Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e [illegible]
(otto linee [illegible] automatica)
Unione [illegible] TRIESTE C.P. 1983
Via S. Pellico [illegible]

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 marzo 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4467 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]zione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (coi Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (coi Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'INCONTRO ALLA CASA BIANCA TRA L'INVIATO DI KRUSCEV E IL PRESIDENTE AMERICANO

FRANCO COLLOQUIO DI KENNEDY CON GROMIKO SULLE POSSIBILITÀ DI UNA TREGUA NEL LAOS

Vi sono probabilità che l'URSS accetti fra poche ore la proposta britannica per una soluzione pacifica della crisi - Una conversazione a quattr'occhi nel giardino - Nessun messaggio scritto del leader russo - Caute dichiarazioni del Ministro sovietico dopo la riunione a Washington



(Telefoto al «Piccolo»)
Washington: il Presidente Kennedy assieme al Ministro degli Esteri sovietico Gromiko

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

«Il Presidente Kennedy e io abbiamo espresso la speranza di trovare una soluzione pacifica al problema del Laos». Gromiko usciva dalla Casa Bianca dopo cinquantasei minuti di conversazione con il Presidente americano. Senza un sorriso, chiuso nel suo doppiopetto nero, assalito dai giornalisti, egli lasciava filtrare le sue dichiarazioni in un buon inglese, ma con molta cautela. «Kennedy continua a nutrire la speranza di trovare un accordo che permetta la cessazione delle ostilità e la nascita di un Laos indipendente e neutrale», diceva poco dopo in una sala della Casa Bianca il portavoce di Kennedy, Salinger. I Ministri della "SEATO" sono pronti a compiere ogni sacrificio — e se necessario ad arrivare alla guerra — per evitare che il comunismo catturi il Laos», si leggeva, quasi contemporaneamente, in un comunicato da Bangkok, sulla riunione della «NATO dell'Asia» (Sola, la Francia, invocando la esperienza dell'Indocina, si asteneva da questa presa di posizione e, per voce del suo Ministro degli Esteri, esortava a «trattative» con i comunisti).

Il senso della giornata odierna che molti a Washington giudicano «storica», sta probabilmente in quelle dichiarazioni: la crisi del Laos è ancora aperta, essa può entrare in una fase pacifica, ma non è escluso che, se Mosca non cede alle pressioni dell'Occidente, di colpo si trasformi in una nuova Corea. D'altronde, in dichiarazioni private, Kennedy avrebbe affermato, dopo il colloquio con Gromiko, che non è questo il tempo delle chiacchiere, ma dei fatti. E che se un cessate il fuoco, non interviene al più presto, gli Stati Uniti non cadranno nell'ingannevole attesa artificiale che Kruscev potrebbe creare prima di rispondere all'appello urgente rivoltogli ieri, a Key West, dal Presidente americano e da Macmillan.

Il colloquio con Gromiko è avvenuto a 12 ore esatte da quello con Macmillan. «Ho portato al Presidente un messaggio di Kruscev, ma un messaggio orale, non scritto — ha detto ancora Gromiko — abbiamo parlato anche del cessate il fuoco, ovviamente, ma non ho nulla da dire su codesto argomento. Kennedy spera di vedere stabilirsi un Laos neutrale. Io sarei lieto se i nostri due paesi agissero in questa direzione».

Gromiko e Kennedy hanno trattato «altri argomenti che interessano i due paesi» — ha detto Gromiko — e «ho espresso certe considerazioni di Kruscev sulla situazione. Non vi dirò altro su tutto questo. E' stata una conversazione interessante e utile».

Kennedy ha aspettato Gromiko nel suo studio, dove era rimasto Stevenson che egli aveva ricevuto alle undici e cinque per un'estrema messa a punto del colloquio che stava per avere. Seduto davanti al grande tavolo della sala ovale che costituisce lo studio di Kenendy, Gromiko, dopo una stretta di mano assai cordiale con il Presidente americano, ha aspettato che i fotografi facessero scattare i loro obiettivi. Poi nella sala sono entrati il Sottosegretario di Stato, Chester Bowles, il consigliere privato di Kennedy sui problemi russi, Charles Bohlen e l'Incaricato degli Affari europei, Kohler, che si sono seduti, con Stevenson, su un divano grigio perla vicino al caminetto che è situato nella parete in faccia al tavolo di lavoro di Kennedy. Alla destra del Presidente, hanno preso posto Gromiko e Menshikov. Subito il colloquio è entrato nel vivo.

E' assai arduo poter sapere qualche particolare strettamente politico di quello che fra Kennedy e Gromiko è stato detto, ma da certe fonti si è appreso che uno dei temi fondamentali sviluppati da Gromiko, a illustrazione del messaggio verbale di Kruscev, è stato questo: prima che intervenga la risposta scritta di Kruscev al progetto anglo-americano per un cessate il fuoco e una conferenza internazionale sul Laos, gli Stati Uniti e la SEATO si debbono astenere da ogni intervento nella situazione presente del Laos. A questo punto Kennedy avrebbe «stretto alle corde» Gromiko, chiedendogli che prima di ogni altra richiesta sovietica sul Laos, Kruscev faccia sapere apertamente se vuole o non vuole un cessate il fuoco.

Infatti, tutta la conversazione fino allora tenuta da Gromiko verteva sull'accordo di massima del Cremlino per una conferenza internazionale che decida sul futuro del Laos, ma non faceva cenno specifico sul cessate il fuoco, condizione pregiudiziale, per gli occidentali alla conferenza accettata da Mosca.

C'era una parte «segretissima» del messaggio che Gromiko non poteva rivelare che a Kennedy? E' probabile se, dopo venticinque minuti di discussione, Kennedy ha invitato a fare una passeggiata nel giardino della Casa Bianca il Ministro sovietico. I due uomini, soli, hanno camminato per un tratto nei viali illuminati da un sole caldo e estivo, poi si sono seduti su una panchina di legno, sotto un grande di tiglio. E per un quarto di ora hanno discusso senza testimoni. E' stato durante questo dialogo segreto che è scesa in giardino Jacqueline Kennedy. Il marito l'ha chiamata per presentarle Gromiko. La «First lady» ha stretto la mano al Ministro, ha scambiato qualche parola con lui («Bella giornata — ha detto Jacqueline — spero che vi piaccia essere qui». «Grazie davvero — ha risposto Gromiko che finalmente è riuscito a sorridere — spero che sia una bella giornata in tutti i sensi»), poi si è allontanata per cogliere fiori.

Kennedy e Gromiko, dopo quel testa-a-testa inatteso sono ritornati nello studio e hanno ripreso a discutere con gli esperti. Pochi minuti dopo la riunione finiva, Gromiko salutava Kennedy e usciva dalla Casa Bianca. Che cosa si sono detti i due, seduti in giardino, all'ombra del tiglio?

E' probabile che in quel quarto d'ora, Gromiko abbia riassunto i punti principali della risposta scritta di Kruscev e abbia fatto intendere al Presidente americano che i russi sono ormai decisi ad accettare il cessate il fuoco, ma che bisognava che gli Stati Uniti agissero con una certa «comprensione» nei confronti di Kruscev il quale non doveva «perdere la faccia» soprattutto davanti agli amici-nemici cinesi. Potrebbe anche essere intervenuto l'accordo per «l'ultima tregua» diplomatica di Kennedy: cioè il suo assentimento ad aspettare ancora 48 ore la risposta di Mosca.

L'impressione generale dopo la «storico» colloquio della Casa Bianca, può essere espressa così: 1) Kruscev ha accettato l'ultimatum occidentale del cessate il fuoco nel Laos e la formazione di una commissione di controllo formata da un indiano, da un polacco e da un canadese; 2) Russia e Occidente sono d'accordo per una conferenza internazionale che definisca la posizione futura del piccolo Regno asiatico; 3) Kruscev ammette il principio di un Laos indipendente e neutrale a capo del quale sarà forse richiamato Souvanna Phouma; 4) l'Occidente ammette che nel Governo Phouma abbiano posto anche i rappresentanti del Pathet Laos, il partito comunista laotiano.

Se la battaglia sul terreno e nella politica è perduta totalmente per Kruscev, resta alla Russia ancora un mezzo di lotta: il posto che avrà, nel futuro Governo neutrale del Laos, il partito comunista. Sarà, la formazione del nuovo Gabinetto di Ventiane, la vera prova di «forza» per Occidente e Oriente; e la guerra sarà, ancora una volta, vinta a tavolino.

Stelio Tomei

La «Pravda» ammette l'idea dei negoziati

Londra, 27

Il Ministro degli Interni R. A. Butler, che in assenza di Macmillan ha funzioni di Primo Ministro, ha indetto oggi una speciale riunione di Gabinetto per esaminare coi suoi colleghi un rapporto di Macmillan sul suo incontro con il Presidente Kennedy svoltosi ieri a Key West, in Florida.

Il Lord del Sigillo privato E. Heath, nonostante le speranze sollevate da un articolo pubblicato oggi dalla «Pravda», l'organo del partito comunista sovietico, nel quale vengono sottolineate con enfasi — a firma di un certo «Osservatore», che sarebbe addirittura Kruscev — le possibilità di una soluzione pacifica nel Laos, ha dichiarato che la Granbretagna è ancora in attesa di una formale risposta sovietica alla proposta britannica per un Laos neutrale.

Questo atteggiamento di cautela nell'interpretazione dell'articolo della «Pravda» è stato assunto anche da parecchi organi di stampa e in alcuni circoli politici.

Si fa notare che con l'articolo la Russia ha fatto ben poco per migliorare la situazione nel Laos. Al contrario, questo sembra indicare che i comunisti pensano di aver già vinto e che ora hanno ben poco da perdere.

La «Pravda» ha comunque ignorato che la proposta inglese per una conferenza internazionale era strettamente condizionata ad una immediata fine delle operazioni. L'Inghilterra aveva proposto che il Ministro degli Esteri britannico e quello russo facessero un appello ad entrambe le parti nel Laos per un immediato «cessate il fuoco». In un secondo tempo, diceva la proposta inglese, una commissione internazionale si sarebbe recata sul posto per verificare che le operazioni di guerra erano state sospese. Solo in questo caso si sarebbero potuti muovere primi passi per giungere ad una conferenza internazionale.

A Londra si fa notare che tutte queste condizioni sono state ignorate nell'articolo della «Pravda». E questo fatto viene interpretato come una indicazione che la Russia vuole che la conferenza internazionale abbia inizio mentre i comunisti nel Laos continuano la loro azione. Si sottolinea a questo proposito che una cosa del genere accadde alla conferenza sull'Indocina del 1954.



(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: la Messa al campo al Vittoriano, presenti Gronchi e le più alte cariche dello Stato

LA CELEBRAZIONE IN TUTTA ITALIA DEL CENTENARIO DELL'UNITA'

Solenne omaggio agli artefici del Risorgimento della Patria

Corone di alloro alle tombe di Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini e Garibaldi
Gronchi alla Messa al campo al Vittoriano - Messaggio di Andreotti alle Forze armate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Una splendida giornata di sole che qualcuno ha definito la «primavera dei nostri cento anni» ha allietato la solennità delle cerimonie per la celebrazione del Centenario dell'Unità. In piazza del Pantheon tra la fontana e le colonne era schierata una compagnia di formazione in armi.

Qualche minuto prima delle 10 è giunto il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, accompagnato dal Sottosegretario on. Delle Fave. Accolto dai rituali tre squilli di tromba, seguiti dalle note della marcia al campo dei granatieri, Fanfani, che indossava un doppio petto grigio ferro, ha passato in rassegna la compagnia di formazione ed è quindi entrato nel tempio, mentre la folla che gremiva la piazza applaudiva.

Nell'interno del tempio erano schierati i canonici del Capitolo di Santa Maria sopra Minerva in veste rossa e cotta bianca. Fanfani ha deposto sulla tomba di Vittorio Emanuele II, ai cui lati montavano la guardia d'onore due carabinieri in alta uniforme, una corona d'alloro attraversata da un nastro azzurro dove era scritto: «La Repubblica italiana a Vittorio Emanuele II Padre della Patria». Un attimo di sosta dinanzi alla tomba, la firma sul registro d'onore, poi il Presidente del Consiglio è uscito dal tempio e ha percorso ancora una volta il fronte di schieramento della compagnia d'onore. La cerimonia al Pantheon è durata cinque minuti. Fanfani si è poi recato al Quirinale — dove è giunto alle 10 — per accompagnare il Capo dello Stato all'altare della Patria.

In piazza Venezia, dove una folla numerosa si assiepava dietro le transenne, era schierato un battaglione di formazione in armi con bandiera, composto con una scelta delle stesse rappresentanze d'arma dello schieramento di piazza del Pantheon (granatieri, aviери, Marina militare, guardie di Finanza, guardie di P. S.) e in più la banda dei carabinieri. Sulle due grandi rampe, di qua e di là della statua equestre di Vittorio Emanuele II, svettavano i gonfaloni delle città e dei capoluoghi decorati al valor militare, i labari e le bandiere di tutte le associazioni combattentistiche, mentre sul lato destro, di chi guarda il Vittoriano, a sommo della grande scalea d'accesso all'altare della Patria, i Sindaci delle più importanti città d'Italia e dei maggiori Comuni del Lazio, con fascia tricolore, erano ad attendere l'arrivo del Presidente della Repubblica. Sul lato opposto, Ministri, Ambasciatori e membri del Corpo diplomatico.

Di fronte al sacello del Milite Ignoto era stato innalzato un altare da campo per la celebrazione della Messa. Ai piedi della scalea il gruppo delle autorità militari e civili. Alle 10.55 è giunto il Presidente della Camera on. Leone, poi il sen. Merzagora, Presidente del Senato, poi l'on. Segni, il Ministro Bo, il Ministro Codacci Pisanelli e il vice Presidente della Corte costituzionale Ambrosini. L'on. Andreotti, Ministro della Difesa, era già là per ricevere il Presidente della Repubblica insieme al capo di S. M. della Difesa, generale Rossi. Erano le 10.30 in punto quando da via IV Novembre è apparso il corteo presenziale scortato da corazzieri. Due file di corazzieri in alta uniforme hanno asceso la scalea disponendosi in parata ai due lati con la spada sguainata in posizione di «attenti».

Intanto l'automobile scoperta del Presidente della Repubblica era giunta sullo spiazzo antistante la gradinata del Vittoriano. Ecco i tre squilli di tromba. L'onorevole Gronchi in doppio petto blu, è sceso dalla macchina insieme all'on. Fanfani. Il generale Checchia lo ha ossequiato, mentre il comandante dello schieramento ordinava uno squillante «presentat'arm», e la banda dei carabinieri attaccava l'inno di Mameli. Gronchi ha poi passato in rivista lo schieramento d'onore ed è salito sull'Altare della Patria circondato dalle alte autorità dello Stato e dai Presidenti del Senato e della Camera. La banda dei carabinieri intonava l'inno al Piave. Dinanzi al Presidente della Repubblica salivano lentamente quattro corazzieri che sorreggevano una grande corona d'alloro. Momento solenne, che le note della canzone del Piave, l'inno sacro al Milite Ignoto, hanno reso particolarmente commovente.

Deposta la corona, dopo un minuto di raccolto silenzio, Gronchi s'è portato a sinistra dell'altare da campo, nel gruppo di rappresentanti del Governo e delle Ambasciate, e mons. Pintonello ha iniziato a officiare la Messa. All'elevazione, la banda ha intonato ancora l'inno di Mameli. Dopo l'«Ite Missa est» il celebrante ha pronunciato la Preghiera del soldato.

Terminata la cerimonia, semplice e austera, l'on. Gronchi ha lasciato il Vittoriano.

Subito dopo il Sindaco di Roma si è recato al Pantheon. Valletti del Comune hanno deposto ai piedi della tomba di Vittorio Emanuele II, alla destra di quella deposta poco prima dall'on. Fanfani, una corona d'alloro con i colori di Roma. Firmato il registro d'onore, Cioccetti si è diretto a Palazzo Valentini per presenziare la seduta straordinaria del Consiglio provinciale. L'aula di Palazzo Valentini era addobbata con i 16 gonfaloni dei collegi in cui è divisa la provincia.

Alle 18.30 ha poi luogo una solenne manifestazione sul Campidoglio, alla quale sono intervenuti, con i gonfaloni, i Sindaci dei Comuni d'Italia decorati al valor militare e le autorità civili e militari dello Stato. All'inizio della manifestazione ha lanciato le sue squilla la «Patarina», la campana maggiore della torre civica.

Il Sindaco Cioccetti ha pronunciato un discorso celebrativo alla presenza dell'on. Fanfani e dei Presidenti del Senato, della Camera e della Corte costituzionale. Successivamente il coro dell'Opera ha intonato «O signor che dal tetto natio...» e «Va pensiero».

Nel corso della cerimonia è stata conferita al Presidente Gronchi la cittadinanza onoraria di Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio Fanfani e dei Sindaci di tutti i capoluoghi di provincia, dei Comuni in cui si svolsero eventi del Risorgimento e delle Amministrazioni provinciali. E' stata scoperta una lapide commemorativa.

Le deliberazioni relative al conferimento della cittadinanza onoraria a Gronchi e allo scoprimento della lapide commemorativa dell'evento erano state prese in forma solenne poco prima dal Consiglio comunale. La proposta relativa al conferimento della cittadinanza di Roma all'on. Gronchi è stata approvata con 64 voti favorevoli e 3 voti contrari dei monarchici.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, ha la seguente motivazione: «Nell'occasione della celebrazione in Campidoglio del primo centenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia, solenne atto che segnò il compimento dell'ardente voto di quanti, con totale ed eroica dedizione, identificarono in Roma la meta suprema dell'epopea risorgimentale, il Consiglio comunale, rievocando la grande vicenda nella quale crebbe e si affermò il senso genuino dello Stato nelle libere istituzioni democratiche; ricollegandosi alla tradizione per cui Roma eleva alla dignità di propri cittadini coloro che onorano in sommo grado la Nazione e conferiscono ad essa il maggior prestigio, in atto di devoto omaggio all'on. Gronchi, Presidente della Repubblica, simbolo vivente della Patria: delibera di conferire la cittadinanza romana al Presidente della Repubblica onorevole Giovanni Gronchi, che della raggiunta unità spirituale e politica delle genti italiche rappresenta la più alta e nobile espressione».

In serata le celebrazioni si sono concluse con un grande ricevimento nei palazzi capitolini.

Mentre a Roma Fanfani rendeva omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II, le spoglie degli altri tre grandi protagonisti delle vicende che permisero l'Unità d'Italia, Cavour, Mazzini e Garibaldi, hanno ricevuto a Santena, Genova e Caprera, l'omaggio degli ex Presidenti del Consiglio Giuseppe Pella e Mario Scelba e del Ministro Taviani che sostituiva il Ministro degli Esteri, Segni, leggermente indisposto.

In occasione della ricorrenza odierna, il Ministro della Difesa, Andreotti, ha inviato un messaggio alle Forze armate. Dopo aver ricordato «le eroiche imprese risorgimentali compiute sui campi di battaglia o nelle prigioni nemiche», il messaggio così conclude: «Soldati, marinai, avieri d'Italia, guardate a quei giorni lontani con animo grato; guardate alle grandi figure che l'ora eccezionale seppe esprimere, e, dal loro esempio, sappiate trarre coraggio e speranza per ben custodire e difendere, ovunque siate, la libertà, l'indipendenza e l'unità della Patria».

Carlo Landini

NUOVI ATTENTATI DINAMITARDI IN ALTO ADIGE

Tritolo in due case in costruzione e fra i piloni di un elettrodotto

Viva deplorazione per il gesto di irresponsabili estremisti
Precise disposizioni dell'on. Scelba agli organi di polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 27

Due attentati dinamitardi, considerati dimostrativi contro le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, sono avvenuti poco prima dell'alba di stamane a Bolzano e a Merano. Sono state prese di mira due case popolari in costruzione che sono rimaste gravemente danneggiate: una in via Resia a Bolzano, distrutta per un terzo e gravemente lesionata nelle altre parti, l'altra in via Rossini alla periferia di Merano. Le due deflagrazioni hanno provocato la rottura dei vetri nelle case circostanti e svegliato di soprassalto gli abitanti dei due quartieri popolari: infatti le case in costruzione erano a Bolzano dell'UNRRA-Casa e a Merano dell'INA-Casa. Sono accorsi, con la polizia, gli specialisti dell'artiglieria per stabilire la natura del materiale esplosivo — si ritiene trattarsi di cariche di tritolo — collocato dagli attentatori negli angoli maestri delle rispettive cantine.

Le esplosioni hanno determinato un clima di panico nelle popolazioni residenti in prossimità degli edifici minati. Numerose famiglie, scosse durante il sonno, sono scese nelle strade ed hanno provveduto a dare l'allarme alle autorità di polizia.

La notizia dei due attentati, diffusasi nelle prime ore della mattinata, ha suscitato viva esecrazione in ogni ambiente. L'edificio popolare di Merano, che sorge tra altre cinque costruzioni analoghe, avrebbe dovuto essere consegnato entro qualche mese ad una cooperativa, formata da dodici famiglie le quali con notevoli sacrifici erano riuscite ad acquistare il terreno per poter usufruire dei benefici previsti dal piano Fanfani.

Un attentato dinamitardo che avrebbe dovuto probabilmente avvenire in concomitanza con quelli di Bolzano e Merano è andato a vuoto nei pressi di San Michele all'Adige, essendosi spenta la lunga miccia che gli ignoti attentatori avevano collegato a tre candelotti piazzati su un albero a poca distanza da una baracca deposito dell'Anas sulla statale del Brennero.

I dinamitardi, dopo avere tracciato sulla parete della baracca che dà verso la strada una grande scritta «Hir ist Sud Tirol», hanno piazzato i candelotti attorno ad una grossa pianta di larice, fissandoli al tronco con una miccia detonante. Ai candelotti stessi è quindi stata agganciata una lunga miccia alla quale è stato dato fuoco. Probabilmente per un difetto la miccia si è però spenta. I candelotti di dinamite sono stati scoperti stamattina dal cantoniere Giovanni Postal. La baracca dell'Anas sorge esattamente al confine tra la provincia di Trento e quella di Bolzano.

I carabinieri di Trento hanno continuato frattanto le indagini per scoprire i sabotatori dei grandi elettrodotti del Trentino che la scorsa notte hanno compiuto un nuovo gesto criminoso con il duplice attentato dinamitardo ai piloni dell'alta tensione che fornisce l'energia a 130 mila volts agli stabilimenti industriali della zona di Mori in Val Lagarina. Nella mattinata si sono portati sul luogo dell'attentato il Procuratore della Repubblica e il comandante dei carabinieri, mentre i tecnici hanno iniziato l'inchiesta per accertare dove erano state collocate le cariche di dinamite ad alto potenziale.

Si è potuto constatare che la coppia di grossi piloni metallici contro cui è stato effettuato l'attentato dinamitardo era lontana appena un centinaio di metri da una grossa polveriera. Questa circostanza lascia supporre all'autorità inquirente che fosse nelle intenzioni dei sabotatori di coinvolgere anche il deposito di munizioni, che se fosse saltato in aria, avrebbe provocato ingentissimi danni. L'esplosione è stata tuttavia di una tale violenza da essere avvertita non solo a Mori ma anche a Marco e a Ravazzone, dove i vetri delle case sono andati in frantumi. I piloni comunque non sono stati sradicati. Il loro scheletro, costituito da una ventina di tondini in ferro, ha resistito all'esplosione.

I tecnici hanno constatato che due rudimentali ordigni confezionati con tritolo e collocati alla base dei tralicci erano stati fatti deflagrare per mezzo di una lunga miccia a combustione lenta.

Per fortuna non si è avuta alcuna sospensione dell'energia elettrica, così gli altiforni del grande complesso aziendale che, raffreddandosi rapidamente, si sarebbero rovinati con la distruzione del materiale in fusione, non hanno subito danni di rilievo.

Nei circoli politici i nuovi atti dimostrativi vengono posti in relazione, oltre che con le odierne celebrazioni, anche con i risultati del recente congresso della Suedtiroler Volkspartei, conclusosi con l'affermazione dell'indirizzo fermo, ma legalitario, sostenuto dal presidente dott. Silvius Magnago, e dalla maggioranza dell'esecutivo, che hanno condannato ogni ricorso alla violenza. Questi atti terroristici — si sostiene a Bolzano — dovuti ad irresponsabili estremisti non sono certo destinati a favorire la instaurazione di un clima di rispetto e di serenità, necessario per la ricerca di una soluzione del problema alto-atesino.

«Questi attentati sono rivolti non solo contro case, contro attese di famiglie bisognose, contro sentimenti intimi di singoli e di comunità. Con questi fatti si intende rovinare alla radice l'ambiente per aggiungere premeditatamente difficoltà di ogni genere alle difficoltà esistenti». Così ha commentato il segretario della DC altoatesina, on. Berloffa, membro della direzione nazionale del partito. Ed ha aggiunto: «Chi compie questi atti è un freddo sabotatore di un'opera ben più vasta ed è per questo che non saranno mai abbastanza proporzionate le deplorazioni ufficiali e l'opera di formazione e di prevenzione, che rientra nei precisi compiti di tutti quanti hanno responsabilità di rappresentare le popolazioni nelle loro manifeste esigenze di ordinato progresso.

Si apprende che il Ministro degli Interni Scelba, dopo essersi consultato telefonicamente da Genova, dove si trovava, con il Presidente del Consiglio, ha disposto stamane una immediata severissima inchiesta per il completo accertamento dei fatti e per l'attuazione delle misure più adeguate per impedire il ripetersi di atti del genere nella zona.

Roberto Danieli

La situazione

Forse si potrà arrivare alla tregua per il Laos. La risposta di Kruscev a Kennedy è stata portata da Gromiko. Il Ministro russo ha conferito a lungo con il Presidente americano e ambedue hanno espresso la possibilità di sistemare pacificamente la questione laotiana. La risposta sovietica era stata preannunciata da un articolo della «Pravda» nel quale si diceva che alla forza sarebbe stato risposto con la forza, ma si poneva soprattutto l'accento sulla possibilità di una pacifica soluzione. Lo scritto della «Pravda», attribuito da qualcuno allo stesso Kruscev o comunque da lui ispirato, era scritto in tono moderato e questo fatto ha indotto gli osservatori internazionali ad un cauto ottimismo. La questione laotiana è stata al centro delle ultime giornate; Macmillan ha incontrato Kennedy in anticipo sulla data prevista. Il Consiglio militare della SEATO, riunito da più giorni a Bangkok, aveva deciso a maggioranza un intervento militare qualora non si fosse pervenuti ad una tregua. La Francia aveva però espresso parere contrario. Harriman aveva raggiunto Washington per comunicare a Kennedy l'appello di Nehru per una soluzione pacifica.

Dopo il pessimismo e la drammaticità delle ultime giornate si è aperto uno spiraglio di ottimismo. Ora si dovrà riunire verosimilmente una conferenza internazionale per garantire la neutralità del Laos, ma si dovrà anche risolvere la questione del Governo, dato che i russi continuano a sostenere che il Governo neutralista di Suvanna Phuma, costretto a fuggire dal Paese, dopo il colpo di Stato del filo-occidentalista Boum Oum, è l'unico legale.

I dirigenti d'oltre cortina si riuniscono a Mosca per un esame della situazione internazionale.

Le trattative franco-algerine avranno inizio il 7 aprile a Evian. Pare che il Governo francese intenda trattare anche con il movimento nazionalista moderato (MNA). La cosa ha provocato un'aspra reazione del FLN che si è dichiarato unico rappresentante legale degli algerini.

Nel Belgio le elezioni hanno inflitto ai cristiano-sociali la perdita di alcuni seggi. I socialisti sono rimasti stazionari. Hanno guadagnato posizioni i comunisti e i nazionalisti di estrema destra. Eyskens si è dimesso. E' probabile comunque un Governo basato ancora sulla formula cristiano-sociali e liberali.

I capi militari congolesi, compreso il lumumbista Lundula, si incontreranno per stabilire una tregua.

In Alto Adige sono ripresi gli attentati e Scelba ha disposto una immediata e severa inchiesta.

Le celebrazioni del Centenario sono continuate in forma solenne in tutta Italia.

MENTRE CORRONO VOCI DI UN PICCOLO RIMPASTO GOVERNATIVO

Colloquio Moro-Malagodi sui risultati del congresso del PSI

Riscontrata ancora una volta la necessità di continuare la politica di convergenza - Domani il primo Consiglio dei Ministri a Palazzo Chigi

Roma, 27

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì mattina a Palazzo Chigi. Prima della riunione consiliare, si avrà la cerimonia di inaugurazione della nuova sede della Presidenza del Consiglio. Presenzieranno Gronchi e i presidenti della Camera e del Senato. Nel pomeriggio Fanfani accompagnerà in visita a Palazzo Chigi i giornalisti.

La riunione consiliare sarà dedicata in gran parte ad un esame della situazione internazionale, specie in riferimento agli ultimi sviluppi della crisi del Laos. Fanfani farà una relazione sui colloqui avuti dai dirigenti italiani con Harriman, con Adenauer e col Ministro norvegese degli Esteri Lange. Riferirà inoltre sui continui contatti che sono intercorsi in questi giorni tra Roma e le altre capitali alleate, specie con Washington, a mezzo dei rispettivi ambasciatori per seguire gli sviluppi della questione laotiana. Com'è noto, da parte italiana è già stata ribadita la piena solidarietà con le decisioni degli alleati per il Laos.

Non si esclude, da parte di alcuni ambienti ufficiosi, che il Consiglio dei Ministri provveda al varo di una parte del movimento diplomatico da tempo in progetto, in riferimento al prossimo viaggio del Presidente della Repubblica nel Sud America. Sono vacanti, infatti, le nostre Ambasciate presso talune Repubbliche sudamericane. E' da ricordare che Gronchi sarà accompagnato nel suo viaggio dal Ministro Segni che riunirà a Montevideo e a Lima i nostri ambasciatori nel Sud America per un esame in loco delle questioni riguardanti i rapporti dell'Italia con quei paesi.

A proposito degli orientamenti italiani nella politica estera che saranno oggetto di un dibattito approfondito nella riunione del Consiglio dei Ministri, un'agenzia di stampa ha diffuso la voce che sabato scorso si sarebbe verificato un dissidio assai netto tra Fanfani e Segni al riguardo. L'episodio si sarebbe verificato sabato sera in una riunione di Ministri a Villa Madama. Fanfani avrebbe espresso la volontà di assumere una linea più elastica specie sui problemi dell'europeismo, mentre Segni avrebbe insistito perchè la nostra linea al riguardo si adegui a quella francese, tratteggiata anche recentemente da De Gaulle, che è favorevole, com'è noto, ad una specie di confederazione europeistica. Di tale contrasto però, non si ha conferma da altre parti e negli ambienti ufficiosi la voce è definita «infondata».

Il momento politico e le prospettive che si pongono specie dopo il congresso socialista di Milano, sono stati al centro di un colloquio avutosi tra Moro e Malagodi e che è durato un'ora e mezzo. Uscendo, il leader liberale ha detto che era stato fatto un giro d'orizzonte, che il colloquio era stato molto cordiale e che sui diversi punti esaminati era stata riscontrata una possibilità di progresso e di lavoro utile. Malagodi ha poi fatto sapere che tra il 14 e il 20 aprile si riunirà quasi certamente il Consiglio nazionale liberale per un esame della situazione dopo il congresso socialista. La decisione della convocazione sarà presa dalla segreteria nei prossimi giorni.

Da talune indiscrezioni si è appreso che nel loro colloquio Moro e Malagodi hanno valutato le risultanze del congresso socialista, concordando nel ritenere che esse non apportano alcun mutamento alla situazione per cui resta preminente la necessità della continuazione della politica «convergente». Al riguardo c'è da dire che anche i repubblicani sono su questa linea; oggi, infatti, la «Voce Repubblicana», riconosce che è necessaria la continuazione della politica di collaborazione con la DC e della «convergenza», perchè non ci sono elementi tali da rendere attuabili orientamenti diversi. C'è da dire che continuano peraltro le voci diffuse da taluni ambienti della opposizione, secondo cui in aprile Fanfani progetterebbe un piccolo rimpasto nella compagine governativa per togliere alla sinistra democristiana talune delle posizioni che attualmente detiene. Ciò avverrebbe, sempre secondo le suddette voci, per la pressione delle correnti di destra e centro-destra della DC. A queste voci gli ufficiosi rispondono definendole senza fondamento.

Anche oggi c'è stata una serie di colloqui fra i vari esponenti socialisti per cercare un accordo in merito alla posizione della nuova direzione.

Il consiglio nazionale del PDIUM non ha praticamente concluso i suoi lavori iersera, perchè le votazioni per l'elezione del presidente, del segretario e della direzione sono state annullate per evidenti irregolarità. Lauro ha precisato che il consiglio tornerà a riunirsi subito dopo Pasqua per ripetere le votazioni.

I risultati a Cremona delle elezioni comunali

Cremona, 27

Il 93,28 per cento degli elettori ha votato ieri ed oggi per il rinnovo del Consiglio comunale di Cremona. Numericamente hanno votato 50.323 persone delle 53.944 iscritte nelle liste elettorali. I 90 seggi sono stati regolarmente chiusi alle ore 14 e subito dopo sono iniziate le operazioni di scrutinio. A tarda ora della notte si sono conosciuti i risultati definitivi:

PSI: voti 11.674, percentuale 23,7, seggi 10; PCI: 10.799, 21,9, 9; PLI-PDIUM: 2782, 5,6, 2; PSDI: 1789, 3,6, 1; DC: 19.061, 38,6, 16; MSI: 2634, 5,4, 2; PRI-IS: 593, 1,2, 0.

DUE VOTAZIONI NULLE all'Assemblea siciliana

Palermo, 27

L'Assemblea regionale siciliana si è riunita questa sera per eleggere il nuovo Presidente della Regione, otto assessori effettivi e quattro supplenti.

Il banco del Governo era vuoto. Presenti in aula deputati di tutti i gruppi; però la grande maggioranza dei deputati democristiani era assente. Dopo una votazione, non essendo stata registrata la partecipazione di almeno due terzi dei deputati (60 su 90), la votazione stessa non è stata considerata valida. La seduta, quindi, è stata tolta e rinviata a martedì 4 aprile.

LA PARTECIPAZIONE DI GIOVANNI XXIII ALLE CERIMONIE PASQUALI

Due uscite del Pontefice per i riti della Settimana Santa

Giovedì laverà i piedi a un gruppo di seminaristi in San Giovanni al Laterano Venerdì assisterà nella Basilica di San Paolo alla liturgia della Passione

Città del Vaticano, 27

Con la «Domenica seconda di Passione o delle Palme», secondo la nuova denominazione attribuita alla «Dominica in Palmis» dopo la riforma liturgica del 1955, ha avuto così inizio la Settimana santa che, attraverso il triduo pasquale — comprendente il giovedì «In Coena Domini», il venerdì «In Passione et Morte Domini» ed il sabato con la veglia notturna — culminerà nella festività di Pasqua in cui si celebrerà l'avvenuta Resurrezione del Cristo.

Quest'anno la Pasqua, che ricorre il 2 aprile si può considerare «bassa»; infatti, secondo il calendario ecclesiastico, essendo i due termini estremi della Pasqua il 22 marzo ed il 25 aprile, si dice «bassa» la Pasqua che cade in un periodo vicino alla prima data ed «alta» quella vicina alla seconda.

Giovanni XXIII parteciperà ad alcune delle più solenni azioni liturgiche proprie della settimana santa. Giovedì santo, alle 17, il Pontefice si recherà alla Basilica di San Giovanni in Laterano per presenziare alla solenne Cappella papale celebrata dal Cardinale Decano Tisserant. Nel corso della cerimonia il Papa, come già fece negli ultimi due anni, procederà alla lavanda dei piedi ad un gruppo di seminaristi del collegio Capranica, rinnovando così il gesto compiuto da Gesù nei riguardi degli Apostoli. Il rito sarà trasmesso dalla Radio vaticana in collegamento con la RAI.

Il Venerdì Santo, sempre alle 17, Giovanni XXIII andrà alla Basilica di San Paolo fuori le mura e qui assisterà all'azione liturgica propria del «Dies Amaritudinis». La funzione sarà celebrata dal Cardinale Datario Giobbe e nel corso di essa il predicatore apostolico padre Ilarino da Milano terrà la settima ed ultima predica quaresimale. Anche questa cerimonia sarà trasmessa dalle emittenti vaticana in collegamento con la Radio italiana.

Nella festività di Pasqua, infine, il Papa celebrerà alle 9,30 nella Basilica vaticana un solenne Pontificale e al termine si recherà alla loggia centrale del tempio da dove rivolgerà il consueto radiomessaggio pasquale ai fedeli di tutto il mondo impartendo infine la benedizione «Urbi et Orbi». Il messaggio e la benedizione pontificia saranno trasmessi dalla emittente vaticana in collegamento con la Radio italiana nonchè in Eurovisione.

costruito per volere di Padre Pio con le offerte che gli giungevano e gli giungono da tutto il mondo. Il nuovo provinciale è già venuto in visita ufficiale a San Giovanni Rotondo, accompagnato dal padre Bonaventura da Favullo, definitore generale dell'Ordine dei Cappuccini.

Si è appreso, inoltre, che contrariamente agli anni passati, le funzioni della Settimana santa non saranno quest'anno celebrate da Padre Pio. La Messa del Giovedì santo, quella di Venerdì e tutte le funzioni del Sabato santo, che venivano officiate da circa 40 anni dal frate delle stigmate, saranno invece celebrate dal guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie, padre Rosario da Aliminusa. Tanto risulta, infatti, dal calendario delle cerimonie esposto nei corridoi del convento dei cappuccini.

Non si conoscono i motivi della variazione.

All'Arcivescovo di Manfredonia, mons. Andrea Cesarano, nella cui giurisdizione è il convento di Santa Maria delle Grazie di San Giovanni Rotondo, sono stati chiesti i motivi che hanno determinato la sostituzione del padre provinciale e l'esonero di Padre Pio da Pietralcina dall'officiatura dei riti di Pasqua.

«Non so nulla di preciso al riguardo» ha dichiarato il Presule. Egli ha poi soggiunto: «Si tratta di una questione interna dell'Ordine francescano ed ogni eventuale sostituzione rientra nella normalità. Non vi è quindi nulla di straordinario. Circa quanto riguarda Padre Pio da Pietralcina credo che la decisione, nel caso che una decisione in tal senso sia stata adottata effettivamente, si deve attribuire esclusivamente alle condizioni fisiche di Padre Pio, le quali non sono più quelle di una volta sia per l'età e sia per le fatiche alle quali egli si sottopone. Pertanto non si deve vedere nulla di strano o di particolare».

UNA VERTENZA CHE SI TRASCINA DAL GENNAIO SCORSO

Fermi per lo sciopero tutti i pullman di linea

Confermata l'astensione dal lavoro degli autotrasportatori merci e degli impiegati finanziari - Anche i medici in agitazione

Roma, 27

Dalle ore 0 alle ore 24 di domani, il personale delle autolinee in concessione si asterrà dal lavoro. Questo sciopero viene a coincidere in un momento delicato e cioè quando più intenso è il traffico in previsione delle feste pasquali. Indipendentemente dai mancati collegamenti viene compromesso anche il regolare servizio degli effetti postali, in quanto le autolinee in concessione, per legge, esplicano il servizio di consegna e ritiro della posta.

La vertenza fra i Sindacati degli Autoferrotranvieri ed Anac si protraeva fino dal gennaio scorso, quando furono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I rappresentanti del personale hanno soprattutto insistito per la corresponsione delle seguenti competenze: indennità chilometrica e di percorrenza, premio di rendimento per gli impiegati, premio di evitati sinistri per gli autisti, indennità di versamento per i biglietti e cottimo o mancato cottimo per il personale di officina. La determinazione di queste competenze, sempre secondo i sindacati, dovrebbe avvenire aziendalmente in rapporto alle singole prestazioni e ad eventuale cumulo di mansioni. Ad ogni modo, dovrebbe essere assicurato un minimo dell'8 per cento della retribuzione globale mensile.

Da parte dell'Anac si è tenuto a sottolineare che attraverso l'istituto delle competenze accessorie fissando un minimo dell'8 per cento, si mirerebbe senz'altro ad ottenere un vero e proprio aumento delle retribuzioni globale. Del resto, le aziende di trasporti automobilistici avevano fatto intendere precedentemente la loro intransigenza su una qualsiasi eventuale richiesta di trattative a livello aziendale.

Uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti dall'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) è stato proclamato per la giornata di mercoledì 29 marzo. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria — informa un comunicato — non essendo stati risolti alcuni importanti problemi riguardanti lo stato giuridico ed economico del personale dell'Ente.

Lo sciopero di tre giorni del personale centrale e provinciale, comunque dipendente dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro, è stato confermato. La manifestazione — che avrà luogo dalle ore 0 di mercoledì 29 alle ore 24 di venerdì 31 marzo — è stata indetta dai sindacati «per protestare contro la posizione negativa assunta dagli organi politico-amministrativi in ordine ai problemi delle competenze accessorie e della revisione degli organici».

Il personale dipendente dall'ENPAS, che dopo lo sciopero attuato nei giorni 24 e 25 corr. avrebbe dovuto effettuare una nuova astensione dal lavoro nei giorni 28 e 30, ha sospeso l'agitazione. La decisione è stata presa da tutti i sindacati della categoria a seguito dell'accoglimento, da parte della presidenza dell'Ente, di alcune delle principali rivendicazioni avanzate dal personale.

Altra agitazione che si profila, qualora interventi governativi, non apportino un pratico risultato, così da rivedere la situazione, è quella della categoria dei medici. La vastissima categoria intenderebbe scioperare sabato 8 aprile. Con questa manifestazione a carattere nazionale i medici intendono protestare contro l'abolizione del pagamento dell'IGE in abbonamento, che finirebbe per compromettere la violazione del segreto professionale.

Nel Centenario dell'Unità

LA «FORZA DEL DESTINO» in serata di gala alla Scala

Milano, 27

Nel quadro delle odierne celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia il Teatro alla Scala ha rappresentato, in serata di gala, la «Forza del destino» di Giuseppe Verdi. Nessun posto era in vendita, poichè il Municipio aveva sorteggiato fra la popolazione residente a Milano i nomi di circa 700 capi famiglia ai quali era stata inviata una lettera del Sindaco con l'omaggio di due biglietti.

Nel palco centrale hanno preso posto il Ministro degli Interni on. Scelba in rappresentanza del Governo, il Prefetto dott. Celona, il Sindaco prof. Cassinis e altre autorità.

La sala del Piermarini era tutta addobbata di fiori tricolori che facevano corona alla bandiera nazionale, mentre un fascio di luce pure tricolore inondava il proscenio. Quando l'orchestra ha suonato l'inno di Mameli, tutti i presenti si sono alzati in piedi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonino Votto, ha avuto come interpreti principali Antonietta Stella, Giulietta Simionato, Flaviano Labò, Ettore Bastianini, Dino Mantovani e Nicola Zaccaria.

Un garofano tricolore dedicato al centenario

Viareggio, 27

L'assemblea generale straordinaria dell'Unione fioricoltori della Versilia ha deciso la partecipazione alla mostra «Fiori 61» di Torino, intitolata «Fiori nel mondo» e inserita nel quadro delle manifestazioni ufficiali dell'Unità d'Italia.

In quell'occasione sarà presentato anche il garofano «Unità d'Italia», tricolore, e cioè bianco, rosso e verde, ottenuto sapientemente dai nostri floricoltori mediante un lungo appassionato lavoro.

Sostituito il «provinciale» a San Giovanni Rotondo

San Giovanni Rotondo, 27

E' stata resa pubblica la notizia della sostituzione del ministro provinciale dell'Ordine dei Cappuccini, padre Amedeo da San Giovanni Rotondo, con padre Torquato, della provincia di Firenze.

I motivi del provvedimento pare siano da collegarsi con la verxuta, nel mese di ottobre del 1960, di mons. Carlo Maccari, visitatore apostolico, il quale ordinò alcune misure disciplinari sull'afflusso in chiesa dei devoti di Padre Pio, e il riordinamento dell'amministrazione della «Casa di sollievo della sofferenza», grandioso ospedale

PROTESTA NELLE MINIERE SARDE DI MONTEVECCHIO

Trecento minatori da 10 giorni nei pozzi

Nonostante i messaggi ottimistici dei «sepolti vivi» si teme per la loro salute - Domani le trattative

Cagliari, 27

Da dieci giorni 300 minatori sono asserragliati nei pozzi delle miniere di Montevecchio, in provincia di Cagliari. Nella mattinata di venerdì 17 marzo, i minatori, scesi nelle gallerie, decisero di presidiare i cantieri e di non tornare più alla superficie in segno di protesta per il mancato accordo su alcune questioni sindacali. Da allora essi non sono più risaliti all'aperto.

Dall'esterno giungono ai «sepolti vivi» i cibi, che vengono preparati nelle cucine appositamente allestite, e i giornali. I minatori dal canto loro continuano a far giungere messaggi, nei quali è detto che il morale è altissimo; tuttavia serie preoccupazioni si nutrono per il loro stato, data l'umidità e l'aria malsana dei pozzi.

Intanto, mercoledì avrà luogo l'incontro ufficiale tra le organizzazioni sindacali della miniera e l'Associazione degli industriali. Si spera che l'incontro possa portare all'accordo fra le parti, in modo da sbloccare l'attuale situazione nei complessi minerari di tutta la Sardegna.

BORSE DI STUDIO PER I FIGLI dei marittimi della Finmare

Roma, 27

Le società del Gruppo Finmare hanno istituito, nel quadro delle provvidenze a favore del personale, ad iniziare dall'anno scolastico 1960-'61, 230 borse di studio per i figli dei loro marittimi appartenenti alle categorie dei sottufficiali e comuni, imbarcati o iscritti al proprio turno particolare, nonchè per gli orfani dei marittimi delle stesse categorie.

L'importo delle borse è di lire 40 mila per gli alunni delle Scuole medie inferiori, di 50 mila per quelli delle Scuole medie superiori, di 100 mila per gli studenti universitari. Delle 230 borse, 113 sono messe a concorso dalla Società «Italia»; 33 dal «Lloyd Triestino»; 42 dall'«Adriatica»; 42 dalla «Tirrenia».

Queste provvidenze si aggiungono alle numerose borse già messe a concorso per lo stesso anno scolastico fra i figli dei dipendenti delle altre categorie.

L'ABOLIZIONE DEGLI ESAMI DI AMMISSIONE ALLE MEDIE

Imminente la circolare del Ministro della P. I.

Alle prove dovranno assoggettarsi soltanto i privatisti

Roma, 27

L'Agenzia «Italia» afferma che è di imminente diramazione la circolare del Ministro della P.I. che dispone, in via sperimentale a partire dal corrente anno scolastico, l'abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media.

Nel prossimo giugno — scrive ancora l'agenzia — dovranno sostenere pertanto gli esami di ammissione soltanto quegli alunni che intendano iscriversi alla scuola media non avendo frequentato la scuola elementare. Tutti gli altri alunni si limiteranno a sostenere il consueto esame a carattere interno di licenza elementare, che avrà luogo subito dopo la chiusura delle scuole, fissata per il 15 giugno. La data precisa degli esami di licenza elementare per gli alunni che hanno frequentato e degli esami di ammissione per i privatisti avverrà a discrezione dei Provveditorati agli studi fra i giorni 16, 17 e 18 giugno.

Il Ministro Bosco è venuto nella determinazione di anticipare la soppressione degli esami di Stato per l'ammissione alla scuola media accogliendo pienamente il voto espresso nell'ordine del giorno approvato nella seduta del 22 marzo scorso dalla Commissione Istruzione del Senato. Tale ordine del giorno invitava il Governo «a dare tempestivamente le opportune disposizioni affinchè, a titolo di esperimento fin dall'inizio del prossimo anno scolastico coloro che siano in possesso della licenza elementare possono essere iscritti alla scuola media senza sostenere esami di ammissione».

La Commissione aveva in precedenza dato unanime consenso alle disposizioni contenute nell'art. 4 del disegno di legge istitutivo della nuova scuola unica con la quale si condiziona l'ammissione ad essa al solo possesso della licenza elementare. La soppressione dell'esame di ammissione era stata già disposta relativamente all'accesso degli alunni alle 300 classi sperimentali di scuola unica istituite all'inizio del corrente anno scolastico.

L'abolizione dell'esame di ammissione diventerà normativa al momento che l'istituzione della nuova scuola unica sarà resa operante mediante l'approvazione di essa da parte dei due rami del Parlamento.

LAGNANZE E CONTROLLI sulla qualità della benzina

Roma, 27

All'on. Ballardini, il quale aveva presentato un'interrogazione al Ministro dell'industria «per sapere se sia vero che, dopo le recenti diminuzioni del prezzo della benzina, questa sia posta in commercio con un numero di ottani inferiori a quelli dichiarati, e se comunque non ritenga di dover disporre severi controlli per accertare il fatto, che costituirebbe una autentica frode in commercio, sia o meno vero», il Ministro on. Colombo ha dato la seguente risposta scritta:

«Il servizio per il controllo delle qualità dei carburanti immessi in consumo è stato organizzato fin dal 1951. Gli esami periodici dei campioni prelevati nelle raffinerie e la mancanza di segnalazioni da parte delle Prefetture hanno confermato la rispondenza delle qualità prodotte sia alle caratteristiche ufficiali che a quelle reclamizzate. Peraltro, con circolare in corso, viene nuovamente richiamata al riguardo l'attenzione dei Prefetti, i quali vengono ancora una volta invitati a segnalare a questo Ministero le eventuali lagnanze dei consumatori sulle qualità della benzina, onde consentire gli accertamenti del caso e la repressione degli abusi».

FEROCE AGGRESSIONE DA PARTE DI UN CLIENTE-RAPINATORE

Sei colpi a bruciapelo contro un tassista di Bassano

La vittima ha avuto la forza di arrivare a un posto di soccorso

Bassano del Grappa, 27

Un individuo ha esploso sei colpi di pistola contro il tassista Franco Lunardon, di 31 anni, dimorante a Cassola, in servizio pubblico a Bassano del Grappa, ferendolo gravemente. L'aggredito si trova ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Sandrigo. Il Lunardon è stato raggiunto da cinque proiettili, sparati da brevissima distanza, all'emitorace, alla spalla, all'avambraccio ed al braccio destri e, di striscio, all'avambraccio sinistro.

Al tassista si è presentato, nel pomeriggio, un individuo alto dai capelli biondo rossicci, ben vestito, che gli ha chiesto di condurlo fino a Passo di Riva, sulla statale per Vicenza. Raggiunta la località, il cliente ha pregato il Lunardon di imboccare la strada per Montecchio Precalcino. Percorsi alcuni chilometri e giunti all'incrocio con la rotabile che porta alla colonia elioterapica, lo sconosciuto ha invitato l'autista ad arrestarsi in un punto deserto, dicendo che aveva ancora poca strada da percorrere e che desiderava proseguire a piedi.

Il Lunardon, sceso di macchina, si è affrettato ad aprire lo sportello perchè il cliente potesse scendere. A questo punto l'uomo, estratta una pistola, l'ha puntata contro il tassista intimandogli di consegnare il portafoglio. L'aggredito ha cercato allora di impietosire l'uomo parlandogli dei tre figli e dicendogli che non aveva denaro in tasca, ma il malvivente gli ha esploso tre colpi contro. Il Lunardon, colpito, è caduto sul ciglio del fossato laterale alla strada. L'individuo ha cercato di avviare la macchina, ma, accortosi che mancava la chiave dal cruscotto, ha esploso gli altri tre colpi contro l'autista al suolo e poi si è allontanato per i campi.

Qualche centinaio di metri più avanti si è impossessato di una bicicletta da donna che l'agricoltore Ottavio Valenti, di 42 anni, aveva lasciato sul ciglio della strada, e si è allontanato in direzione della statale marosticana.

L'autista, intanto, ha trovato la forza di salire a bordo e di raggiungere in macchina la colonia elioterapica, ove è stato soccorso dal custode e poi trasportato all'ospedale di Sandrigo.

La battuta organizzata dai carabinieri, dalla Stradale e dalle altre forze di polizia non ha dato finora alcun esito.

GRIDA DI AIUTO DA UN CARROZZONE INVASO DAL GAS

Bimbo in pericolo di vita salvato da un cane lupo

Messina, 27

Un bambino minorato di tre anni è stato salvato dal tempestivo intervento di un cane lupo. Il piccolo, Claudio di Lello, si trovava nel carrozzone del «Luna park» di proprietà del padre, quando è stato raggiunto dalle esalazioni di gas liquido fuoriuscito da una bombola. Il piccino, nell'impossibilità di muoversi, ha invocato inutilmente aiuto ed ha quindi perduto i sensi.

Le grida sono state però udite dal cane che, dopo alcuni tentativi, è riuscito ad infrangere il vetro della finestra, e afferrato per i vestiti il bambino, lo ha trascinato all'aperto. Il padre, a quella vista, si è scagliato contro il cane, ma si è ricreduto ben presto non appena ha avvertito le esalazioni di gas. Il piccolo Claudio è ora fuori pericolo.

Alla base di Aviano

Si schianta a terra un pilota precipitato con un Supersabre

Udine, 27

Durante un volo di addestramento nel cielo di Aviano, un ufficiale statunitense ha perso la vita precipitando con un «F. 100 Supersabre» nella locale base della NATO. Il nome del pilota non è stato ancora rivelato dal comando.

L'aereo si è abbattuto stamane verso le 9.30, a circa tre chilometri a Ovest della pista di volo della base, molto probabilmente per un'avaria al motore. Il pilota non ha voluto abbandonare subito l'apparecchio e, forse, dato che la pista era vicina, ha tentato un atterraggio di fortuna. Quando si è accorto che la manovra che intendeva effettuare non gli sarebbe riuscita, decideva di catapultarsi con l'apposito seggiolino; così ha fatto, ma purtroppo l'altezza da terra era ormai inferiore ai limiti di sicurezza, per cui il paracadute azionato con lo stesso dispositivo di sganciamento non è riuscito ad aprirsi. L'ufficiale che si trovava in Italia da qualche mese si è schiantato al suolo e vi ha trovato morte istantanea. Il «Supersabre» è finito poco distante in un campo di frumento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, ennuvolamenti intermittenti, più intensi sul Veneto, ove potranno verificarsi piogge e locali nevicate sui rilievi alpini. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, nuvolosità variabile con isolata attività temporalesca, specie sui rilievi appenninici e sul versante adriatico. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, inizialmente nuvolosità variabile tendente ad intensificarsi nel corso della giornata. Possibilità di temporali sulle regioni joniche e del basso Adriatico. Temperature: al Nord in diminuzione, altrove stazionaria. Mari: bacini meridionali molto mossi; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 24; Verona Villafranca 3, 19; Trieste 8, 15; Venezia 3, 15; Milano 3, 21; Torino 2, 20; Genova 9, 16; Bologna 9, 12; Firenze 7, 13; Pisa 5, 17; Ancona 8, 17; Perugia 6, 15; Pescara 2, 19; L'Aquila 2, 13; Roma 2, 15; Campobasso 5, 16; Bari 5, 17; Napoli 3, 17; Potenza 1, 13; Reggio Calabria 8, 17; Messina 10, 17; Palermo 10, 16; Catania 9, 18; Alghero 4, 16; Cagliari 4, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Un maggior intervento del denaro e diverse ricoperture effettuate dai ribassisti fin dall'inizio della riunione, hanno modificato la tendenza sul mercato azionario. La ripresa dei corsi è stata pressochè generale con ricuperi più ampi per quei valori maggiormente depressi nei giorni scorsi, ma soprattutto per le azioni speculative. Al listino il movimento si accentuava interessando ancora più i titoli a largo mercato, gli assicurativi e gli immobiliari. In buona ripresa anche i tessili e più sostenute Lanerossi e Liquigas per una forte richiesta di diritti di opzione di quest'ultimo titolo. Le Sifir quotano ex dividendo di lire 70. Stazionari i titoli di Stato. Irregolari i Buoni del Tesoro con oscillazioni nei due sensi. Poco mossi e stabili gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni; Buoni del Tesoro 55 milioni; obbligazioni 275.250.000; azioni 882.945.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (—), 3,50% 81,20 (—); Red. 3,50% 99,50 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,80 (87,60), 5% 100,45 (100,30); Rif. F. 5% 98,80 (—); Trieste 5% 99,55 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,15 (102,30), 1-1-'62 101,95 (101,75), 1-1-'63 102,05 (102,125), 1-4-'64 102,125 (102,10), 1-4-'65 102,10 (102,25), 1-4-'66 102,80 (102,50), 1-1-'68 102,65 (102,525); 1-4-'69 102,55 (102,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 107.200 (104.500), Gim 11.000 (10.700), Centrale 19.100 (18.750), Invest 5290 (5150), Bastogi 3740 (3625), Sviluppo 3701 (3660), Finmare 665 (659,50), Finelettrica 1886 (1858), Finelder 1550 (1517), Breda 8093 (7900), Pirelli & C. 9250 (9140), Sifir 2450ex (2500), Stet 4511 (4540), Italpi 6870 (6770), Generali 121.000 (118.130), Ras 49.600 (47.550), Incendio 21.350 (20.490), Assicuratrice 113.000 (109.900), Anonima Assic. 25.200 (24.600).

Trasporti: Nord Mil. 3900 (3861), Mittel 6600 (6650), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.000 (34.100), Val Ticino 244 (236), Olcese 2745 (2602), De Angeli 8350 (7925), Cucirini 16.050 (15.900), Linificio 1703 (1660), Rosari 41.000 (40.500), Rotondi 64.000 (—), Tosi 8000 (—), Cotonificio Mer. 1310 (1350), Unione M. 124.000 (121.900), Gavardo 6700 (6620), Lanerossi 6780 (6580), Tilane 585 (590), Fisac 896 (899), Cascami 11.800 (10.350), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 14.075 (13.800), Snia Viscosa 7749 (7510), Snia priv. 7050 (6850), Pacchetti 1790 (1660), Scotti 374 (375).

Minerari e metallurgici: Corniglano 2270 (2220), Ilva 862 (860), Magona 1720 (1695), Metallurg. 7680 (7575), Amiata 7300 (7200), Montecatini 4435 (4350), Monteponi 1599 (1575), Dalmine 2700 (2697), Siele 7825 (7701), Broggi-Izar 2908 (2850), Falck 15.320 (14.800), Trafilerie 3275 (3257).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (—), Bianchi 751 (750,50), Fiat 2933 (2869), Fiat priv. 2385 (2342), Nebiolo 1400 (1360), Fr Tosi 1520 (1512), Westingh. 1580 (1550), Olivetti 13.460 (13.250).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2110 (2090), Ciell 5210 (5217), Dinamo 3740 (3600), Edison 6820 (6607), Edisonvolta 3220 (3175), Bresciana 3890 (3940), Campania 2578 (2525), Caffaro 519 (514), Valdarno 3960 (3950), Sarda 7700 (7600), Emiliana 3899 (3919), Sesa 3565 (3540), Appenn. C. 4050 (—), Puigliese 2270 (2200), Subalpina 3875 (3840), Sip 2565 (2520), Vizzola 6350 (6020), Sme 2433 (2390), Orobia 3330 (3350), Romana 3870 (3801), Terni 746 (735,50), Unes 1650 (1600), Marelli 1229 (1190), Magneti 2204 (2175), Tecnomasio 5975 (5550), Teti A 4550 (4510), Teti B 4580 (4420), Sit 1398 (1300), Alto Veneto 2920 (—), Calabrie 2320 (2340), Lucana 3290 (—).

Alimentari: Distillati 5750 (5640), Eridania 4680 (4595), Es. Molini 2010 (—), Certosa 3700 (3695), Motta 42.000 (41.500), Romana Zuccheri 485 (475).

Chimici: Anic 4130 (4001), Saffa 9050 (8830), Italgas 2315 (2260), Liquigas 368 (343), Napol. Gas 2100 (2000), Pibigas 189,75 (175), Solgas 2320 (2300), Larderello 5200 (—), Mira Lanza 33.705 (33.125), Ossigeno 4180 (4100), Rumianca 2740 (2681), Sarom 2315 (2265), Carlo Erba 21.800 (21.350), Brioschi 12.700 (13.200).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6852 (6620), Iniziativa 7450 (7400), Sagi 3050 (3010), Beni Stabili 7610 (7460), Gen. Imm. 1351 (1324), Milano C. 58.000 (57.500), Silos 7070 (6770), Bon. Ferr. 948 (—), L'Edificio 8800 (8600), Risanamento N. 8800 (8550).

Diversi: Baroni 1251 (1209), Binda 59.970 (—), Burgo 35.900 (35.300), Ginori 1350 (1320), Ciga 8450 (8380), Italcementi 26.800 (26.500), Cementir 8395 (8200), Cer. Pozzi 1700 (1655), Eternit 7450 (7370), Reina A. 2310 (—), Smeriglio 669 (670), Linoleum 5830 (5750), Pirelli S.p.A. 9755 (9560), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 884,50 (860), C. Acqua 1003 (997), De Ferrari 2000 (—), Elettrocar. 121.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; franco svizzero 144,65; sterlina 1749; franco belga 12,09; franco francese 126,70; marco 153,375; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,87; dollaro canadese 630,25; fiorino olandese 173,50; corona danese 90,45, svedese 120,375, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5875-6000, c. n. 5850-5950; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

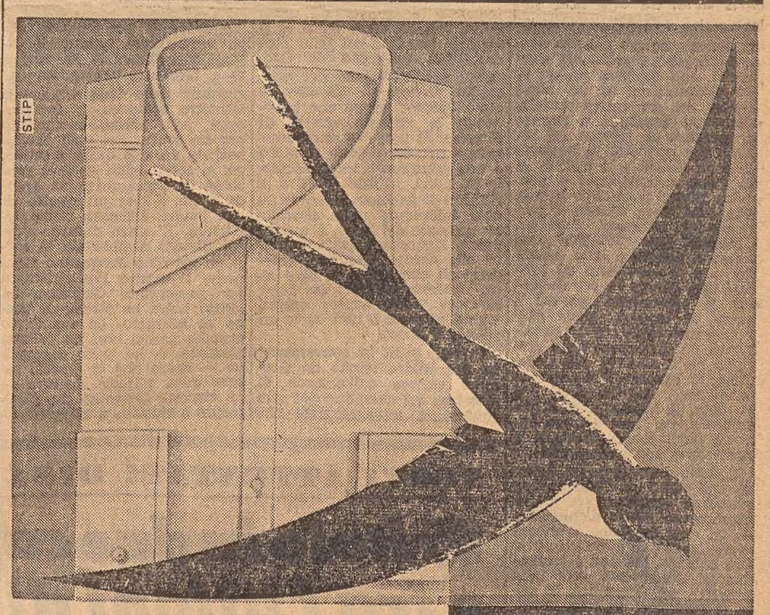
Un mercato brillante, dove tutta la quota se ne avvantaggia sin dall'apertura con sensibili guadagni negli assicurativi, Viscosa, Pirelli, Catini e, minori, nelle altre voci. Invariati i locali. Qualche accenno negativo per i valori di Stato. Le Liquigas quotano i diritti a 165. Titoli trattati: 500 Catini.

Generali 121.000 (118.000), Ras 48.500 (48.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 35.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Dividendo di lire 90 per ogni azione Fiat

Torino, 27

Il consiglio di amministrazione della Fiat, nella sua seduta odierna, constatati i favorevoli risultati dell'esercizio 1960, ha approvato il bilancio che permette di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti — convocata in Torino per giovedì 27 aprile 1961 — un dividendo di lire 90 per azione.





Un umile ignoto

IL TESTO del progetto di legge che conferiva a Vittorio Emanuele il titolo di *Re d'Italia*, fu stilato nelle riunioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri del Regno di Sardegna, che si tennero a Torino nel febbraio del 1861. Presidente del Consiglio era Cavour, al culmine della popolarità e del prestigio, famoso per tutta Europa, celebrato da italiani e da stranieri come il più audace e prudente insieme uomo di Stato dei tempi suoi; e su cui già aleggiava la morte, che doveva travolgerlo via di lì a poche settimane. Ne facevano poi parte: come Ministro degli Interni, il bolognese Minghetti, biondo e suadente tale quale come quando era stato ministro di Pio IX nei giorni della grande illusione del Papato liberale; come Guardasilli, il piemontese Cassinis, «il più grazioso tra i ministri» come doveva scrivere di lì a poco quella mala lingua del Petruccelli della Gattina, uomo amabile, avvocato distinto, sempre con il sorriso sulle labbra, valentissimo nei dibattiti parlamentari; come Ministro della Guerra, il modenese generale Fanti, che aveva imparato il mestiere di militare nella guerra di Spagna, e che da mazziniano s'era voltato a monarchico, per il gran fatto che i Savoia s'erano voltati contro l'Austria, e che era reduce dall'occupazione dell'Umbria; come Ministro dell'Istruzione, il marchigiano Terenzio Mamiani, conte come Cavour, ma a differenza di lui filosofo spiritualista, uno dei capi dell'insurrezione anti-papalina del 1831, poi carcerato per quattro anni dagli austriaci, e reduce anche lui da lungo esilio; come Ministro delle Finanze, il piemontese Vegezzi, asciutto e glabro come un grissino della «regal Torino», giureconsulto sottilissimo. Di meridionali non ve n'erano; i napoletani De Sanctis, Niutta e il siciliano Natoli dovevano entrare nel primo Ministero del proclamato Regno, ultimo di Cavour, alla fine di marzo.

* * *

Non sappiamo — o meglio: non so — chi abbia «stilato» il testo del progetto da sottoporsi al Parlamento. Scommetterei peraltro che la mano ce l'abbiano messa soprattutto il Cassinis, per la parte giuridica, e il Minghetti, per la parte formale. E certo, tra tutti quei valentuomini deve essere stata dibattuta la questione del «se» e del «come» fare entrare e figurare il gran Nome di Dio in quel documento memorando nella storia della Nazione; chè fu una particolarità, e non tra le minori nè tra le meno singolari, del grande moto risorgimentale, di essere tutto latentemente contro l'influenza sacerdotale, o, come si diceva, «pretina» nella politica del Paese; ma nello stesso tempo d'invocare sempre il gran Nome di Dio, a testimonianza di una fede che durava al di là di tutto il gran contrasto con il Vaticano. Si sapeva da una parte che la questione sarebbe stata sollevata da un gruppo di vecchi senatori i quali opinavano che la Corona Ferrea, fatta saldare tanti secoli prima dalla gran regina longobardica, la pia Teodolinda, con una lamina interna venerata come una reliquia del martirio di Cristo, e trafugata in quel tempo da Monza a Vienna, non poteva essere nè pretesa nè cinta senza una invocazione a Colui che concede e toglie le corone a tutti i re del mondo; e si sapeva anche dall'altra parte, che in Parlamento una citazione della Volontà o della Grazia di Dio nel progetto di legge avrebbe suscitato una opposizione recisa delle sinistre, e avrebbe fatto scaturire fiumi di eloquenza dalla bocca del piemontese Brofferio, del napoletano Ricciardi, da tutti coloro che erano deisti sì, ma sospettosissimi che la monarchia di Savoia potesse avere qualche parvenza di monarchia di diritto divino. E, tutto bene ponderato, si decise di redigere il progetto senza citare il Nome che non va mai citato invano; e di fare parlare, nel progetto di legge, soprattutto il Re. Avrebbe dovuto essere il Re che assumeva il titolo; avrebbe dovuto essere il Re, a stendere egli stesso la mano sulla Corona Ferrea, e a mettersela, per così dire, in capo, tale quale come, nel 1805, aveva fatto Napoleone, demiurgo primo e sempre presente della nuova storia italiana; avrebbe dovuto essere il Re a dire, in sostanza: «Io, d'ora in poi, mi intitolerò Re d'Italia»; con lo stesso coraggio con cui egli era andato alla carica a Goito e a Palestro, con lo stesso coraggio con cui egli aveva fatto bombardare, a Gaeta, il sovrano legittimo del Regno di Napoli, il suo «buon fratello» Francesco II, con lo stesso coraggio con cui aveva accettato i risultati dei plebisciti di terre della Chiesa; con il coraggio insomma di un re, nato evidentissimamente per essere Re di Italia. E a questa soluzione, deve avere spinto il senno tutto pratico del Cavour; il quale d'altronde fu, tra tutti gli uomini del Risorgimento, quello a cui la citazione del nome di Dio faceva meno mancanza; almeno nei documenti ufficiali. Di modo che il progetto di legge fu formulato in questi termini: *«Articolo Unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia»*. Punto e basta.

Il progetto di legge fu presentato prima al Senato, il giorno 28 febbraio. La commissione nominata per il suo esame propose una frase aggiuntiva: *«Per provvidenza divina e per voto della Nazione»*. Ma il Cassinis fu bravissimo; con la sua buona grazia, persuase i membri della commissione stessa a non impuntarsi, e a ritirare il loro emendamento; e il progetto passò con centoventinove voti contro due; due voti nobili e malinconici. Poi, il 14 marzo, fu presentato alla Camera. E qui, come prevedevasi, il Brofferio e il Ricciardi si levarono a sostenere un altro emendamento; essi volevano che fosse detto: *«...primo Re d'Italia per volontà nazionale»*. Ma ad essi replicò il Cavour; e si chetarono. Cosicchè il progetto di legge fu votato secondo il testo formulato dal Consiglio dei Ministri; e votato per acclamazione. La notizia si diffuse subito in tutta Italia. Quel giorno stesso tutto il Veneto, ancora sotto la Austria, si coprì di bandiere tricolori; e bandiere tricolori si videro pure nella lontana Trieste. A Padova la polizia fece occupare dalle truppe la piazza del Santo, per impedire che la popolazione accorresse alla Basilica, a ringraziare Iddio; quello Iddio che per considerazioni politiche, e forse troppo politiche, Cavour non aveva voluto citare nel progetto di legge.

* * *

Ma il progetto di legge, voluto dal Parlamento doveva essere sottoposto alla firma del Re. E per essere sottoposto alla firma del Re, doveva essere scritto sul solito modulo di carta pesante, filigranata con la Croce di Savoia; sul solito modulo che in alto portava a stampa, tra grandi svolazzi e in lettere maiuscole di quello stile calligrafico che allora si chiamava «inglese», la vetusta dicitura: *«Vittorio Emanuele - Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme - ecc. ecc. ecc.»*. E così fu fatto; e la mattina successiva, tutti i ministri, con Cavour alla testa, andarono a fare firmare il progetto, per farlo diventare legge, al Re. E perciò sul modulo, sotto quella intestazione, risultò scritto così: *«Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue.* Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia. *Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare»*. E la data. E sotto, la gran firma impetuosa del Re; e sotto ancora quelle dei ministri, minute minute: la prima, quella del conte di Cavour.

L'originale è all'Archivio di Stato di Torino; o almeno, un tempo, era là. Forse, ora figurerà alla Esposizione del Centenario. Io, comunque, ho sotto gli occhi il facsimile. E guardandolo, penso al Re, ed a quella sua grande firma, che pare davvero un braccio che si stende verso la Corona Ferrea; e penso ai ministri, a Cavour, a Minghetti, a Cassinis, a Mamiani, a Vegezzi, che avranno uno dopo l'altro firmato, sotto lo sguardo del Re. Ma strano; in questo momento, penso soprattutto a un uomo che non appose qui nessuna firma, di cui non conosco il nome, e di cui non lo conoscerò mai. Penso a quel provero «travet» della Segreteria del Ministero, che avrà avuto l'ordine di scrivere quel testo sul modulo, con il suo miglior carattere «inglese corsivo», come si chiamava nei manuali calligrafici del tempo. E che avrà dovuto perciò tracciare, adagio adagio, quelle parole, che riassumevano, in sostanza, tutto il Risorgimento. E sono sicuro che quel povero «travet» torinese, della sua modesta collaborazione calligrafica, e del suo «corsivo inglese» messo al servizio dell'Unità d'Italia, se ne sarà anche tenuto, e se ne sarà vantato con gli amici, nel solito caffè dei Portici di Po; perchè quello era il tempo di questi orgogli degli umili, forza delle Nazioni.

Giovanni Ansaldo



Alberto Sordi e David Niven hanno cominciato a Roma le riprese del film «I due nemici»

DAVANTI AL PARLAMENTO RIUNITO IN TORINO CENT'ANNI FA

LA NECESSITÀ DI ROMA CAPITALE SOLENNEMENTE PROCLAMATA DA CAVOUR

Gravi problemi attendono il giovane Stato: primo fra tutti il completamento dell'Unità nazionale - Ancora una volta il grande Ministro indica la strada futura

La proclamazione del Regno d'Italia, votata dal Senato nella seduta del 26 febbraio 1861, dalla Camera dei Deputati in quella del 14 marzo, e sanzionata con Decreto reale il giorno 17 dello stesso mese, aveva determinato una situazione nuova, per cui, come esigeva la consuetudine, il Governo in carica doveva dimettersi; e Cavour, infatti, presentò a Vittorio Emanuele II le proprie dimissioni e quelle del Gabinetto da lui presieduto. Il Re accolse le une e le altre, come doveva, ma subito dopo riconfermò al Conte la propria fiducia, incaricandolo di formare il nuovo Governo: il primo Governo italiano.

Questo, fatta eccezione per i Ministri delle Finanze, della Agricoltura e dell'Istruzione, che furono sostituiti, risultò composto dagli stessi uomini dell'ultimo Governo piemontese, e precisamente: Camillo Benso conte di Cavour, Presidente, Ministro degli Esteri, Ministro della Marina; Marco Minghetti (Interni), gen. Manfredo Fanti (Guerra), G. B. Cassinis (Giustizia), Ubaldino Peruzzi (Lavori Pubblici), Pietro Bastogi (Finanze; in sostituzione di Vegezzi), Francesco De Sanctis (Istruzione, in sostituzione di Mamiani) e Giuseppe Natoli (Agricoltura ed Industria, al posto di Corsi); inoltre, ci fu un Ministro senza portafoglio, Vincenzo Niutta.

Nove Ministri

Come si vede, a condurre la bella nave, appena varata, che portava il bellissimo nome di «Italia», bastavano nove uomini: undici, se Cavour non avesse assunto anche il dicastero degli Esteri e quello della Marina. Nove uomini — Ministri — ognuno dei quali non percepiva di certo, rapportato naturalmente alla moneta d'allora, lo stipendio che intasca oggi un qualsiasi oscuro deputato; nove uomini — Ministri — che non si sognavano di avanzare pretese.

La proclamazione del Regno d'Italia — come aveva detto Cavour nel suo discorso al Senato, presentando la legge — era la consacrazione di un fatto immenso, il fatto cioè della costituzione dell'Italia. Non poteva però allora, un tale fatto, considerarsi realizzato del tutto, compiutamente; perchè ciò fosse, due grossi problemi, uno più complicato dell'altro, andavano affrontati e risolti: Roma e Venezia, intendendo, con questo secondo nome, il dominio austriaco sul Veneto, sul Trentino e sulla Venezia Giulia.

I due problemi, visti sotto l'aspetto di terre di lingua italiana e di sentimenti italiani tuttora soggette ad una sovranità che non era quella del Re d'Italia, si eqquivalevano; s'imponeva invece il primo sul secondo problema in quanto, con esso, si risolveva anche la questione della capitale che ora, dopo le annessioni, non poteva più essere Torino. E fu il problema di Roma, quindi, che Cavour affrontò subito; anzi, è più esatto dire che il problema venne da lui ripreso, chè affrontato, il Ministro lo aveva da tempo.

La rapida occupazione delle Marche e dell'Umbria (settembre 1860) fino allora soggette allo Stato Pontificio, da parte dell'esercito di Vittorio Emanuele II, aveva provocato le proteste di Pio IX; una decina di giorni dopo la battaglia di Castelfidardo (18 settembre), nella quale le truppe pontificie del generale Lamoricière erano state sconfitte da quelle piemontesi, il Papa aveva pronunciato l'allocuzione concistoriale «Novus et ante», denunciando la «ingiusta, ostile ed orrenda aggressione ed occupazione del civile principato Nostro e di questa Santa Sede, da parte del re subalpino» il cui Governo aveva agito «contro le leggi di giustizia e l'universale diritto delle genti»; gli atti compiuti da Vittorio Emanuele e dal Governo piemontese, aveva dichiarato Pio IX, erano «assolutamente nulli ed invalidi», per cui egli rivendicava «l'integrità del civile principato di cui gode la Romana Chiesa ed i suoi diritti», e sosteneva che mai egli avrebbe desistito da tale atteggiamento.

Alla gravità delle accuse del Papa, Cavour aveva risposto l'11 ottobre, in un discorso alla Camera:

«E' grave cosa per un ministro di dover dire quale è la sua opinione sulle grandi questioni dell'avvenire; tuttavia io riconosco che un uomo di Stato, per essere degno di questo nome, deve avere certi punti fissi che siano, per così dire, la stella polare direttrice del suo cammino, riservandosi di scegliere i mezzi e di cambiarli a seconda degli eventi, ma sempre tenendo lo sguardo sul punto che deve servirgli di guida.

«Durante gli ultimi dodici anni la stella polare di Re Vittorio Emanuele fu l'aspirazione all'indipendenza nazionale. Quale sarà questa stella riguardo a Roma? La nostra stella, o signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la Città Eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico (Applausi vivissimi e prolungati)...

«Io credo che la soluzione della questione romana debba essere prodotta dalla convinzione che andrà sempre più crescendo nella società moderna, ed anche nella grande società cattolica, di essere la libertà altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso.

«Quando quest'opinione sarà accolta generalmente, o signori, e non tarderà ad esserlo (la condotta stessa del nostro esercito, il contegno del nostro magnanimo principe tenderanno a confermarlo), quando quest'opinione avrà acquistato forza nell'animo degli altri popoli e sarà radicata nel cuore delle società moderne, noi non dubitiamo di affermare che la grande maggioranza dei cattolici illuminati e sinceri riconoscerà che il Pontefice augusto, che sta a capo della nostra religione, può esercitare in modo molto più libero, molto più indipendente, il suo sublime ufficio, custodito dallo amore e dal rispetto di venti-due milioni di italiani, che difeso da venticinquemila baionette».

Nemmeno un mese dopo questo discorso, le popolazioni delle Marche e dell'Umbria, chiamate alle urne, avevano votato l'annessione al Piemonte, circostanza questa che aveva rafforzato, in Cavour, la speranza che, attraverso trattative, fosse possibile trovare un accordo pacifico col Papa, una ragionevole intesa. Ma un primo tentativo, compiuto in via non ufficiale tra la fine del 1860 e i primi mesi del '61, fallì. Il 18 marzo, all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, Pio IX affermava che non avrebbe mai riconosciuto quel Regno, trattandosi di «cosa ingiustamente e violentemente rubata».

Il 25 marzo, quindi, Cavour riprese la questione romana in Parlamento: «La scelta della capitale è determinata da grandi ragioni morali: è il sentimento dei popoli che decide le questioni ad essa relative. Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali: tutta la storia di Roma, dal tempo dei Cesari al tempo d'oggi, è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città cioè destinata ad essere la capitale di un grande Stato. Convinto, profondamente convinto, di questa verità, io mi credo in obbligo di proclamarlo nel modo più solenne davanti a voi, davanti alla nazione, e mi tengo in obbligo di fare in questa circostanza appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia e dei rappresentanti delle illustri sue città, onde cessi ogni discussione in proposito, affinchè noi possiamo dichiarare all'Europa, affinchè chi ha l'onore di rappresentare questo Paese a fronte delle estere Potenze possa dire: la necessità di aver Roma per capitale è riconosciuta e proclamata dall'intera nazione!».

Il sistema della libertà

La discussione sulla questione romana continuò fino al 27 marzo. Fu ancora Cavour, in questo giorno, a prendere la parola.

«Mi pare che la questione dell'indipendenza del sovrano Pontefice fatta dipendere dal potere temporale sia un errore dimostrato matematicamente ai cattolici di buona fede, ai quali si dirà: il potere temporale è garanzia di indipendenza, quando somministra a chi lo possiede armi e denari per garantirla; ma quando il potere temporale di un principe, invece di somministrargli armi e denari, lo costringe ad andare a mendicare dalle altre potenze armi e denari, egli è evidente che il potere temporale è un argomento non d'indipendenza, ma di dipendenza assoluta. Mi pare, adunque, che noi dobbiamo avere l'assenso dei cattolici di buona fede, su questo punto.

«Rimane a persuadere il Pontefice, che la Chiesa può essere indipendente, perdendo il potere temporale. Ma qui mi pare che quando noi ci presentiamo al Sommo Pontefice, e gli diciamo: Santo Padre, il potere temporale per Voi non è più garanzia di indipendenza; rinunziate ad esso, e noi Vi daremo quelle libertà che avete invano chiesto da tre secoli a tutte le grandi potenze cattoliche; di queste libertà Voi avete cercato strapparne alcune porzioni per mezzo di concordati, con cui Voi, o Santo Padre, eravate a concedere in compenso dei privilegi, anzi, peggio che dei privilegi, a concedere l'uso delle armi spirituali alle potenze temporali, che Vi accordavano un po' di libertà; ebbene, quello che Voi non avete mai potuto ottenere da quelle potenze che si vantavano d'essere vostri alleati e vostri figli devoti, noi veniamo ad offrirVelo in tutta la sua pienezza; noi siamo pronti a proclamare nell'Italia questo grande principio: "Libera Chiesa in libero Stato". A me pare, o signori, essere impossibile che questo ragionamento, questa proposta fatta con tutta sincerità, con tutta lealtà, non venga favorevolmente accolta... Noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà in tutte le parti della società religiosa e civile; noi vogliamo la libertà economica; noi vogliamo la libertà amministrativa; noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza; noi vogliamo tutte le libertà politiche compatibili col mantenimento dell'ordine pubblico; e quindi, come conseguenza necessaria di quest'ordine di cose, noi crediamo necessario all'armonia dell'edifizio che vogliamo innalzare, che il principio di libertà sia applicato ai rapporti della Chiesa e dello Stato.

«Io spero che... vi sarà modo di intendersi col Santo Padre. No non voglio prevedere il caso dell'impossibilità dello accordo, ma io penso che, quando questa impossibilità non provenisse da noi, non ci sarebbe imputata, e che anche in quell'ipotesi Roma potrebbe essere unita all'Italia senza che ne seguissero fatali conseguenze per noi e per la Chiesa...».

Finito il discorso di Cavour, fu messa ai voti una mozione già presentata dall'onorevole Boncompagni, che risultò approvata: «La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, confidando che, assicurati la dignità, il decoro e l'indipendenza del Pontefice, e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo di concerto con la Francia l'applicazione del principio del non intervento, e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia resa all'Italia, passa all'ordine del giorno».

Due settimane prima, il Parlamento italiano aveva proclamato, di fronte all'Europa e di fronte al mondo, il sorgere del nuovo Stato. Ora, in quel 27 marzo di cent'anni or sono, usciva da quello stesso Parlamento la solenne rivendicazione che, dello Stato italiano, una sola città doveva esserne degna Capitale: Roma eterna, l'Urbe dei Cesari, la città che duemila e più anni prima era stata la capitale del mondo, il centro culturale, civile, politico, dal quale erano discese la nostra lingua, la nostra civiltà, la nostra storia.

Splendida realtà

Ci vorrà ancora un decennio, prima che il disegno di Cavour possa concretarsi in luminosa realtà: ma il grande Ministro sarà ormai scomparso, allorchè Roma diverrà la splendida capitale del Regno italico. E sarà da Roma, che quasi mezzo secolo più tardi partiranno gli ordini che scaglieranno i gloriosi grigioverdi alle frontiere, a «piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose a confini della Patria nostra, e a compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

Ricordiamo, tuttociò, in questo nostro caro 1961. E, volte le menti e i cuori agli uomini che l'Italia hanno fatto o onorato, e agli eventi che l'hanno glorificata, affidiamo questo nostro superbo retaggio — nel centenario dell'unità nazionale — alle generazioni future, accompagnandolo con un solo, semplice, fervidissimo augurio, che mai come oggi a noi giunge da Roma antica:

Alme sol
possis nihil urbe Roma
videre maius.

Fabio Giraldi

UNA MONOGRAFIA DI ALTA DIGNITA'

L'opera grafica di Giuseppe Viviani

Novantotto tavole condensano in lucida prospettiva l'evoluzione artistica del grande incisore toscano

Come il quadro e la statua, anche il libro d'arte presenta le caratteristiche estrinseche dello oggetto più o meno pregevole che rimette la sua apparizione a un giudizio di gusto, mentre la verità che in esso preme alla rivelazione resta sospesa e la rivelazione differita ad ulteriori contatti. Già nella vetrina del libraio questo genere esercita l'attrattiva della cosa data quale oggetto del percepire lasciando solo supporre la esistenza di più fonde qualità che ne fanno un veicolo della conoscenza.

Nella moderna editoria la storia di un artista, d'una corrente figurativa o d'un'epoca non vanno disgiunte da quegli aspetti che annunciano l'importanza della pubblicazione attraverso la veste sempre elegante e talvolta lussuosa. Parallelamente all'interesse collezionistico rivolto alle opere di pittori, scultori e incisori, esiste un analogo interesse per i libri d'arte la cui esteriorità deve appagare il gusto bibliografico dell'acquirente come il contenuto appaga il suo più o meno sincero desiderio di conoscenza. Si tratta, in fondo, d'esigenze umanistiche del nostro tempo implicite all'idea di possesso riferibile a qualsiasi oggetto.

Con la grande monografia sull'opera grafica di Giuseppe Viviani, recentemente apparsa, l'editore Rebellato di Padova porta un visibile contributo al prestigio dell'editoria italiana e a quello della sua casa. Nel caso presente, più che di lusso possiamo parlare di alta dignità. Il libro raggiunge il livello di quelle opere che nelle biblioteche vengono sistemate sull'apposito leggio onde creare l'angolo erasmiano e mettere in soggezione l'avventuroso consultatore. D'altra parte il contenuto regge la proporzione col rivestimento di qualità sensibili che nobilitano oggettualmente la monografia.

Parallelamente alle sollecitazioni dei critici nostrani, la necessità di quest'opera venne segnalata anche all'estero. Citiamo in proposito lo studioso tedesco Bernard Degenhart che già nel 1954 rivendicava il diritto di Viviani alla divulgazione d'apertura internazionale. Con la pubblicazione curata da Piero Chiara, l'editore Rebellato dispone una vastissima provincia della cultura a inquadrare l'artista nel campo focale degli interessi più vivi.

Precedute dall'esegesi di Franco Russoli, le novantotto tavole singolarmente incartellate condensano la vita del grande incisore come individuazione di un momento del tempo e, astrattamente, come presenza nella temporalità che accoglie il vero artista in una sua dimensione segreta prospettandogli la realtà sotto un'angolazione imprevista.

Quando si parla di Viviani, anche la critica più rigorosa procede dalla descrizione della persona frugando nella terra toscana, fra le radici di questo uomo semplice, per portare alla luce i motivi della sua complessa formazione interiore. Una precisa caratterizzazione tipologica influirebbe senza dubbio sui giudizi, ma Viviani offre per contrasto alla radicata toscanità una fisionomia europeizzata dagli interessi culturali. E' sempre attivo in lui il bisogno di dilatare gli impegni dell'intelletto al di là di quelle demarcazioni ideali che contennero lo spirito dei toscani al tempo di «Strapaese» e ancor oggi mantengono alcuni caposaldi nella tradizione vallecchiana. Al di là delle ragioni sostenute pochi anni or sono a Trieste, nella cessata galleria di viale XX Settembre, dallo scrittore Bruno Cicognani e accettate per simpatia da un gruppetto di ascoltatori che sul momento accantonarono ogni residualità mitteleuropea auspicando forse un anacronistico strapaesismo triestino. Segno questo che il lontano movimento polemico è ancor tanto vivo negli epigoni da esercitare, sia pure momentaneamente, un'azione persuasiva anche in ambienti culturali tradizionalmente discosti dalla regione in cui ebbe origine.

Giuseppe Viviani è innegabilmente un artista pisano, improntato nella figura di tutto il bene e il male che i pisani esprimono col loro modo di apparire, di reagire ironizzando, di deflagrare inaspettatamente e di avvincere. L'umorismo, la ironia, l'acidità, la tenerezza, l'amore sono in lui emulsionati nelle dosi più inquietanti che un uomo possa contenere e pronti a esplodere con la potenza della carica di genialità. Da questo punto di vista egli si rivela esasperatamente toscano, come dire un condensato di Lorenzo Viani, Luigi Bartolini e Ottone Rosai, ma seguendone l'opera grafica sull'arco vibrato fra l'anno 1926 e il 1959, tale è l'estensione documentaria della monografia, possiamo intercettare almeno l'eco degli accadimenti interiori generanti una profonda contraddizione tosco-europea.

La prospettiva ha inizio con il realismo del «Pescatore di Bocca d'Arno» (vernice molle e acquatinta su zinco, 1926), per raggiungere l'espressionismo dei «Coniugi» (vernice molle su zinco, 1930) con una forza primitiva che riumanizza le figure se si accostano ad esempi nordici quali i «Fratelli» di Erich Heckel o, restando nella grafica, alla «Famiglia» di Emil Nolde. La visione espressionistica via via placata nelle tenerezze contemplative e riaccesa negli aneddoti più crudi (anche gli accorgimenti tecnici cooperano a creare gli stacchi di genere) si scioglie in un vago surrealismo. Possiamo esemplificare un momento del passaggio con lo «Emigrante» (punta secca su zinco, 1936) e l'assunzione definitiva del surreale con la «Natura morte di Bocca d'Arno» (puntasecca su zinco, 1936) che stabilisce un clima metafisico sospeso nella determinazione spaziale di quasi tutta l'opera posteriore.

In questo percorso Viviani distrugge e ricostruisce il mondo dell'esperienza attraverso il suo film fatto d'immagini quotidiane ridotte a una residua significazione dopo il logorio esercitato su di esse dalla presa dell'intelligenza. Operando sulle cose vive le sensibilizza poeticamente e ironicamente e stabilisce fra di loro delle contiguità impreviste sul piano logico ma accettabili su quello della sua complessa verità. Il surreale è raggiunto e bloccato al grado di un oggettivismo magico che permette all'incisore di mantenere l'impegno assunto col mondo e di opporgli la sua protesta.

Nell'aneddotica dell'incisione vivianesca l'umore raggiunge talvolta densità glutinose che, ad esempio, invischiano i tipi umani più disparati non perdonando la comune norma fisiologica e le inerenti miserie manifeste o sottintese nel «Vespasiano» (acquaforte, 1956); o si rapprendono su malinconici oggetti nella simbologia del «Reggipetto» (acquaforte, 1954); o evocano i fatti della cronaca più seguita, come nei «Quattro scandali italiani» (acquaforte, 1955). In quest'ordine di contatti con la vita Viviani conferisce alla sua presenza il carattere d'un ironico cantastorie del costume pronto a tradurre in arte, come Balzac, non tanto il fatto quanto la profezia sociale implicita alla denuncia. L'anticipazione non è dichiarata, però sussiste come ricupero morale sottinteso nella valutazione dei fatti ai quali il nostro tempo lo chiama ad assistere. Ogni ironia così intesa costituisce per sè il superamento etico di ciò che l'ha provocata.

Gli atteggiamenti di protesta morale e sociale rinsanguano l'arte figurale d'oggi che può trovare solo in essi una forza da opporre all'astratto e allo informale. In particolare l'aneddoto di Viviani trascende ogni interesse fittizio per indicare attraverso le apparizioni del reale una verità vagheggiata. Così si fonda come in una natura nuova quella visione surreale che dilata l'aria e la sostanza per farci sentire il peso del mondo. Non si tratta quindi di allucinazione surrealistica bensì di lucida contemplazione della quale egli ci rende partecipi. Influenzati da Viviani possiamo anche sognare e il sogno può diventare incubo nella misura in cui la realtà dell'opera agisce sul meccanismo delle angosce individuali.

La trama affettiva che lo lega agli oggetti gli vieta di trasporli sul piano della fantasticheria o di consumare su di essi l'azione distruttrice ultima nel senso che si può annettere, ad esempio, a quella di un Tapiés. Vi è nelle opere un incantamento delle figure, una metafisica del rapporto spaziovolume, una grafia che svolge la dialettica chiaroscurale degli espressionisti nordici; vi sono elementi soggettivi e oggettivi contraddittori, eppure nel gesto creativo tutto si concilia in identità espressive rispondenti a quelle già stabilite nel fondo dell'anima. Un fondo che assorbe le immagini per rimandarne gli aspetti purgati da una segreta estasi dugentesca.

Conteso fra espressionismo e surrealismo, Viviani si rappacifica con la civiltà figurativa mediterranea esponendo al sole le sue negazioni per amarne la risultanza plastica.

L'introduzione di Franco Russoli, riportata nel n. 11 de «La Fiera Letteraria» (12-3-1961), accompagna lo spettatore di questa personale antologica nel vivo del mondo vivianesco e chiarisce le successive posizioni dell'artista con l'analisi delle incisioni più significative. Russoli parte dalla severa formazione tecnica su cui Viviani ha fondato la sua storia, per cogliere nel corso dell'esegesi la verità interna al tessuto di ragioni umane, di agri sostrati etnici e di adesioni a vasti movimenti del pensiero moderno agenti nel farsi di ogni opera.

Per quanto riguarda la superba realizzazione della monografia, dobbiamo muovere all'editore e al curatore un appunto sull'architettura editoriale già sperimentata da Einaudi per Morandi. Riteniamo che l'occasione era tale da giustificare, oltre all'innegabile decoro, anche una certa originalità.

Francesco Tenze

Un'intervista di Farah Diba al settimanale «Tempo»

Farah Diba e lo Scià hanno smentito tutte le recenti invenzioni giornalistiche che sono state diffuse in questi ultimi tempi dalla stampa internazionale. In una clamorosa intervista agli inviati del settimanale «Tempo», la Regina di Persia ha tenuto a precisare che il suo matrimonio con lo Scià l'ha resa felice: il marito e il piccolo Ciro riempiono le sue giornate di giovane donna.

«Questa è la prima volta — ha detto Farah Diba — che autorizzo qualcuno a parlare in mio nome. Sono state inventate cose grottesche e mi domando chi possa aver dato il via alla serie di menzogne che sono state scritte». La giornalista Egle Monti ha chiesto alla Regina se il piccolo Ciro correva effettivamente pericolo di venire rapito. «Non parliamo di cose assurde — ha risposto Farah Diba ridendo —, non avventuriamoci sul terreno della pura follia. Alcuni giornali hanno perfino scritto che il piccolo Ali Ciro aveva preso il posto di una bambina nata nella clinica di Teheran. All'inizio mi sono adirata; ma ora tutte queste invenzioni mi fanno soltanto ridere. Come si può immaginare che una madre accetti con remissività la sostituzione della sua creatura?».

Farah Diba ha ricevuto numerose volte gli inviati di «Tempo» nella sua residenza privata e ha risposto con coraggiosa sincerità a tutte le domande che le sono state poste. La cordialità e la lunghezza dei colloqui hanno destato clamore negli stessi ambienti della Corte di Teheran. Più di trecento giornalisti, negli ultimi tempi, avevano infatti chiesto senza successo di essere ricevuti dalla Regina.



Per l'ultima volta una flottiglia di pescherecci salpa da Veere una cittadina olandese della provincia di Zeeland. Il canale che la collega al Mare del Nord verrà infatti interrato fra non molto nel quadro d'un vasto programma inteso a proteggere la regione dalle inondazioni

In francese «La calda vita» di P. A. Quarantotti Gambini

Parigi, 27

La casa editrice Gallimard ha acquistato i diritti di lingua francese de «La calda vita» di P. A. Quarantotti Gambini. Il romanzo verrà tradotto da Michel Arnaud, cui già si devono le versioni francesi degli altri romanzi di Quarantotti Gambini, e sarà preceduto da una prefazione di uno dei più eminenti scrittori de «La Nouvelle Revue Française», André Pieyre de Mandiargues, lo autore, fra l'altro, di «Le lis de mer», «Le cadran lunaire» e «Feu de braise».

CRONACA DELLA CITTA'

ATMOSFERA DI FESTA NELLA CITTA' IMBANDIERATA

Rinnovato impegno di fede nel destino unitario della Patria

Le solenni manifestazioni al Verdi e all'Ateneo Fuochi tricolori al tramonto nel cielo di S. Giusto

La ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia è stata celebrata ieri nella città ammantata di tricolori. Le cerimonie e le manifestazioni si sono susseguite fino a sera, chiudendosi con la suggestiva fiaccolata che ha unito idealmente il molo Audace a San Giusto mentre il cielo si accendeva di bianco, rosso e verde per i razzi lanciati sul Colle capitolino: è stato quello l'atto forse più semplice e toccante fra le molte manifestazioni in programma. L'Adriatico dal quale sono giunti i soldati della Patria è stato così unito al colle che simboleggia la città tutta.

La cerimonia celebrativa ufficiale ha avuto solenne cornice al teatro «Verdi», gremito in ogni ordine di posti. Sul palco, una selva di bandiere e labari delle associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma e delle scuole cittadine, presenti le massime autorità cittadine: il Commissario generale di Governo dott. Palamara, il Prosindaco prof. Cumbat, il Vicepresidente della Provincia dott. Savona, il Vescovo mons. Santin, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Magnifico Rettore prof. Origone, il presidente del Tribunale dott. Renzi, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santanastaso, il Consigliere dott. Nardi per la presidenza della Corte d'Appello, i parlamentari triestini e numerose altre personalità.

La cerimonia, programmata per le 10.45, è iniziata con qualche minuto di ritardo, e ciò ha dato modo ai numerosissimi studenti che gremivano le gallerie e i palchi di inserire una manifestazione che ricordava il sacrificio dell'Istria e della Dalmazia. Gli studenti, con la caratteristica esuberanza degli anni verdi, hanno inteso infatti di ricordare nella cerimonia dedicata all'Unità della Patria le terre passate sotto dominazione straniera, e all'ingresso delle autorità hanno gridato a gran voce «Istria, Dalmazia, Fiume», mentre un nugolo di manifestini inneggiati all'Istria pioveva dalle gallerie.

La manifestazione è stata aperta dal Prosindaco prof. Cumbat, che ha esordito rilevando la «comunione di spiriti con le grandi manifestazioni nazionali di Roma, alle quali, insieme con i Sindaci di tutte le città consorelle, partecipa il Sindaco di Trieste, accompagnando il Gonfalone della città, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare».

«Come tante altre volte nel passato remoto e recente — ha detto il prosindaco — è qui ancor oggi che celebriamo, in questo vetusto e glorioso Teatro Verdi, una ricorrenza che ci riporta idealmente alle innumerevoli altre che l'hanno preceduta, talvolta nei momenti più difficili della travagliata storia triestina, e tutte le riassume entro l'arco di un secolo denso di fatti, fervido di sentimenti e fecondo di eroismi».

Il prof. Cumbat ha poi letto il testo della motivazione che accompagna il conferimento della Medaglia d'Oro alla nostra città, mentre tutti in sala assurgevano in piedi.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medievale e moderna presso la nostra Università. Più che un discorso celebrativo il prof. Tabacco ha svolto una acuta dissertazione storica, quale l'oratore si era proposto per tema della manifestazione sul piano accademico in programma ieri sera all'Università e che ha quindi mantenuto nell'orazione pronunciata al Verdi, dove invece avrebbe dovuto parlare il Ministro Tessitori. Nella sua approfondita disamina dei fatti risorgimentali, il prof. Tabacco ha particolarmente posto in luce tutti i fattori e rilevato le influenze che sui moti risorgimentali e sulla cultura italiana hanno avuto lo spirito della Rivoluzione francese ed il romanticismo. Soprattutto l'oratore ha sottolineato la azione dei nuclei mazziniano, garibaldino e giobertiano e la attività illuminata del Cavour, che ha portato la volontà moderatrice dell'uomo di stato alla disordinata passione popolare.

Concludendo il suo discorso il prof. Tabacco ha detto: «A Trieste, la rievocazione dell'anno in cui nacque lo Stato italiano vale non tanto come richiamo generico all'unità della Patria — e un richiamo superfluo in una città che tutta si fa giovane, ingenuamente giovane, ogni volta che le si parli d'Italia — quanto come un ammonimento a qualificare, come oggi si usa dire, il proprio patriottismo, secondo l'esempio degli uomini del Risorgimento, un ammonimento ad assumere precise responsabilità sul fondamento di un'esatta conoscenza delle cose, di una riflessione severa, e ad amare italianamente la competizione, senza irrazionali violenze».

Le parole conclusive del prof. Tabacco sono state letteralmente coperte dalla manifestazione dei giovani, nuovamente sorti ancora in piedi a gridare «Istria, Dalmazia, Fiume». (La manifestazione degli studenti è però degenerata anche in intemperanze nel corso della cerimonia, con deprecabili atteggiamenti di intolleranza specie allorchè sono stati evocati dal Prosindaco Cumbat i valori della Resistenza, nella lettura della motivazione della Medaglia d'Oro).

La cerimonia al Verdi si è conclusa con il canto dell'inno di «Mameli» e nell'atmosfera fervida e festosa, precedute dai labari delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma e dalla banda dei ricreatori comunali, le autorità si sono quindi recate a rendere omaggio al sacello di Oberdan ed al Monumento ai Caduti a San Giusto. Anche gli studenti si sono riuniti in gruppo, formando un corteo staccato da quello ufficiale.

Il Commissario generale di Governo ed il Prosindaco prof. Cumbat hanno deposto corone ai piedi del monumento ad Oberdan ed ai Caduti.

La ricorrenza ha avuto degna celebrazione anche all'Università degli studi, dove il Magnifico rettore prof. Agostino Origone ha tenuto il discorso commemorativo. Fra le autorità erano presenti il Viceprefetto dott. Molinari, l'assessore della Provincia geom. Corberi, l'assessore del Comune dott. Venier, il direttore della Pubblica istruzione prof. Udina, il Provveditore agli studi, i rappresentanti delle Forze armate.

Dopo aver ringraziato le autorità e il pubblico intervenuti, il prof. Origone ha ricordato la dedizione degli studenti universitari toscani che accorrendo volontari scrissero pagine di gloria nella guerra risorgimentale a Curtatone e Montanara. «Essi si sacrificarono — ha detto — accanto ai piemontesi per la dedizione comune di tutti gli italiani, in quanto tali, ad un fine che era comune a tutta l'Italia, dove anzi l'Italia stessa era il fine». Successivamente ha rilevato la differenza essenziale fra lo stato di cose odierne in Italia e nel mondo e quello di un secolo fa. «Era necessario — ha proseguito — che fosse unitaria la sovranità e gli atti del 17 e del 27 marzo 1861 significarono appunto questo: l'indipendenza della Nazione in una sovranità nuova che abbraccia tutta la Nazione. Quegli atti, una volta compiuti, furono di somma importanza nel loro presente, per la loro proiezione nell'avvenire di allora che è il passato di oggi».

Il prof. Origone ha quindi ricordato come a Trieste si sia veramente compiuta l'unità d'Italia nel 1918 e qui essa sia stata di nuovo lacerata dopo circa trent'anni, durante i quali è precipitata la precedente trasformazione.

La parte finale del discorso ha rilevato l'esistenza del tentativo di instaurare un ordine nuovo di integrazione fra le Nazioni: «Non ignoriamo — ha detto — perchè sofferenza di ogni giorno, che la vita politica del mondo è dominata da uno sfrenato nazionalismo; eppure non ignoriamo, perchè cosciente fatica d'ogni giorno, che si va elaborando come un nuovo universalismo, un sistema di intese, di legami, di integrazioni, che già si ammette debba avere un esito politico e giuridico, un ordine nuovo».

Una simpatica manifestazione ha coronato la giornata. In piazza Unità, davanti a numerosa folla, hanno suonato a lungo la banda dell'82.o Fanteria e quella della Legione carabinieri di Udine. Una calorosa dimostrazione di simpatia è stata tributata dalla folla alla banda dei carabinieri, che sfilando da piazza Goldoni a piazza Unità lungo il Corso ha voluto anzitutto rendere omaggio alla nostra città con le note delle «Ragazze di Trieste».



(«Giornalfoto»)

Le bandiere delle associazioni patriottiche al posto d'onore nella manifestazione tenutasi ieri mattina al Teatro Verdi dove l'orazione celebrativa è stato pronunciata dal prof. Tabacco

CON IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA

Presente il Governo ai riti di Muggia sentinella dell'Est

Omaggio al contributo dei giuliani al riscatto nazionale

Il centenario dell'Unità è stato celebrato ieri anche a Muggia che è sembrata rivivere una delle belle giornate dense di amor patrio, di quelle giornate degli anni immediatamente successivi all'ultimo conflitto. Al Comune si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale, ove in assenza del Sindaco (recatosi con il neodecorato gonfalone alle celebrazioni romane) il vicesindaco Millo ha tenuto la celebrazione ufficiale. Dalle rievocazioni dei lontani fatti del Risorgimento l'assessore è arrivato fino al glorioso periodo della Resistenza, invocando per il futuro da tutti i partiti e i cittadini l'impegno per un intenso e fattivo lavoro comune per un migliore progresso sociale ed economico in un clima di pace e fraternità. Hanno poi preso la parola i capigruppo di tutti i settori e non è mancata una nota polemica: «Oggi constatiamo con piacere — ha detto il socialdemocratico Vascotto — che tutti i gruppi politici, anche quelli stessi che si erano fatti promotori della raccolta di firme per l'annessione del nostro territorio ad un altro Stato, tutti sono concordi nel ricordare degnamente gli avvenimenti storici della Patria nel centenario della sua unità politica». Fra le numerose autorità intervenute, notati l'on. Bologna e l'on. Vidali.

La cerimonia centrale si è avuta alla Lega Nazionale, promossa dalla sezione di Muggia, unitamente ai partiti del centro democratico e dalle associazioni sportive e culturali di chiaro indirizzo nazionale. Oratore il Sottosegretario alla difesa on. Pugliese, che è stato presentato dal cav. Guglia. Va sottolineata in proposito la sensibilità del Governo che ha voluto essere presente con un suo rappresentante oltre che alle tombe dei Grandi del Risorgimento anche nell'ultimo lembo della Patria. Presenti il vicepreside della provincia dott. Savona, con tutta la Giunta provinciale, il vicesindaco di Trieste prof. Cumbat, il gen. Vismara, gli onorevoli Sciolis e Bologna, il segretario provinciale della DC Belci e numerose altre autorità.

L'on. Pugliese ha preso l'avvio al suo dire dalle aspirazioni popolari per la libertà e il miglioramento sociale oppressi dalle classi borghesi reazionarie. Ma dal 1948 che ha dato l'avvio ad un incontenibile movimento di rinascita, la strada per il raggiungimento dei confini naturali della Patria è stata lunga e travagliata. Le traversie che nelle nostre terre si susseguirono son troppo a noi vicine — ha detto il Sottosegretario — per essere rievocate oggi con spirito storico obiettivo. Trieste e Muggia salvatesi dalle egoistiche mire straniere sono oggi ricongiunte al resto d'Italia ed in essa sono intente in uno sforzo di miglioramento sociale che non potrà non portare i suoi frutti. Ha additato quindi nei due punti della pace nella collaborazione di tutti i popoli uniti in una fratellanza cristiana, e in quello dell'avvento di una vera eguaglianza e della dignità morale di tutti i cittadini il completamento e il coronamento dell'unità.

In serata in Piazza Marconi la banda comunale «Giuseppe Verdi» ha sostenuto un applaudito concerto di musiche verdiane.

Partecipe il Lloyd alle lotte risorgimentali

Anche nella vecchia sede del «Lloyd Triestino», la più antica compagnia di navigazione, e a bordo delle navi della compagnia su tutti i mari del mondo, è stato celebrato il Centenario. Nella sede centrale, nel palazzo di piazza Unità, il presidente del «Lloyd», amm. Ferrante Capponi, ha rievocato il contributo della compagnia — «italiana da sempre, ha detto, italiana ancor prima di poter inalberare il tricolore — alle lotte risorgimentali, quando i comandanti delle unità lloydiane mantennero i contatti fra esuli e quando Emilio Bandiera fuggì a Corfù su di una nave del Lloyd».

Dovunque, a Trieste, nelle altre sedi d'armamento della compagnia, e sulle navi, la commemorazione si è conclusa al grido di «Viva l'Italia».

La celebrazione al PSDI

Il centenario dell'Unità d'Italia è stato celebrato ieri sera dal PSDI nella sede della Federazione, presente la direzione provinciale, i direttivi sezionali e un folto numero di soci. Il segretario provinciale Oberdan Pierandrei ha brevemente ricordato gli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia esaltando l'iniziativa popolare di Garibaldi e di Mazzini e mettendo in evidenza gli ideali democratici che animarono il Risorgimento.

Pierandrei ha concluso dicendo che oggi si tratta di acquisire allo Stato democratico le classi lavoratrici, cui guardarono appunto Garibaldi e Mazzini e di operare perchè l'Italia riesca a fare per la Unità europea ciò che il piccolo Piemonte fece per l'Unità d'Italia.

Poste e telegrafi per le feste pasquali

Durante le feste consecutive dei giorni 2 e 3 aprile gli uffici postali osserveranno il seguente orario:

Domenica di Pasqua: tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo.

Lunedì 3: l'ufficio delle corrispondenze (Centro), gli uffici succursali e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i soli servizi di posta, lettere e telegrafo, effettuando una sola distribuzione della corrispondenza. Non funzioneranno invece in ambedue le giornate i servizi di banco-posta.

L'ufficio telegrafico centrale osserverà come sempre orario permanente.

17 MILA LIRE SENZA TRATTENUTE

Intervento di Sullo per il premio ai CRDA

Aggiornate a oggi le trattative nella controversia dell'Arsenale

Un fatto nuovo si è verificato ieri nella vertenza dell'Arsenale Triestino, iniziatasi sabato scorso con l'improvviso sciopero di quei dipendenti e l'occupazione degli stabilimenti di Sant'Andrea e di San Rocco, occupazione, però, in seguito rientrata: i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno infatti esibito la copia della lettera loro inviata per conoscenza dal Ministro del Lavoro, on. Sullo, e diretta all'Intersind centrale. Ecco il testo della lettera, che porta la data del 25 marzo. «E' stato segnalato a questo Ministero che la direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico avrebbe intenzione di decurtare il premio di produzione fissato nella misura di 17.000 lire nell'accordo raggiunto in sede ministeriale il 19 corrente, per l'ammontare dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori e delle quote dell'imposta di ricchezza mobile. Questo Ministero deve esprimere la propria sorpresa al riguardo sia sulla forma che sulla sostanza. Per quanto riguarda la forma, trattandosi di un accordo raggiunto in sede ministeriale dopo lunghe e difficili trattative dirette personalmente dal Ministro, qualsiasi interpretazione dell'accordo stesso avrebbe dovuto essere data o direttamente dal Ministero o d'accordo col Ministro; per quanto riguarda invece la sostanza, si deve far presente che nella proposta ministeriale della concessione di un premio annuale di produzione ai lavoratori dipendenti dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico si aveva riguardo ad una somma netta nella misura di 17.000 lire per persona. Qualsiasi decurtazione, quindi, modificherebbe lo spirito della proposta del Ministro e rimetterebbe in discussione un accordo faticosamente raggiunto. Si prega codesta Associazione di voler intervenire presso la direzione dei CRDA perchè si provveda all'esecuzione dell'accordo nel senso sopraindicato».

Come si ricorderà, durante i recenti colloqui romani, al dott. Novelli era stato assicurato che al 31 marzo di questo anno i dipendenti dei CRDA di Trieste a Monfalcone avrebbero ricevuto l'importo di 17 mila lire, al netto di qualsiasi decurtazione; in seguito, se nel frattempo non si fosse raggiunto un compromesso, sul premio di produzione si sarebbero fatte gravare le trattenute di legge, seppure in forma rateizzata. La lettera del Ministro Sullo fuga però ogni dubbio, chiaro ed esplicito essendo il suo contenuto.

I dipendenti dell'Arsenale Triestino e del cantiere San Rocco chiedevano, a questo titolo, un importo non inferiore a quello raggiunto per i CRDA, e contrattualizzato. Nell'incontro di ieri all'Ufficio del lavoro la direzione offriva una somma massima di 15.000 lire, al netto delle trattenute. Di fronte però alla presa di posizione dell'on. Sullo l'Intersind ha chiesto un aggiornamento della riunione, proposta questa che è stata accettata dai rappresentanti sindacali. Le trattative riprenderanno questa mattina alle ore 11.

Astensione dal lavoro oggi in tutti i porti

Le segreterie nazionali della FILP-CGIL, della Fenalporti-CISL e della UIL-Porti hanno confermato lo sciopero generale di 24 ore dei lavoratori portuali da attuarsi in tutti i porti italiani, dalle ore 8 di stamane alle 8 di domani.

La manifestazione è stata indetta dai sindacati per protestare contro l'inserimento nel disegno di legge sul «Piano di rinascita della Sardegna» di un articolo, e precisamente il 24, con il quale, a parere dei sindacati, «si tende a estromettere i lavoratori portuali dal loro naturale e legittimo impiego nelle operazioni di carico e scarico, imponendo le cosiddette «autonomie funzionali» a favore delle industrie che hanno così la facoltà di organizzare in proprio i servizi portuali per determinati stabilimenti con diretto accesso al mare».

Kiki Grandi non è più

Improvvisamente ieri mattina, per una crisi tragica e repentina il giovane cuore di Kiki Grandi ha cessato di battere. Si è aperto così un vuoto incolmabile in una stimata famiglia triestina che è precipitata d'un tratto nel lutto più doloroso e crudele. Kiki era la figliola adorata di Giorgina e Antonio Grandi, personaggio assai noto, stimato ed apprezzato nel mondo commerciale cittadino al quale da tanti anni e con così grande successo partecipa nel campo automobilistico. Ad Antonio Grandi e alla gentile signora che hanno in questo momento il cuore straziato, ai fratelli della cara scomparsa, ai familiari tutti rivolgiamo commosse condoglianze.

Visita alle chiese dei maestri di A. C.

Giovedì sera avrà luogo la visita alle sette chiese, organizzata anche quest'anno dal Movimento dei maestri di Azione Cattolica, con automezzo a propria disposizione. La partenza avrà luogo alle 21.15, da piazza Sant'Antonio; il ritorno alle 23.30 circa, dopo aver seguito il seguente itinerario: Grignano, Barcola, Roiano, Sant'Anastasio, Sant'Antonio Vecchio, Santa Rita, Madonna del Mare. Per prenotazioni e informazioni è aperta oggi la sede di via Battisti 13, dalle 16.30 alle 20, (telef. 96590).

Pacchi dono della POA agli artiglieri bisognosi

La locale Sezione M. O. «Aldo Brandolin» dell'Associazione nazionale Artiglieri d'Italia invita gli artiglieri in congedo, soci e non soci, che desiderano ricevere in dono un pacco viveri, offerto dalla P.O.A. ai bisognosi, a presentarsi dalle ore 19 alle 20 dei giorni feriali di questa settimana alla Casa del Combattente (stanza n. 19). I richiedenti dovranno esibire un documento dal quale risulti che hanno appartenuto all'Arma di artiglieria.

EXPO BATISTA tergital MARÒ
la camicia elegante che "asciugando si stira... e se la stiri torna nuova,,
garantita dal marchio "SCALA D'ORO"
in vendita presso FRETTE
Via Mazzini, 30 - Trieste

gratis a Parigi!
...acquistando un televisore alla Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PRESENTATI FINORA SOLO 15 MILA MODULI

Sciopero all'Intendenza alla vigilia della «Vanoni»

Domani in assemblea i «finanziari»

L'«operazione Vanoni» è ormai agli sgoccioli. Venerdì a mezzanotte scade infatti il tempo utile per la presentazione dei moduli, e il tempo a disposizione non è quindi eccessivo. Se poi si pensa che da domani in poi gli impiegati dell'Intendenza di Finanza entreranno in sciopero ne scaturisce l'ovvia considerazione che bisogna affrettarsi. Degli oltre quarantamila contribuenti triestini solo una piccola parte ha già provveduto a restituire agli uffici di ricezione le dichiarazioni debitamente compilate: 15 mila circa. Per gli altri è tempo di affrettarsi. Al piano terra dell'Intendenza di Finanza, in largo Panfili, sono stati allestiti a cura dell'Intendente di Finanza comm. Reale gli appositi uffici di ricezione e di consulenza. Fino a ieri l'affluenza è stata ordinata, senza code: in pochi minuti anche chi aveva dei dubbi sulla compilazione dei moduli ha risolto tutto. Se non ci sarà lo sciopero del personale, gli uffici di ricezione resteranno aperti giovedì e venerdì oltre che la mattina anche il pomeriggio, dalle 17 alle 20. A questo proposito varrà però ricordare che i moduli possono essere rimessi all'Intendenza di Finanza anche a mezzo raccomandata postale, o presentandoli agli appositi uffici del Comune. Tutto, naturalmente, entro la mezzanotte del 31 marzo.

I sindacati delle amministrazioni Finanze e Tesoro — che hanno proclamato lo sciopero per tre giorni, a partire da domani — hanno intanto emesso un comunicato per convocare l'assemblea generale di tutto il personale, che si terrà alle 10.30 di domani nella sala dei convegni di via S. Nicolò 7. Nel corso dell'assemblea saranno illustrati i seguenti problemi: adeguamento della organizzazione dei servizi alle esigenze attuali della Amministrazione, trattamento economico perequato che li ponga nella condizione di assolvere serenamente alle loro funzioni.

Pensioni marinare

S'informano i pensionati marittimi di S.M. in attesa della riliquidazione della pensione «Gestione Speciale», che in occasione della convocazione a Roma, il 24 marzo, del consiglio di amministrazione della Cassa della Previdenza Marinara, questa, su iniziativa del SINDAN, è venuta nella determinazione di far sospendere la riliquidazione della «Gestione Speciale» che veniva fatta secondo una errata interpretazione della legge, e di rimandare alla prossima riunione che si terrà a Roma subito dopo le feste pasquali la risoluzione del problema.

L'ORARIO ESTIVO

Servizi marittimi nel Medio Adriatico

Con il primo di aprile, sulle linee del Medio Adriatico entrerà in vigore il nuovo orario estivo. Le linee, che sono servite dalla motonave «Città di Venezia» e dal piroscafo «Valfiorita», con il nuovo orario avranno la seguente configurazione:

«Città di Venezia», partenze da Trieste ogni venerdì alle ore 10, per Venezia - Ancona - Zara - Sebenico - Spalato - Gravosa e ritorno, toccando anche Ancona - Lussino - Fiume e Pola.

Il piroscafo «Valfiorita» partirà da Trieste ogni martedì alle ore 13, per gli scali di Pola - Fiume - Lussino e Ancona. Le navi nel nostro porto sono appoggiate all'Agenzia Mario F. Martinoli.

DUE RAGAZZINE HANNO FATTO IL PIENO

Benzina e vino mancavano i cerini

Un piccolo play-boy all'origine del gesto La solenne sbornia sfumerà in due giorni

Come nella canzone di Giorgio Gaber... (ci mancavano soltanto i cerini), due ragazzine a causa di gravissime delusioni amorose, hanno ingerito una certa quantità di benzina frammischiandola però a del vino.

Come sono andate le cose? Beh, con esattezza non si sa: le ragazzine hanno raccontato qualcosa, poi è venuto loro il singhiozzo, hanno narrato ancora, ma i loro ricordi si perdevano tra i fumi dell'alcool. Hanno trent'anni in due: una si chiama Lucy e fa la commessa, l'altra Marilù e non fa niente. Hanno dunque quindici anni ciascuna, ma li dimostrano appena. Tuttavia ambedue si sono irrimediabilmente innamorate, ma di uno stesso ragazzo, il quale si era stancato e voleva ritornarsene libero a giocare. Sembra, anzi, che il Franco sia stato anche manesco, ed abbia voluto gettare giù da un muretto, a San Giusto, una delle due ragazzine. «No te voio più veder» avrebbe detto il Franco, e quella sarebbe stata la scintilla che ha acceso la fiamma della lite. La cosa più grave poi è che il Franco non ne voleva sapere più di nessuna delle due. Le due amichette disperatissime non sapevano cosa fare.

Non restava altro che liberarsi del grosso peso, e dimenticare. E' stato così che hanno deciso di acquistare una certa quantità di vino e un po' di benzina. Quanto vino e quanta benzina? Non si sa. Una ha detto «un litro a testa e un quarto di benzina». L'altra è stata più modesta per il vino, ma ha esagerato forse con il carburante, dicendo che complessivamente hanno ingerito «un litro di vino e uno di benzina». Le due ragazzine hanno bevuto la mistura in via Capitolina e poi si sono recate, naturalmente barcollando, sino a San Giacomo, dove, davanti a una trattoria di via dell'Istria, all'altezza del numero 15, sono state raccolte dai sanitari della CRI. Mentre una delle due ragazzine stava seduta su di una seggiola, semisvenuta, l'altra cercava di consolarla; tutte e due erano ormai ubriache fradice.

Trasportate all'ospedale con l'ambulanza, il medico astante ha loro riscontrato un'intossicazione di vino e benzina per cui le ha fatte accogliere nel reparto osservazione. In due giorni smaltiranno la sbornia.

Scioperi nelle autolinee e al «Navalgiuliano»

I dipendenti del Cantiere Navale Giuliano sono scesi in sciopero ieri dalle 13 alle 17, dopo essersi riuniti a mezzogiorno in assemblea per discutere sulla regolamentazione delle previdenze arretrate nei confronti dell'INPS. Il lavoro riprenderà stamane regolarmente, avendo i lavoratori stabilito di attendere fino a martedì prossimo il ritorno del direttore dello stabilimento, comm. Gandus, da Napoli. Se per quella data le attuali pendenze non saranno regolate, è probabile che i dipendenti si orientino verso uno sciopero ad oltranza.

Alle ore 0 di stanotte sono entrati in sciopero, per la durata di ventiquattro ore, su tutto il territorio nazionale, i dipendenti delle autolinee. La manifestazione di protesta è dovuta all'esito negativo che hanno avuto le trattative concernenti la richiesta della parità del trattamento economico e normativo con gli autoferrotranvieri. Una assemblea della categoria sarà tenuta oggi alle ore 11 presso la CCdL di via Duca d'Aosta 12, nel corso della quale verrà preso in esame il problema contrattuale.

Ricorso per i licenziamenti al Cotonificio San Giusto

Il Sindacato Tessili della Camera Confederale del Lavoro comunica di avere ricevuto dall'Associazione degli industriali la convocazione per la discussione dei ventilati 20 licenziamenti di operai del Cotonificio San Giusto. L'incontro per il tentativo di componimento della vertenza è stato fissato per domani alle ore 17.

Per una ferita di punta all'indice della mano sinistra, è stata medicata la scorsa notte al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto la casalinga Anna Vidali di 24 anni. Guarirà in alcuni giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,4, minima 7,8; umidità 77 per cento; pressione mb. 1010,7, stazionaria regolare; temperatura del mare 12; vento km. 5, N-O.

Oggi: S. Esmeralda. Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 18.27. La luna nasce alle 14.46, tramonta domani alle 4.41.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 210.

STATO CIVILE

dei giorni 26 e 27 marzo 1961

Nati 7, morti 16

NATI: Amato Renata, Linassi Franco, Comar Stefano, Azzara Roberto, Formis Cristina, Boico Flavia, Rigotti Donatella.

MORTI: D'Angelo Giovanni anni 86, Marvulli ved. Marvulli Irene a. 89 Travan Pietro a. 58, Fait in Godini Carolina a. 78, Calabrese Salvatore a. 46, Millo Onorio a. 67, Cristini Bernardino a. 63, Dorna ved. Peternell Maria a. 70, Peruzzi Vittorio a. 52, Paronich Paolo a. 47, Zorè Giovanni a. 87, Stockel ved. Sulligoi Maria a. 61, Harabagiu Simeone a. 78, Semeia Candida a. 52, Koziach in Gustincich Anna a. 83, Koller ved. Caligaris Pia a. 89.

REGALIAMO PER LE FESTE PASQUALI
un bellissimo ed utile oggetto per la casa a chi acquista
UNA LAVATRICE HOOVERMATIC
alla
CASA DELLA MACCHINA
Via Santa Caterina 9
(Telefono 38-078)



MIMMI
le confezioni
PITASSI
sono le migliori
ACQUISTATELE!
TRIESTE
CORSO ITALIA - 7
GALLERIA ROSSONI
GORIZIA
CORSO VERDI - 92

IL PROCESSO IN ASSISE CONTRO LIONELLO DRI

L'Accusa chiede sei anni Oggi la parola alla Difesa

Riesaminato il tragico episodio in tutti i suoi particolari Delineate le figure morali della vittima e dell'imputato

Al processo in Assise contro Lionello Dri, accusato di omicidio preterintenzionale per aver cagionato la morte del macellaio Umberto Raimondi, sferrandogli un pugno la notte del 27 novembre scorso, hanno parlato ieri mattina (la Corte non ha tenuto udienza nel pomeriggio) il patrono di Parte civile e il rappresentante della Pubblica accusa. Quest'ultimo ha concluso la propria requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a 6 anni, otto mesi e 15 giorni di reclusione.

In apertura di udienza ha preso la parola l'avv. Nardi, rappresentante della Accusa privata, il quale ha sostenuto in linea di fatto e di diritto la piena colpevolezza dell'imputato in ordine alla morte del Raimondi, che — secondo la P. C. — decedette per le dirette conseguenze del pugno non già per una seconda caduta, quella all'ospedale mentre vi era ricoverato.

Premettendo che i familiari della vittima pretendono un risarcimento di danni nella misura simbolica di sole 100 mila lire da devolversi a un ente di beneficenza, l'avv. Nardi ha precisato che gli stessi familiari avevano deciso di costituirsi Parte civile nell'attuale procedimento per sete di giustizia, non già per una forma di risentimento, quanto meno di vendetta. Ed è venuto quindi a delineare la figura morale della vittima, uomo dedito alla famiglia e al lavoro, nonchè quella dell'imputato che circuisce una ragazza appena diciottenne avendo da lei un figlio e poi, geloso, uomo che vuole tutto prendere e nulla dare, attende quattro anni per riconoscere la creatura.

«Con quale diritto — ha esclamato il rappresentante di P. C., rivolgendosi direttamente al Dri — sequestrò l'agenda alla Andreattini? Che pretendeva da lei? Avrebbe avuto il diritto di comportarsi così con quella donna, a patto che le avesse dato qualcosa, che l'avesse mantenuta, lei e il bambino. Non aveva invece alcun diritto di disturbarla, di tormentarla, di perseguitarla, se lei intrecciò altre relazioni».

L'avv. Nardi è poi passato a esaminare il fatto vero e proprio, l'episodio del pugno, in strada, in viale XX Settembre all'angolo con via Timeus, alla uscita dal buffet «Voltolina». Il teste Possega ha detto tutta la verità, secondo la privata accusa, narrando di aver visto il Dri sferrare un pugno al Raimondi. Non è vero che il Raimondi dapprima lo schiaffeggiò: il Raimondi ha invece «sostenuto solamente un'aggressione avvenuta in modo proditorio». Infine, l'avv. Nardi è passato ad argomentare sull'episodio della caduta all'ospedale, punto su cui batte principalmente la Difesa per ravvisare in esso, e non nel pugno del Dri, la causa del decesso del povero Raimondi.

L'avv. Nardi ha creduto di poter escludere nel modo più assoluto che il Raimondi sia precipitato dal letto d'ospedale; non stava fermo, si agitava, gridava «Perchè l'hai fatto?» imprecando contro chi l'aveva aggredito; ma non è da credere ai testi che hanno dichiarato in aula di averlo visto al suolo. Impossibile, poi, che il Raimondi — e l'avv. Nardi è ritornato sul primo argomento, quello della lite notturna — avesse dato uno schiaffo al Dri: non poteva aver colpito con la mano che (secondo quanto rivelato dall'autopsia) aveva un dito ferito; nessuna traccia di schiaffi recava poi il Dri sul proprio volto.

Il rappresentante di P. C. si è detto sicuro, a questo punto, che la Difesa (battutasi finora «leoninamente») vorrà sostenere, creando la situazione dello schiaffo, la tesi della legittima difesa. I difensori, poi, tenteranno anche di provare l'interruzione del nesso di causalità tra il pugno e l'evento luttuoso, interruzione che sarebbe provocata appunto dalla caduta all'interno del nosocomio. Se nella seconda caduta si individua una concausa, questa non esclude tuttavia il rapporto di causalità tra il pugno e il decesso; ed anche se, per assurdo, la causa della morte sarebbe da attribuirsi alla seconda caduta, comunque il nesso di causalità verrebbe interrotto, essendo ugualmente intimamente collegati la causa e l'evento. Anche se il Raimondi fosse stato trascurato all'ospedale («E non mi si fraintenda: è solo un ragionamento»), ugualmente si discuterebbe di omicidio preterintenzionale, dato che la cosa non avrebbe interesse sul piano giuridico ma solo, eventualmente, su quello etico-morale.

Ha preso a questo punto la parola il P. M., dott. Pascoli, il quale ha esordito richiamandosi alla volontà espressa dalla P. C. secondo la quale la Giustizia dovrebbe fare il suo corso inesorabile, ma sommessamente, con passi «vellutati» (lo avv. Nardi si era preoccupato del «ristabilimento della verità processuale», «senza risentimento» e raccomandando alla «clemenza»): «Il profano, sentendo di uno che è morto in seguito a un pugno, parla di sfortuna e dice «poveretto»; ma non è il caso invece di giudicare il caso come un'atroce beffa del destino, il destino non c'entra. Bisogna invece applicare il comando della legge, col massimo scrupolo ma con rigore, senza indulgenza o facili sentimentalismi: un uomo ci ha rimesso la vita, per colpa di un altro». E sono stati, in sintesi, rievocati i fatti.

Il punto d'incontro del Dri con il Raimondi è costituito dalla Andreattini, ma alla fine — altro che irretire gli uomini! — è lei la delusa: le è rimasto un figlio da mantenere. Il Dri l'ha presa diciottenne — ha continuato il P. M. — senza mostrare di arrivare a una conclusione nel matrimonio. E' un incallito donnaiolo, come pare fosse anche il Raimondi; lei si è illusa di veder regolarizzata legalmente quella relazione, ma neanche la nascita di un figlio è riuscita a costituire un vincolo certo; lei, costretta a pensare anche per il piccino oltre che per sè. Il Dri, pure intenzionato a continuare quel labile «mènage», a una certa età comincia a ingelosire, morbosamente; ora sente di perdere la «sua» donna, la infastidisce, la perseguita. Al suo ritorno dalla Germania (cerca di far soldi non per sistemarsi assieme a lei finalmente col comune vincolo del matrimonio, ma semplicimente per «ritornare con lei», nel modo di prima) egli va subito da lei — effettivamente dimostra un attaccamento morboso — e viene messo al corrente di una certa situazione (si badi, non nuova: già ebbe un abboccamento in tal senso col Raimondi e questi rispose pressappoco: «Se quella donna ti preme tanto, ebbene tientela»), e viene sapere nuovamente che lei è stata vista in sua assenza spesso in compagnia del Raimondi. Incontra l'«amico» (casualmente, fino a un certo punto: sa che bar frequenta la persona che egli «vuole» incontrare) e gli dice «Ti voglio parlare»: è un equivalente dell'«Andiamo fuori», un invito sostanzialmente perentorio e vagamente minaccioso anche se formalmente ineccepibile. Si può immaginare il dialogo fra loro due — prosegue il P. M. —: «Tu m'hai preso la donna», dice pressappoco il Dri. E che, a questo punto, il Raimondi lo schiaffeggiasse è un gesto psicologicamente inspiegabile, «comunque mi debbo attendere ai fatti» dice il P. M.: risulta che fin dal primo momento, magari per istinto e non per calcolo, il Dri abbia infatti sostenuto d'avergli dato quel pugno per reazione allo schiaffo ricevuto.

Il dott. Pascoli — esaurita la disamina del punto, a suo modo di vedere, cruciale del processo, quello dato dalla dinamica schiaffo-pugno — è passato quindi all'argomento della caduta all'ospedale. Dopo aver reso atto al medico astante di non essersi comportato con leggerezza nel giudicare un traumatizzato cranico guaribile in soli dieci giorni, ha spiegato perchè si fosse andati così a fondo nel merito della questione: secondo la Difesa pareva che il Raimondi si fosse tranquillamente levato dal letto per recarsi al gabinetto e fosse accidentalmente scivolato in corsia; mentre poi è risultato che si trattava della caduta — se era «caduta» o non piuttosto uno scivolamento parziale, con le mani e il capo oltre la sponda del letto — di uno che già era moribondo. Comunque, se proprio c'è stata una caduta, innanzitutto di questa non è stata riscontrata traccia sul paziente al lume della perizia necroscopica e, in secondo luogo, anche quella è da attribuirsi al Dri: quell'accadimento infatti, se c'è stato («E io dò per accaduto», ha detto il P. M.), non si inserisce nel binomio pugno-evento che costituisce l'ininterrotto nesso di causalità.

Pertanto il Pubblico Ministero ha affermato la piena colpevolezza dell'imputato in ordine al reato ascrittogli, chiedendo che gli sia concessa l'attenuante della provocazione e contestata l'aggravante, minima, della recidività (trattandosi di persona già punita dalla legge) in 15 giorni di reclusione: e ne ha chiesto quindi la condanna a sei anni, otto mesi e 15 giorni.

Il processo riprenderà stamane, alle ore 10, con la prima arringa della Difesa; prenderà la parola l'avv. Presti.

Presidente, Rossi; a latere, Ligabue; P. M. Pascoli; canc. Magliacca; P. C. avv. Nardi; Difesa, avv. Berton e Presti.

Cerca la maniglia finisce a terra

In preda ad etilismo, l'operaio Stanco Skryanes, di 48 anni, domiciliato a Basovizza, al numero 214, di ritorno dal lavoro, stava per entrare nella stazione delle autocorriere per salire sul «bus» che lo avrebbe riportato a casa. Giunto davanti l'ingresso della stazione egli, nel cercare la maniglia per aprire la porta, ha perduto lo equilibrio ed è finito a terra battendo il capo sullo spigolo del muro, procurandosi una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra. Con un'autolettiga della CRI, sollecitata sul posto da alcuni passanti, l'operaio è stato avviato all'ospedale. Ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Gioca al calcio si prende un pugno

Durante una partita di calcio disputata ieri pomeriggio tra ragazzi nel giardino di via San Michele, un giocatore, il macellaio Emilio Agrimi, di 16 anni, abitante in via Rota 6, è rimasto colpito da un pugno che gli è stato sferrato da un compagno di gioco, che aveva appena conosciuto. Il macellaio ha riportato così una contusione alla guancia sinistra, con una piccola ferita.

Spintone involontario caduta e frattura (forse)

Con un automezzo privato ha raggiunto ieri mattina il nosocomio la pulitrice Maria Privato, di 51 anni, abitante in via Montfort 10, la quale ancora sabato scorso era rimasta infortunata mentre stava per salire su di un autobus della linea «30». L'incidente era accaduto alla fermata di via dell'Università, di fronte al palazzo che ospita la Camera confederale del lavoro. Nell'accingersi a salire sul veicolo pubblico, la Privato era stata spinta da una altra passeggera per cui perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato alla pulitrice una distorsione all'articolazione tibiotarsica sinistra con sospette lesioni ossee al malleolo esterno, per cui ha provveduto a farla ricoverare nel reparto ortopedico, con prognosi di una decina di giorni o di un mese e mezzo (se si tratta di frattura).

Da un gatto è stata graffiata ieri al pollice della mano destra, la casalinga Giuseppina Rudes, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari della CRI.

LE ORE DELLA CITTA'

Preparazione alla Pasqua

Domani sera alle 20, verrà offerta, agli uomini e ai giovani, un'ora di raccoglimento in preparazione alla Pasqua nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Il rev. Salesiano don Emilio Bonomi, commenterà la devota pratica della via Crucis, che per il suo profondo contenuto umano e divino permette, agli uomini e ai giovani cui è dedicata, di attingere elevati argomenti di meditazione.

Torneo di canasta

Il Circolo del Bridge e della Canasta organizza per domani mercoledì 29 marzo con inizio alle ore 15.30 nelle sale dell'Albergo Regina, via Fabio Filzi 14, un torneo di canasta. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci.

Pasqua all'Ilva

Anche quest'anno nell'imminenza della Pasqua, all'ILVA di Servola verrà celebrata una funzione religiosa alla quale presenzieranno i dirigenti e le maestranze dell'azienda. La Messa avrà luogo domani, alle ore 10, e sarà celebrata dal cappellano del lavoro don Matteo Fillini, assistito dal sacerdote don Brombara, della parrocchia di San Lorenzo. Ai figli dei dipendenti saranno distribuite oltre trecento uova di cioccolato offerte dalla direzione dell'ILVA.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Il rito al «Dante»

Un'austera cerimonia si è svolta ieri mattina al Liceo «Dante» per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. Nel famedio dedicato agli studenti Caduti il preside prof. Bisoffi ha ricordato brevemente l'avvenimento. Il significato della cerimonia è stato illustrato agli studenti del liceo dal prof. Bressani, ai giovani del ginnasio dal prof. Moncalvo. In particolare è stato messo in luce l'incalzare degli avvenimenti che hanno portato all'unificazione politica della nazione, mentre particolare valore è stato attribuito dai due oratori ai concetti di libertà e unità che hanno informato l'azione delle generazioni che hanno «fatto l'Italia».

Assemblea dei soci al CMM

I soci ordinari del Circolo Marina Mercantile sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domani, mercoledì 29 corrente, alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione.

Tombola alla Dreher

Come ogni martedì, questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici; cartelle gratuite.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Cima Sappada

Sciatori, sportivi, per le vacanze pasquali sciate sul nevaio del Monte Siera. Neve farinosa. Seggiovia funzionante.

MEZZO SECOLO DI FEDELTÀ AL «PICCOLO»

Piero Milanese «filtro» di bontà



Un mare di foglietti verdi, un mare di banconote. Sul tavolo dove erano sparsi sembrava il caos, ed era invece l'ordine più meticoloso e perfetto, l'organizzazione precisa come scaturita da una macchina. A disseminarli, raggrupparli, distribuirli e esserne responsabile, un uomo solo; paziente, tranquillo, amico, nel significato umano e confortante che ormai questo termine ha perduto rispetto ai suoi antichi valori.

Piero Milanese, classe 1877, al «Piccolo» era il cassiere dal 1911, cioè da mezzo secolo. Una stanza, uno sportello, una cassaforte, il tavolo. Generazioni di giornalisti l'hanno visto così, tra il nembo di fumo azzurrino del toscano che egli si concedeva nei rari momenti di pausa.

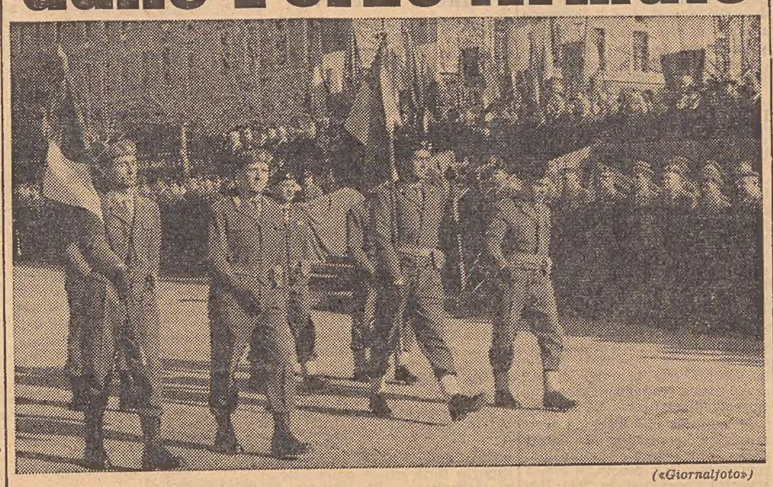
Cassiere? Il vocabolo è freddo. Piero Milanese era un nume tutelare. Si andava da lui per quattrini (ed era già sempre un lieto incontro), ma lui, che di tutti sapeva l'attività nel giornale, aveva per ognuno la parola di interesse e di calore per il lavoro svolto, ricordando di ciascuno gli articoli, i «servizi», gli impegni, parlandone e discutendone, ma soprattutto considerandoli nel loro aspetto più umano, quello della fatica intellettuale. Come dire che segretamente gli si era oltremodo riconoscenti di queste sue affettuose attenzioni? Perchè l'elogio, da quel pulpito, era davvero il più sincero e disinteressato, e condiva di spirituale ciò che altrimenti poteva rimanere circoscritto a un freddo contratto di lavoro.

Ma questa «colonna», questa sorta di sicurezza, Piero Milanese non lo è stato solo tanto per noi giornalisti. Anzi, diremmo che della sua lunga e operosa giornata noi abbiamo occupato solo una piccola parte. La fetta più grossa di «Sior Piero», il suo più gran daffare era per gli altri, mille e centomila, che anonimi o no portavano quotidianamente al suo sportello il granellino di bontà delle elargizioni. Che erano nate con lui, da una prima sottoscrizione a scopo benefico, per diventare presto fiume solenne di bontà di cui tutti i triestini prima o poi si sono trovati ad ingrossare l'alveo. Al centro di questa bontà, a raccoglierla e ridistribuirla agli enti o persone cui essa era indirizzata, Piero Milanese era diventato un'istituzione egli stesso. Faceva da solo il lavoro di quattro persone, ma non voleva aiuti e non perdeva la testa. Praticaccia? Gelosia? Tutt'altro. Piuttosto amore e cosciente sacrificio. Testimone di tanti innumerevoli slanci d'altruismo che si concretavano attraverso le elargizioni, egli, che aveva visto la rubrica nascere e affermarsi, non voleva stare indietro, voleva essere sempre in prima linea con il «suo» contributo, fatto di ordine, di esattezza, di cura sollecita e vigilante. Anche se fra le cifre, le telefonate, le corse in banca e la burocrazia c'era da impazzire due volte su tre. Non importava. Il «filtro» della bontà, quale egli in effetti era, doveva sempre funzionare, e così, sempre, è stato.

Tutto questo per dire che Piero Milanese, classe 1877, cinquant'anni di presenza al «Piccolo», in questi giorni si è silenziosamente congedato per il meritato riposo. Un traguardo che nessuno avrebbe mai immaginato per lui se non in un racconto di fantascienza. Anche perchè di uomini come Piero Milanese non ne nascono più. Se ne è bruciato lo stampo. Restano gli insegnamenti e l'esempio, ma oggi quasi mai bastano.

AUSTERA CERIMONIA NELLA CASERMA «VITTORIO EMANUELE»

Italia '61 ricordata dalle Forze Armate



(«Giornalfoto»)

Nel corso di un'austera e significativa cerimonia, nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti è stato iermattina celebrato il primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Nella piazza d'armi, di fronte al palco sul quale avevano preso posto le maggiori autorità civili, militari e religiose della città, assieme ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, alle 8 si sono schierati un reparto di carabinieri, i fanti della 82.o Reggimento «Torino» con bandiera e il comandante col. Vitale, gli appartenenti al «Piemonte Cavalleria» con bandiera, comandati dal col. Gay, il 135.o Battaglione fucilieri, reparti della Marina, della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza; ai due lati opposti le autoblindo del «Piemonte» ed i cannoni semoventi della 33.a Divisione «Folgore».

Alle 8.30 è giunto il comandante del Presidio, gen. Vismara, che ha passato in rassegna i reparti irrigiditi sull'attenti, dopodichè, davanti al palco delle autorità e con ai lati otto carabinieri in alta uniforme, ha dato lettura del messaggio del Ministro della Difesa, on. Andreotti, nel quale si rileva come la fausta ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia ricorda agli italiani gli eventi che un secolo fa, attraverso le eroiche imprese risorgimentali compiute sui campi di battaglia o nelle prigioni nemiche, condussero alla proclamazione dell'indipendenza e dell'unità della Patria. «Alle molteplici cerimonie che saranno celebrate in tutto il Paese — prosegue il messaggio — partecipano in primo luogo le Forze armate, simbolo palpitante e perenne del più limpido amor di Patria, scuola viva e attenta in cui si custodiscono e si rinnovano le migliori tradizioni e le virtù del nostro popolo. Nel rievocare questo centenario, noi tutti rivolgiamo il nostro pensiero a coloro che resero possibile quel grande evento. E la nostra rievocazione è frutto di una valutazione serena, obiettiva, veramente e solamente italiana, tale cioè da porre quei grandi personaggi al di sopra di qualsiasi spirito di parte, in quanto l'opera che essi attuarono fu rivolta a un solo scopo: fare l'Italia».

Dopo aver rievocato le figure di Garibaldi, di Vittorio Emanuele II, del conte di Cavour, di Giuseppe Mazzini, il Ministro Andreotti ricorda nel messaggio che attorno a questi grandi uomini si mosse una fitta schiera di italiani d'ogni ceto e di ogni età, animati tutti dalla febbre dell'unità nazionale. «Soldati, marinai, avieri d'Italia, guardate dunque a quei giorni lontani con animo grato» — conclude il messaggio. — «Guardate alle grandi figure che l'ora eccezionale seppe esprimere e, dal loro esempio, sappiate trarre coraggio e speranza per ben custodire e difendere, ovunque siate, la libertà, l'indipendenza e l'unità della Patria!».

Le note dell'inno nazionale, intonate dalla banda dell'82.o Fanteria, si sono levate sul campo, mentre i soldati scattavano nel presentat'arm per rendere gli onori alle bandiere dei due reggimenti.

L'austero rito militare si è concluso con gli onori al comandante del Presidio, il quale, successivamente, si è recato a salutare le autorità e gli invitati.

E' morto Giuseppe Privileggi sulla soglia dei cent'anni

Quattro giorni soltanto mancavano per consentirgli di varcare il traguardo dei cent'anni, ma il cav. Giuseppe Privileggi, esule istriano, nato a Parenzo il 31 marzo 1861, non ha potuto raggiungere tale difficile meta. Lontano dalla cittadina natale che aveva tanto amato, in quella Udine che lo aveva accolto con benevolenza, è spirato improvvisamente ieri, nella sua abitazione di via Zoletti 6. Nei giorni scorsi era stato festeggiato affettuosamente da una delegazione di esuli istriani che da Trieste si erano portati a Udine per offrirgli in ricordo un piatto d'argento con una dedica che ricordava il suo centenario ormai alle soglie.

Il cav. Giuseppe Vittorio Privileggi nato negli stessi giorni in cui si compiva l'Unità d'Italia, seguì con animo di fervente patriota le vicissitudini del suo Paese, da cui rimase separato fino al 1918. Si vantava dell'amicizia avuta con Guglielmo Oberdan, di cui seguì la gloriosa odissea fino al tradimento di Ronchi. E molti altri eroi giuliani e istriani conobbe, dividendo con essi speranze e sofferenze. Nel 1943, quando per la prima volta i titini occuparono l'Istria, mettendola a fuoco, l'ottantaduenne Giuseppe Privileggi cercò scampo a Tricesimo, nella villa dell'arch. Berlam, di cui era genero. Nella quiete di quella località il suo spirito sembrò ritemprarsi, e il fisico ebbe modo di ritrovare nuove energie. Così, un anno dopo l'altro, seppure amareggiato dalla perdita dell'Istria che si faceva sempre più evidente nella sua tragica realtà, si avvicinò al limitare del secolo che non ha potuto toccare, dopo averlo anticipatamente festeggiato.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

BOLZANO-MERANO giornal.
DUTTOGLIANO-S. DANIELE giornalmente ore 6.45 e 14.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 9.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

4 giorni a Parigi
con viaggio e soggiorno
gratuiti
a tutti gli acquirenti di un televisore
E' UN'OFFERTA CHE VI FA LA
Universaltecnica
Corso Garibaldi n. 4

PASQUA
REGALI
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
Via S. Lazzaro, ang. via delle Torri

†

La nostra cara, adorata e dolce

Kiki Grandi

ci ha lasciato ieri, nel fiore dei suoi anni.

Con animo straziato dall'immenso dolore, ne danno l'annuncio i genitori ANTONIO e GIORGINA nata SUVICH, i fratelli NINI e SERGIO con le mogli FRANCA ROUGIER e NICKI CHIARINI e figli e le congiunte famiglie BASILISCO, GRANDI e QUARANTOTTO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Carducci 22, direttamente al Camposanto di S. Anna.

Trieste, 28-3-1961.

Prendono parte al lutto le famiglie:

— ROUGIER e BADESSI
— CHIARINI e AGOSTINELLI

I DIPENDENTI della Ditta ANTONIO GRANDI: Sede Centrale; Negozio Ricambi e Stazione Servizio, si associano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della figlia del titolare signorina

Laura Grandi

I DIPENDENTI della FILOTECNICA GIULIANA si associano al lutto della famiglia Grandi per l'immatura scomparsa della signorina

Laura Grandi

La Soc. per Azioni FIAT - Filiale di Trieste prende viva parte al dolore che ha colpito il sig. Antonio Grandi suo Commissionario per il decesso della figlia

Laura

Si associano:
— BIANCA e GIORDANO BARTOCCINI
— SERGIO e FIORENZA GRISOVELLI
— CHINO e LISA ALESSI

† Il giorno 27 corr. munita dei conforti religiosi all'età d'anni 88 volò al cielo l'anima santa di

Anna Koziak v. Gustincich

Ne danno il triste annuncio costernate le figlie MARIA e GIUSTINA unitamente ai generi GIANNI e CARLO (assente), ai nipoti RITA, RUDI e PINO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Sentiti ringrazia..enti al medico curante dott. Presca, ai sigg. Medici, alle Suore della I Div. Chirurgica e a tutte quelle gentili persone che prendono parte al nostro dolore.

Famiglie:
PIEMONTE - COSSUTTA MARTELLI - FRANCIA

† **Candida Semeia**

si è spenta addì 27 corrente.

La piangono i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 corr. si è spento

Giovanni Zorè
d'anni 88

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutti coloro che lo hanno assistito.

Non potendo farlo personalmente desidero esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che, in occasione della scomparsa di mio marito

dott. Rodolfo Kravanja

in vari modi hanno voluto rendere omaggio alla Sua memoria.

TERESA KRAVANJA

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela Sartoretto

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Nel I triste anniversario della morte di

Giuseppina Nessi nata Novak

il marito, il figlio e la nuora la ricordano con profondo affetto.

28.3.1960 - 28.3.1961

†

Il 26 marzo dopo breve malattia si è spento serenamente il

cav. Onorio Millo
Vicedirettore della Banca Commerciale Italiana a r.

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie LAURA MELINGO' e l'adorato nipotino PAOLO, i fratelli TERESA ved. SPANGARO, BIANCA CATTINO, ANTONIO, ORLANDO e VALENTINO assieme ai parenti tutti e alla devota MARIA.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I condomini di via Coroneo n. 38 partecipano al lutto che ha colpito l'ing. Giorgio Millo e famiglia.

†

Alla soglia dei cent'anni, spirava oggi improvvisamente, lontano dalla sua Parenzo, il

cav. Giuseppe Vittorio Privileggi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MIUTTA, GINO, MARIO, il fratello GIGLIO, unitamente alle nuore e ai nipoti PRIVILEGGI e ROMAN.

Le esequie avranno luogo alle 9.30 di mercoledì 29 marzo partendo dall'abitazione di via Zoletti 6.

La salma proseguirà poi per Trieste, dove verrà tumulata al Cimitero di Sant'Anna alle ore 11.30.

Udine, 27 marzo 1961

†

Il 26 corr. è serenamente spirato nella grazia del Signore

Giovanni D'Angelo
d'anni 86

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GEREMIA, ALINA, IDA, GILDA, GIUSEPPE, ANTONINO, PALMINA e VINCENZO unitamente alle nuore, ai generi e ai nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Sentiti ringraziamenti al dott. Gino Franchi e al dott. Marco Macor prodigatisi con ammirevole abnegazione.

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento serenamente domenica 26 corr.

Simeone Harabaglia
Direttore di macchina a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e la nuora unitamente a tutti i parenti.

Nel contempo ringraziano i sanitari, le suore e le infermiere della II Chirurgica e I Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi martedì 28 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

UNA PREGE

† Dopo lunghe sofferenze il nostro adorato

Salvatore Calabrese

ci ha lasciato per sempre all'età d'anni 46.

La desolata consorte MARIA, la figlia SILVIA, i fratelli e i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA commossa per le attestazioni di affetto e stima tributate al suo caro scomparso

Matteo Brussi

ringrazia l'Associazione Esperantista Triestina e tutte quelle gentili persone che presero parte in varia guisa al suo dolore.

Le famiglie RICCO e CALZETTA sentitamente ringraziano il Presidente e i soci dell'Aeroclub, l'Assoc. Paracadutisti, la Ditta Illy & Hausbrandt e quanti hanno voluto prendere parte alla cerimonia indetta nel I anniversario della morte dei

PILOTI
Fiorano Ricco
e
Vittore Calzetta

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Luisa Dalena

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al dott. Cortivo.

Famiglia DALENA

Ad un anno dalla perdita del Suo caro papà

dott. Alberto Krebs

il figlio TIBERIO Lo ricorda con dolore e rimpianto ... amici e a tutti coloro ... vollero bene e seppero ... zare in Lui le Sue dot ... e la Sua insigne cap ... fessionale.

SEGNALAZIONI

«Vorrei avere delle delucidazioni sulle detrazioni consentite dal Ministero delle Finanze, sulla denuncia Vanoni, riguardante i dipendenti dello Stato, da Enti pubblici e privati in attività di servizio. L. G.».

I suddetti dipendenti sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 31 marzo, è consentita, nel quadro «G» della scheda Vanoni, una detrazione pari al 15 per cento della retribuzione lorda — ma in ogni caso non superiore alle lire 800 mila — a titolo di spese di trasporto, aggiornamento tecnico, istruzione professionale, acquisto strumenti di lavoro. Inoltre il Ministero delle Finanze ha consentito anche quest'anno, agli impiegati dello Stato, delle Province e dei Comuni, in servizio nei capoluoghi di provincia, di presentare la dichiarazione dei redditi, entro il termine di scadenza, ai rispettivi capi ufficio.

❋

Riceviamo dal signor R. T. da Udine: «Gradirei conoscere se le spese conseguenti la stipulazione di un contratto con la Società fornitrice dell'energia elettrica che provvede all'installazione (non apertura, che in tal caso la spesa viene sempre addebitata all'inquilino) dei contatori in un appartamento di nuova costruzione in Udine, sono da addebitarsi al locatario che sottoscrive il contratto, e questi a sua volta possa rivalersi sul locatario subentrante, oppure debbano essere sostenute unicamente dal proprietario dell'appartamento dato in affitto, senza diritto a rivalsa».

La posa del contatore va a carico del proprietario dell'appartamento e, nel caso che questi abbia un subinquilino, per le spese si giunge solitamente ad un accordo tra loro. Per quanto riguarda la Azienda, questa ha a che fare unicamente con il firmatario del contratto, in questo caso il locatario, come accennato. Comunque per maggiori delucidazioni lo scrivente può rivolgersi direttamente alla Società friulana di elettricità, la quale provvede alla fornitura dell'energia elettrica alla città di Udine ed alla zona.

❋

«Ieri sono stato dal barbiere, di cui preferisco non fare il nome, ma del quale sono cliente da qualche mese, e con vivo stupore mi sono accorto che ha iniziato a radermi senza aver prima disinfettato il rasoio. Alle mie rimostranze, mi son sentito rispondere che nel suo salone non c'era nessun pericolo di infezioni. Vi sembra giusto questo? M. V.».

Le infezioni possono venir provocate da tanti fattori, per cui è buona norma immergere il rasoio, prima dell'uso, e per ogni cliente, nell'apposito vaso dell'alcool.

❋

«A Trieste non esiste una via o una piazza intitolata alla città di Torino, prima capitale d'Italia. Quale può essere la ragione di ciò? Dato che quest'anno ricorre il centenario dell'Unità d'Italia, non sarebbe opportuno rendere omaggio alla gloriosa consorella piemontese intitolando una via di Trieste al suo nome? R. P.».

La proposta del nostro lettore ci sembra giustificata. Bene ha fatto il Comune ad intitolare recentemente, nel rione di Chiadino, tre vie con nomi legati alle memorie del Risorgimento, che hanno ora assunto la denominazione di via Solferino, San Martino e dei Mille. Altrettanto, pensiamo, si potrebbe fare in omaggio alla città di Torino.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Lunedì 3 aprile, con partenza alle ore 9.30 dalla Tranvia di Villa Opicina, escursione sul Monte Orsario con discesa a Rupingrande. Programma dettagliato in sede Largo Pitteri n. 1.

LAVAMAT



CAPACITÀ Kg. 4 DI PANNI ASCIUTTI

AEG

turnamat

CAPACITÀ Kg. 5 DI PANNI ASCIUTTI



LE LAVATRICI AUTOMATICHE AEG A TAMBURO ROTANTE OFFRONO PRESTAZIONI INSUPERABILI - CONFRONTATELE E CHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE A UNO DEI NOSTRI RIVENDITORI

VI CONVINCERETE CHE **AEG** *è la scelta migliore!*

ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS - GESELLSCHAFT
COMAR - MILANO - VIA G. B. PIRELLI n. 12

AEG Simbolo mondiale di qualità

INVIATEMI ILLUSTRAZIONI DELLA LAVAMAT AEG ☐ DELLA TURNAMAT AEG ☐
NOME.....
VIA.....
CITTÀ.....
RITAGLIATE E SPEDITE ALLA COMAR - MILANO VIA G. B. PIRELLI N. 12

Appuntamento alla TV

«Giallo Club» ha già maturati i suoi piccoli fasti Con Inter-Milan «gran gala» del pomeriggio festivo Omaggio doveroso e discreto al Conte di Cavour

Bisognerà proprio concludere che fra le varie edizioni di «Giallo Club» fin qui programmate, quest'ultima (la quarta) minaccia di risultare la più piatta. A nessuno sfugge, del resto, che mettere in piedi ogni settimana, per sette, otto settimane di seguito, una trasmissione del genere, non è poi uno scherzo: la fantasia degli autori finisce per logorarsi, il meccanismo su cui regge la formuletta del gioco prima o poi deve per forza arrugginirsi. Non è nemmeno tutta colpa di Casacci Ciambricco e Rossi se di domenica in domenica «Giallo Club» va scadendo di tono fino a lambire il limite della noia. Forse il partito migliore sarebbe di archiviare la rubrica, che il suo tempo migliore e i suoi piccoli fasti li ha già maturati; o, qualora si ritenga che uno spettacolo «giallo» sia inscindibile dalle fortune televisive, rinnovarlo di sana pianta, rifarlo dalle fondamenta, per eluderne, se non altro, la schiavitù degli schemi ormai troppo ovvii e risaputi.

Ma questi, a ben vedere, non sono affari nostri. A noi tocca soltanto dire che, dopo l'avvertibile miglioramento di sette giorni fa, la puntata di domenica ci è parsa tirata per i capelli, confusa e prolissa nell'episodio che s'intitolava «Omicidio cieco», e piuttosto grama nelle fasi preliminari animate da un Francesco Mulè reso fiacco dalla scarsa convinzione che lo assiste. Tuttavia se il pubblico ha perduto uno spettacolo che almeno nelle intenzioni doveva essere scandito ed emozionante, ha in compenso assistito a una lezione di scherma sommaria: sommaria nel senso che una sola stoccata di fioretto bastava a mettere sul tappeto un cadavere. Insomma, l'unico che abbia serie ragioni d'essere contento e soddisfatto è il signor Corradini, socio onorario del Club, il quale ha saputo replicare il felice exploit di sette giorni or sono, risoivendo ancora una volta il non proibitivo quiz poliziesco. E questo, ci sembra, è tutto.

* * *

Punto di forza del pomeriggio domenicale, specialmente per gli sportivi, è stata la telecronaca registrata del primo tempo di Inter-Milan, un vero «gran gala» calcistico per le turbe dei tifosi. Anche lo svogo dei bambini, «Tutti in pista» e «Vittorio De Sica racconta», era abbastanza saporoso e ben calibrato.

E torniamo alla serata. «Aria del XX secolo», che secondo la vecchia consuetudine doveva integrare i programmi serali della domenica, ha ceduto il passo ad un medaglione su Camillo Benso di Cavour che rievocava con semplicità e chiarezza, attraverso documenti, commenti e la visione di materiale iconografico, la vita, il pensiero e l'opera politica del grande statista: omaggio doveroso e discreto ad uno dei maggiori artefici della nostra Unità. Ma trasmissioni dedicate all'anniversario che stiamo appunto celebrando in questi giorni, si sono avute anche ieri: nella mattinata, con la ripresa diretta della cerimonia al Pantheon e all'altare della Patria, cui sono intervenuti il Presidente del Consiglio e le più alte cariche dello Stato; nel tardo pomeriggio con la cerimonia ripresa in Campidoglio; ed infine alla sera con un «Concerto di musica e prosa» intitolato «Va pensiero...» collocato al posto d'onore dei programmi. La trasmissione, sostenuta dall'orchestra della Radiotelevisione Italiana e da un gruppo di eccellenti attori, fra i quali Elena Zareschi, Renzo Ricci, Nando Gazzolo, Carlo D'Angelo e Ilaria Occhini, si proponeva di tracciare una sintesi del nostro Risorgimento attraverso quei prodotti dello spirito — musica, poesia, letteratura di patriotti — che crearono le premesse dell'azione e la temperie morale del popolo italiano durante gli anni di dura lotta per la sua indipendenza. Un modo anche questo, sentimentale ma non frivolo, di onorare la solenne ricorrenza.

* * *

Per stasera non sapremmo proprio quale numero raccomandare all'attenzione dello spettatore. Monotonia uniforme su tutto il fronte. Apre la serie «Carovana» con un racconto intitolato «Il segreto di Dick Richardson»; segue «Moderato swing»; infine la quarta ed ultima puntata del documentario «Sardegna quasi un continente». Si potrebbe guardare, ma chi ce la fa a resistere fino a quell'ora?

Domani le cose non andranno meglio. Avremo il quarto ed ultimo numero di «Tempo di musica» e con ciò la fine di tante polemiche inutili. Poi «Arti e scienze», irradiata dopo alcune settimane di penitenza, in un'ora abbastanza accessibile.

Ber.

Assemblea dei fanti

Gli iscritti alla locale sezione provinciale del Fante sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, che si terrà stasera, alle ore 19, nella sala maggiore della Casa del Combattente.

Il Commissariato per la Gioventù Italiana comunica che il Semiconvitto di Banne rimarrà chiuso oggi, a causa lo sciopero delle autolinee.

LE CONFERENZE

→ **Alle osservazioni scientifiche** della eclisse del 15 febbraio (che tanto interesse ha suscitato nel mondo), gli astronomi della nostra Specola hanno attivamente partecipato, sia in città che sul Monte Conero, presso Ancona, entro la fascia di totalità del fenomeno. Questa sera, su invito del Circolo della cultura e delle arti, il direttore dell'Osservatorio triestino prof. Ettore Leonida Martin, ordinario di astronomia della nostra Università, parlerà anche di tali recenti risultati nella sua conferenza dal titolo: «Le eclissi ieri e oggi». La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2). Ingresso libero.

→ **In occasione** della rassegna «Cinema e Teatro» il Cineforum di Gioventù studentesca, organizza in collaborazione con il C.C.A. ed il Teatro Nuovo, un pubblico dibattito che si terrà domani alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. La prolusione sarà tenuta dal critico Tino Ranieri, a cui faranno seguito le relazioni del regista De Martino su: «L'attore nel cinema e nel teatro», di Mario Cannella su: «Le influenze reciproche tra cinema e teatro», e di Michele Zanetti su: «Shakespeare e il cinema». Seguirà una pubblica discussione.

→ **Il Centro** universitario cinematografico, in collaborazione con la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, organizza per giovedì 30 marzo una pubblica discussione sul recente ciclo di proiezioni cinematografiche imperniato sul tema: «Il cinema italiano della cronaca alla storia». Il dibattito sarà preceduto da una relazione a cura dei dirigenti del CUC Sergio Bartole, Mario Cannella e Michele Zanetti. Alla serata, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), il pubblico potrà intervenire liberamente.

→ **Oggi al VAL** alle ore 17 la sig.na Pucci Cvitanich parlerà sulla vita di Richard Burton, console di S. M. Britannica a Trieste dal 1878 al 1890.

→ **Questa sera**, alle ore 19, nella sala del Museo di storia naturale in piazza Hortis 4, il dott. Claudio Poldini parlerà, su invito di «Pro Natura Carsica», sul tema: «Problemi aperti relativi ai consorzi vegetali insediati sulla fascia costiera tra Trieste e Duino». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori. L'ingresso è libero.

→ **Questa sera** alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo classico «D. Alighieri», via Giustiniano 5, per il ciclo di conferenze degli studenti organizzate dalla Società nazionale «D. Alighieri» la studentessa Lucia Biasini dell'Istituto magistrale «G. Carducci», parlerà su: «Marx».

→ **Oggi** alle ore 20, nella sala della NCCdL (CGIL) l'onorevole Angiola Minella, terrà una conferenza sul tema: «La riforma dell'assistenza nel quadro di un nuovo sistema di sicurezza sociale».

→ **Domani**, mercoledì 29 corrente, alle ore 20.45, la signora Fulvia Babudieri e il signor Carlo Colussi presenteranno alla Società Alpina delle Giulie, una serie di fotografie a colori di vivo interesse turistico e alpinistico. Data la limitata capienza della sala, la proiezione è riservata ai soli soci del C.A.I.

La Madonna delle Grazie è tornata sul Cippo Comici

Domenica scorsa, 26 marzo, i ragazzi dell'«Antoniano» dell'Oratorio Francescano di via Rossetti hanno ricollocato nella nicchia del Cippo Comici in Val Rosandra, una statuina della Madonna delle Grazie. Un analogo rito ebbe luogo già nel 1954, ma qualche tempo fa la mano di ignoti, con gesto vandalico di intolleranza, aveva asportato e distrutto la sacra immagine, lasciando vuota la nicchia che per più di sei anni aveva raccolto l'omaggio floreale di centinaia di gitanti.

Si confida che l'azione profanatrice, compiuta ai danni della precedente Madonnina, non sarà più ripetuta, e che i triestini recandosi in Val Rosandra, potranno ancora al termine della loro passeggiata portarvi un fiore raccolto tra i muschi e tra i calcari del Carso.

Cure climatoterapiche per invalidi di guerra

L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, confermando che il 31 marzo scade il termine per la presentazione, da parte degli invalidi di guerra e per servizio, delle domande dirette ad ottenere l'invio alle cure idro-balneo-termali, climatoterrnali e climatoterapiche, comunica che, invece è prorogata al 15 aprile la presentazione delle domande da parte degli invalidi in godimento della pensione di 1.a categoria per malattie mentali. Le domande intese ad ottenere detta forma di assistenza, sottoscritte dai tutori per gli invalidi soggetti a tutela, debbono, pertanto, pervenire entro il 15 aprile agli uffici della rappresentanza (via XXIV Maggio, Casa del Combattente) presso i quali gli interessati potranno ottenere ogni altra informazione al riguardo, e che sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Il Lloyd Adriatico compie cinque lustri

UN'AUTOLETTIGA OFFERTA ALLA CROCE ROSSA ITALIANA

Il Lloyd Adriatico di Assicurazioni ricorderà oggi i suoi primi cinque lustri di vita.

La bella impresa assicurativa triestina — che nel passato più critico, d'ordine delle autorità ministeriali aveva dovuto trasferire la sua sede legale a Venezia — appena ricongiunta Trieste all'Italia è subito tornata a Trieste, confermando anche con questo spontaneo, nobile gesto, la sua piena fiducia nell'avvenire dell'emporio.

La giornata celebrativa non avrà speciali rilievi ma sarà festeggiata dai dirigenti e dai dipendenti — oltre 230 in sede e ben molti di più nelle varie agenzie sparse nelle province italiane — con rinnovato impegno per le maggiori fortune della società, oggi al 18.o posto fra le 140 compagnie di assicurazioni che operano in Italia.

Al personale verranno offerti un segno ed un'attestazione particolare del lieto avvenimento, a seconda dell'anzianità del servizio prestato. La direzione del Lloyd Adriatico ha voluto dare, altresì, una tangibile dimostrazione del suo attaccamento alla città, offrendo, come già annunciato, al Comitato di Trieste della Croce Rossa italiana un'autolettiga. Inoltre la data è ricordata dai dipendenti con l'allestimento nel palazzo Pitteri, in piazza Unità d'Italia, di una «mostra aziendale», costituita di una serie di dipinti (acquerelli, ad olio e di altre espressioni della tecnica pittorica), fotografie artistiche, nonchè una selezione filatelica, esemplari di numismatica e carta moneta, ecc. La mostra rimarrà aperta al pubblico da oggi al 9 aprile.

PARIGI e INTERLAKEN

Anche all'estero con i treni turistici

GITE A VENEZIA, PADOVA E SANREMO

Il programma dei treni turistici organizzati dalle Ferrovie dello Stato per il corrente anno comprende i seguenti viaggi: Trieste-Parigi, dal 10 al 14 maggio; Trieste-Interlaken, con gita a Grindelwald ed al Jungfraujoch dal 1.o al 4 giugno; Trieste Venezia - Padova il 18 giugno; Trieste - Sanremo, con escursione in autopullman alla Costa Azzurra dal 28 settembre al 2 ottobre.

Non può non suscitare compiacimento questo programma che contiene delle gite a lungo raggio di grandissimo interesse, la cui organizzazione sarà curata scrupolosamente in modo da soddisfare tutte le esigenze.

Per partecipare alle gite all'estero i gitanti dovranno essere muniti di carta d'identità vistata dalla Questura o di passaporto individuale poichè non si farà luogo all'emissione di passaporti collettivi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Canzoni di repertorio - 12:Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta Alma Danieli - 15.30: Corso d'inglese - 16: Rotocalco - 16.30: Fonomontaggio - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: La polifonia vocale e strumentale del '500 - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Canta Origoni - 18.15: La comunità umana - 18.30: Musica per archi - 18.45: XIX Centenario della venuta di San Paolo a Roma - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 21: La tetralogia di Riccardo Wagner, a cura di Labroca - «L'oro del Reno», di Wagner - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Pizzi - La «Valente» Caterina - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - Le nostre canzoni - Lattes: Quella incerta età - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Superstar - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Giornale - 15.40: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: Caniglia e Silveri - 18.30: Giornale - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Mozart e Bartok - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18.30: La rassegna - 18.45: Programma musicale - 19.15: Ritratto - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: Orientamenti critici - 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22.50: Racconti.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15.20: Complesso di Franco Vallisneri - 15.35: Incontri: Dalla «Contemplazione del disordine». Testimonianze di Silvio Benco - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Concerto sinfonico - 19.30: La Cappella Sistina - 20.05: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: «Il segreto di Dick Richardson», racconto sceneggiato - 22.10: Moderato swing - 22.50: Sardegna quasi un continente - 23.10: Telegiornale.



Questa sera alle 22.10 la televisione presenta la consueta puntata di «Moderato swing», il programma imperniato su Piero Umiliani e i suoi solisti. Piero Umiliani, tra i più valenti compositori di musica jazz in Italia, è tra l'altro autore della felice colonna sonora del film «I soliti ignoti».

SPETTACOLI

Pierre Fournier alla Società dei Concerti

Pierre Fournier è ospite quasi abituale della Società dei Concerti, ma è un ospite che si rivede sempre volentieri. E' tra i violoncellisti di maggior classe che si conoscano. Di lui si vorrebbe dire che è un nobile strumentista, precisando che l'aggettivo va inteso nella sua accezione autentica e non è usato, come non di rado accade, per qualificare delle esecuzioni soltanto rispettabili. Stilisticamente ineccepibile, Pierre Fournier, affronta la pagina musicale con chiarezza e precisione, con quella partecipazione che sottintende, anzitutto, il rispetto per la notazione.

Se si eccettuano le variazioni su tema rococò di Ciaikovskij di gusto quanto meno discutibile, il programma era ricco di contenuto. Lo apriva la sonata op. 69 di Beethoven e proseguiva con la sonata op. 8 per violoncello solo di Kodaly, non completamente organica, ma prodiga di felici spunti. Poi i tre pezzi fantasia op. 73 di Schumann riportavano nel più elevato clima del romanticismo, anche se si trattò di opera minore nel vasto quadro della sua produzione.

La purezza di linea di ogni interpretazione, l'alta musicalità dello strumentista si sono imposte al numeroso pubblico che ha molto fervidamente applaudito Pierre Fournier insistendo, alla fine, per ottenere altra musica fuori programma. Ha condiviso il successo lo esperto collaboratore pianistico Eugenio Bagnoli.

G. d. F.

CON LA COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE

QUESTA SERA AL NUOVO «ANTIGONE» DI ALFIERI

La realizzazione scenica dell'«Antigone» di Vittorio Alfieri che si darà stasera al Teatro Nuovo può venire annoverata tra le più importanti manifestazioni dell'attuale stagione di prosa. Come si apprende dalle stesse dichiarazioni di Alfieri la prima esecuzione di «Antigone» ebbe luogo nel novembre del 1781 nel palazzo dell'Ambasciata di Spagna a Roma, presente lo stesso Ambasciatore e tutto il patriziato romano ammirato dalla «dignità» interpretativa della nobildonna Ottavia Odescalchi Rospigliosi duchessa di Zagarolo nella parte di Antigone, e del conte Vittorio Alfieri nelle vesti di Creonte al quale «molto si prestava la declamazione». Era presente anche la fulgida duchessa d'Albany che fece sbocciare la vena affettiva e la tenerezza dei sentimenti nella lirica amorosa del poeta di sua natura crudo e rigido nel linguaggio e frenetico nelle passioni selvagge e nella lotta civile e politica contro la tirannia. Il temperamento di Alfieri come uomo e come drammaturgo si può spiegare soltanto con la guerra tenace ch'egli sostenne con se stesso e col mondo che lo circondava. Si può definire il drammaturgo con le sue stesse parole: «un tributo letterato in soccorso delle vacillanti pubbliche virtù». Alfieri ebbe in sommo grado l'impulso della passione romantica e pertanto in tutta l'opera sua si palesa il soggettivismo riflesso nelle idee, nei personaggi, nell'amore, nella satira e negli scritti politici. Donde gli assalti polemici diretti o indiretti alla società quasi passiva che lo circondava; donde lo spregio letterario verso gli accademici, i cortigiani, gli arcadici, i postuncoli leggiadri e lacrimosi. Suo compito era di illuminare le tenebre della servitù morale italiana, di rompere le catene della schiavitù trasformando i servi in cittadini, sospingendo questi nella lotta civile contro le oppressioni e i potentati «per crearsi una patria». Insomma Alfieri vuole suscitare il rivolgimento e operare la redenzione politica e morale delle coscienze attraverso l'insegnamento delle sue figure sceniche, col mezzo stimolante ed edificante della parola, della lingua e dello stile che non sono la lingua e lo stile del suo tempo, ma che mostrano in forma tutta personale la tempra d'acciaio e il fuoco purificatore del suo carattere «magnanimamente sdegnoso, impaziente e bollente». Anzitutto il drammaturgo dovette purificare nazionalmente se stesso, giacchè ancor giovane e per quanto piemontese e fierissimamente italiano, era di cultura francese e conosceva un poco il latino; scarse erano le sue conoscenze di Ariosto e di Metastasio. Si diede per tempo agli Enciclopedisti, a Voltaire e Rousseau, ma poi volle conoscere esaltandosi alle lettura di Plutarco, di Machiavelli e di Virgilio. Il primo tentativo teatrale di Alfieri, che determinò il carattere e il tema fondamentale di tutto il suo pensiero drammatico, è rappresentato da un abbozzo di tragedia su «Antonio e Cleopatra». L'idea gli venne da un arazzo ch'egli teneva in anticamera e che raffigurava l'eroe e la sua amante. Questo abbozzo dapprima spregiato dallo stesso Alfieri venne successivamente da lui riveduto, corretto dai gravi errori linguistici e poi rappresentato nel 1775 al Teatro Carignano di Torino. Il drammaturgo aveva allora 26 anni con un animo «risoluto, ostinato, indomito, un cuore ripieno, ridondante di affetti d'ogni specie tra cui dominavano l'amore e tutte le sue furie, e una ferocissima rabbia e abortimento contro qualsivoglia tirannide». Così volle, e divenne ciò che volle: uomo e italiano. Poi scrisse il «Filippo» ideato e steso in francese, ma più tardi in Firenze rifatto in italiano. Il «Filippo» è la sua prima opera che meriti il nome di tragedia ed è ben diversa dal «Don Carlos» di Schiller. Alfieri e Schiller, entrambi romantici permeati di classicismo, sono fortemente differenziati e anzi opposti nella concezione e nella critica teatrale. Il primo è del tutto individuale, fuori del documento storico, vale a dire ricrea la verità storica secondo il proprio parere, e riflette nei personaggi le passioni, i discorsi, i caratteri e i sentimenti che vivono e soffrono in lui stesso; il secondo all'opposto segue la strada segnatagli da Kant e Goethe: il primo gli suggerisce l'idealità morale, il secondo la legge drammatica e la poesia epica. Infine Schiller pone scenicamente il contrasto tra ideale e realtà ed è un lirico che si entusiasma dell'idea. Egli descrive spesso personaggi di carattere tragico sostenendoli con la storia, animandoli di un'idea, conducendoli secondo il loro destino e trasfigurandoli nel sacrificio.

Alfieri pone il centro ideale delle sue tragedie nel tema della libertà e nella lotta contro il tiranno. Questa unica idea egli persegue in tutto il suo teatro. La lettura di punto della «Thebaide» di Stazio gli detta l'idea della «Antigone». Seneca lo entusiasma e lo trascina a scrivere contemporaneamente due tragedie gemelle: «Agammenone» e «Oreste»; infine trovandosi a Firenze e compulsando le cronache del tempo dei Medici scrive con «febbre frenetica» il «Don Garzia», ucciso dal proprio padre Cosimo, e la «Congiura de' Pazzi» col Duca Alessandro, il tiranno, ucciso da Lorenzino. Questo tema servirà più tardi a De Musset, Sem Benelli e Forzano che rimetteranno in scena la sognante voluttà libertaria di Lorenzino. Ascoltando stasera l'«Antigone» di Alfieri, è opportuno conoscere, oltre al proposito civile e politico del poeta in lotta contro la tirannia, in questo caso la tirannia di Creonte, anche il suo criterio estetico sullo stile. Egli volle creare un nuovo linguaggio per «disavezzare l'orecchio del pubblico dalle cadenze, tenerezze e armonie del Metastasio e dalle sdolcinature sentimentali della poesia pastorale d'Arcadia». Anche nel linguaggio il drammaturgo vuole essere un educatore e riformatore del gusto, un restauratore del fiacco e cadente costume poetico. Nell'«Antigone», stesa nel 1776, verseggiata nel 1777, stampata nel 1783, Alfieri operò a più riprese rielaborazioni, correzioni, rifiniture, abbreviazioni, talchè vi è grande differenza tra le varie stesure. Ciò dimostra che il poeta ebbe vivissimo il senso dell'autocritica e l'aspirazione a un linguaggio scabro rapido, conciso e vigoroso, rivelatore di una personalità già maturata e affermata, solitaria e sdegnosa come bene commenta il Del Chiaro nelle note esplicative della tragedia la quale, come dice lo stesso Alfieri, è nuda nella semplicità dell'azione, pochissimi sono i personaggi e ha «il verso rotto per lo più su diverse sedi ed impossibile quasi a cantilenarsi». Nell'«Antigone», cantata da D'Annunzio nell'«Alcione», se non è ancora il capolavoro, vi è tuttavia, per concorde giudizio dei commentatori, in germe il capolavoro; e vi è l'Alfieri più vivo e appassionato e combattivo oltrechè consapevole della propria esperienza teatrale giacchè aveva composte ormai ben quattordici tragedie.

v. t.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30, terza rappresentazione: «Passeggeri» di G. Cesare Sonzogno; «Amahl e gli ospiti notturni» di G. Menotti; «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21, per il turno d'abbonamento A, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste presenterà «Antigone» di Vittorio Alfieri, per la regia di Giuseppe Di Martino. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36372).

TEATRO FILODRAMMATICO. 16.30. Nuova rivista della Compagnia di Donato e le sue 16 donne in: «Tutte contro uno». Sullo schermo: «Una parigina a Roma», con A. Sordi e A. M. Ferrero.

ARCOBALENO. 16: Seconda settimana di strepitoso successo del film «L'erba del vicino è sempre più verde» con C. Grant, R. Mitchum, D. Kerr e J. Simmons. In technicolor cinemascope. Ultimi giorni.

GRATTACIELO
Prima visione di uno spettacolare Scope a colori
«IL LADRO DI BAGDAD»
Steve Reeves - G. Moll e la concittadina Edy Vessel

EXCELSIOR. 16: «Il cerchio rosso». Un classico del brivido, di Edgar Wallace, con Renato Ewert e K. Mussow.

FENICE. 15.30: «Battaglia di spie», in cinemascope. La più impressionante storia di spionaggio raccontata dal cinema, con Suzy Parker e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Seguirà la cinecronaca del drammatico combattimento di Johansson e Patterson per il campionato mondiale di boxe dei pesi massimi.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.

GRATTACIELO. 16. Prima visione di un gigantesco e spettacolare cinemascope a colori, Titanus: «Il ladro di Bagdad». Protagonisti: Steve Reeves, Giorgia Moll e la concittadina Edy Vessel.

SUPERCINEMA. 15.30: Successo senza precedenti del film «Can-can» nel miracolo del Todd-AO, con F. Sinatra, S. Laine, M. Chevalier, L. Jourdan, in technicolor. Prezzi d'ingresso normali.

ALABARDA. 16.30: «Costantino il Grande», spettacolare technicolor cinemascope. La più grande realizzazione dell'anno, con Cornel Wilde e Christine Kaufmann.

AURORA. 16: «Ester e il re» con color Fox. Sospesi tessere e omaggi. Grandioso cinemascope in technicolor Fox.

CRISTALLO. 15.30: «Il grande dittatore», il comicissimo capolavoro, interpretato, prodotto e diretto da Charlie Chaplin, che sta ottenendo il più entusiastico successo in tutta Italia.

CAPITOL. 16: Un maestoso film Columbia, in technicolor: «I viaggi di Gulliver», con Kerwin Mathews e J. Morrow.

GARIBALDI. 16: «Alla conquista dell'infinito» con Curd Jurgens, Gia Scala e Victoria Shaw.

IMPERO. 16.30. Pascale Petit e J. Belmondo, nello sconcertante film di A. Lattuada: «Lettere di una novizia». Rigorosamente vietato ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «A casa dopo l'uragano», capolavoro M. G. M. in colorscope, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «In licenza a Parigi», con T. Curtis e J. Leight. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «Tutte le ragazze lo sanno». La più fresca, briosa, vivace storia degli ultimi tempi. Cinemascope in technicolor, con David Niven, Shirley Mac Laine e Gig Young.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16: «Le sorprese dell'amore» divertentissimo, con Dorian Gray, Walter Chiari, Sylva Koscina e Mario Carotenuto. Grandioso successo.

ASTRA. 16.30: «La regina di Venere», con Zsa Zsa Gabor. Cinemascope in technicolor.

IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.30: «Il grande pescatore». I personaggi più vivi ed eroici dell'epoca antica in una grande realizzazione scenica in cinemascope technicolor, con Howerd Keel, Susan Kohner e John Saxon.

MARCONI. 16: «Mio figlio». Giovani d'oggi al bivio del loro destino, con Jean Gabin e Claudie Brasseur. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Il settimo peccato», passionale capolavoro Metro, con Eleanor Parker e B. Travers.

RADIO. 16: «Cacio... amore e fantasia» con Silvestro il gatto maldestro e i suoi amici. Technicolor.

SAVONA. 16: «Gli strangolatori di Bombay». Cinemascope, con G. Rolfe e A. Cuthberton. Successo.

LUMIERE. 17: «Zanna gialla», in technicolor, con Dorothy McGuire e Fier Parker.

ODEON. 16: «Hiro-Hito» (Siamo felici). Un grande documentario a colori, girato nelle zone vergini dell'Amazzonia. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il forno nel penitenziario», con James Evens.

MASSIMO. 15: «La venere dei pirati». Cinemascope in technicolor, con Scilla Gabel, Livio Lorenzon e Gianna Maria Canale. Una donna lotta per il suo amore opponendo la spada alla spada.

MODERNO. 16.30: «Operazione uranio» con Jackie Loughery, Edward Kenner e Mason Arlan Dinehart.

VIALE. 16. Sterling Hayden in un film interessante ed avvincente: «Lo sceriffo di ferro», con G. Ford.

VITT. VENETO. 16. Il capolavoro che a Parigi ha tenuto il cartellone per tre mesi: «I dialoghi delle carmelitane», con Jeanne Moreau, Alida Valli, M. Renaud e Pierre Brasseur. Premio Ocic a Cannes.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Cinemascope technicolor: «In licenza a Parigi», con T. Curtis e J. Leight. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «Tutte le ragazze lo sanno». La più fresca, briosa, vivace storia degli ultimi tempi. Cinemascope in technicolor, con David Niven, Shirley Mac Laine e Gig Young.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16: «Le sorprese dell'amore» divertentissimo, con Dorian Gray, Walter Chiari, Sylva Koscina e Mario Carotenuto. Grandioso successo.

ASTRA. 16.30: «La regina di Venere», con Zsa Zsa Gabor. Cinemascope in technicolor.

IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.30: «Il grande pescatore». I personaggi più vivi ed eroici dell'epoca antica in una grande realizzazione scenica in cinemascope technicolor, con Howerd Keel, Susan Kohner e John Saxon.

MARCONI. 16: «Mio figlio». Giovani d'oggi al bivio del loro destino, con Jean Gabin e Claudie Brasseur. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Il settimo peccato», passionale capolavoro Metro, con Eleanor Parker e B. Travers.

RADIO. 16: «Cacio... amore e fantasia» con Silvestro il gatto maldestro e i suoi amici. Technicolor.

SAVONA. 16: «Gli strangolatori di Bombay». Cinemascope, con G. Rolfe e A. Cuthberton. Successo.

LUMIERE. 17: «Zanna gialla», in technicolor, con Dorothy McGuire e Fier Parker.

ODEON. 16: «Hiro-Hito» (Siamo felici). Un grande documentario a colori, girato nelle zone vergini dell'Amazzonia. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Il forno nel penitenziario», con James Evens.

OGGI al FILODRAMMATICO

Dato il grande successo continua ancora per due giorni

LA COMPAGNIA DI NINO DONATO E LE SUE 16 DONNE nella nuova rivista

Tutte contro uno

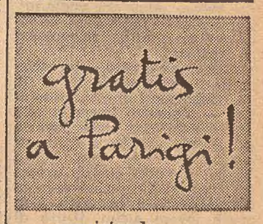
SULLO SCHERMO:
«Una parigina a Roma»
con
A. Sordi e A. M. Ferrero

DAL 1° APRILE
INAUGURAZIONE
DEL NUOVO CINEMA
NAZIONALE



PER PASQUA!

UNA PRODUZIONE WILLIAM GOETZ
Glenn FORD
Donald O'CONNOR
TANOSHIMI
(È BELLO AMARE)
DIRETTO DA GEORGE MARSHALL
CINEMASCOPE - EASTMANCOLOR



...acquistando un televisore alla
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

In esecuzione al decreto dd. 22 febbraio 1961 del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste si rende noto che è stata proposta domanda per dichiarazione di morte presunta di **PIETRO PILATO** fu Pietro e fu Angela Schiozzi, nato a Parenzo (Istria) l'8 ottobre 1882 del quale non si hanno più notizie dal 1915 partito per la guerra d'Austria.

Si invita chiunque ne avesse notizie a farne comunicazione al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Gerardo Romano

Il
Dott. SISINIO ZUECH
Specialista
Ostetrico - Ginecologo - Operatore
Riceve ogni giorno dalle 15 - 17

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 -
VIA TIMEUS 1 - Telef. 36-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-2

LA VITA NEL PORTO

Nuova unità della Jugoline per l'Estremo Oriente
Minerali per la «Voest» - Tronchi filippini per la «Cille»

Viaggio inaugurale della «Baska» per l'Asia orientale

La Jugoslavenska Lindjska Plovidba di Fiume tramite la sua Agenzia di Trieste «Nord Adria», annuncia che oggi partirà la m/n «Baska», che attualmente si trova ancorata al Porto Nuovo, per la linea espresso dell'Estremo Oriente. La nuovissima motonave che ha una portata di 6500 tonn. e sviluppa una velocità di circa 16 nodi, è stata costruita nei cantieri navali di Spalato. La «Baska» ha una lunghezza di circa 136 metri, possiede 6 bighi da 10 tonn., 2 da 3 e 2 di forza per rispettive 25 e 45 tonn. La unità toccherà i porti indo-pakistani di Karachi, Bombay, Madras e quindi i seguenti scali dell'Estremo Oriente: Penang, Hongkong, Singapore, Kobe, Yokohama, Nagoya e Osaka.

Ricordiamo, inoltre, che tra le caratteristiche più importatti è da notare che la motonave ha pure delle celle frigorifere e delle cisterne per liquidi, per un volume pari a 24.000 piedi cubici. Questa è la prima unità della serie di tre gemelle che verranno inserite in linea appena saranno ultimate.

L'unità egiziana «Cleopatra»

Salperà dal nostro porto al giorno 30 per il porto di Alessandra l'unità con bandiera della R.A.U. «Cleopatra» della Khedivial Mail» con a bordo 800 unità di nolo, tra rotaie e macchinari. A Trieste ha scaricato tonnellate di riso. L'unità nostro porto è appoggiata Ellerman e Wilson.

...an e Wilson

...linea celere quindicina..., Venezia, Pireo, Istan... bul, passeggeri e merci, espletata dalla motonave «

UDIENZA INTERLOCUTORIA AL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA MONACI

Sul tavolo della Corte piovono istanze tendenti ad ottenere il controllo delle prove

Esaminato in aula il vestito bleu di Raoul Ghiani - Ancora una lettera del «mago» Vincenzo Barbaro Proposta l'audizione come testi dei giornalisti che intervistarono il Sacchi - Uno sfogo di Carnelutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Udienza interlocutoria o, se preferite, udienza-cuscinetto, riservata al controllo dei temi accatastati finora in magazzino, in attesa di tempi più maturi per una decisione. Erano davvero parecchie, in realtà, le questioni lasciate in sospeso in questi due mesi di dibattimento. Istanze di ogni genere, richieste di nuovi testimoni, di nuove indagini, di nuove perizie, tali e tante da assumere insomma la mole, e l'aspetto, di un vero e proprio processo dentro il processo.

Non era d'altronde proprio questo a cui mirava, fino dal principio, la tattica del collegio di difesa? Spaccare gli elementi della causa in due, in quattro, in otto, in sedici, infittire la scena di personaggi inediti, attraverso un gioco di addentellati e di richiami costanti e senza limiti, prospettano via via nuove luci, nuove ombre, nuove magagne, così da creare un processo nel processo e di qui, più o meno scopertamente, un «processo al processo». E' un sistema (perchè di un sistema charamente si tratta) che, comunque sia condotto, dà sempre i suoi bravi risultati in una inchiesta come l'attuale: più infatti si sminuzzano, si allargano e si allungano i problemi, più aumenta la possibilità di sviluppare, inasprire, congestionare l'insieme delle prospettive.

Ma tant'è. Siccome nessuna parola cadde nel vuoto, siccome nessuna proposta fu respinta, ma accolta con riserva; ecco arrivato fatalmente, con oggi, prima di affrontare la nuova ondata del testimoniale, il momento di sciogliere lo sterminato ammasso di riserve.

Dobbiamo dire che l'impegnativa operazione di «spurgo» non è appena che all'inizio. Ogni avvocato, infatti (e oggi lo schieramento era di nuovo al completo, eliminato finalmente l'intoppo dello sciopero), aveva il doveroso compito di vagliare le richieste da lui stesso avanzate, sia per sottolinearne la persistente validità, come eventualmente dichiararle decadute alla luce delle varie circostanze emerse nel frattempo. Ma al termine dell'udienza, tutte le voci erano state ascoltate tranne due: quella dell'avvocato Pacini, «boss» della Parte Civile, e quella del Pubblico Ministero. Solo domattina quindi, alla totale chiusura dei singoli bilanci, la Corte potrà riunirsi in camera di consiglio e fare le proprie somme e sottrazioni. Si avrà così un'altra consultazione-fiume, e un'altra udienza vuota.

Ma torniamo ai lavori di stamani. Qualche avvocato aveva forse, per caso, pensato bene di rinunciare almeno a una delle sue istanze? Macchè. Al contrario, si aveva da quei banchi tutta l'aria di voler rincarare la dose, inserendo o sovrapponendo alle «giacenze» ulteriori e più robuste petizioni: ciò che è in effetti avvenuto a proposito dell'esperimento giudiziale già effettuato sul tragitto Milano-Aeroporto Malpensa, a proposito dell'esame calligrafico dei «messaggi clandestini», a proposito di un sopraluogo «notturno» (stesse ore, stesse circostanze) per controllo della testimonianza Trentini, nonchè a proposito dell'annosa e spinosa «posizione Sacchi».

Anche il commendatore naturalmente, tanto per non perdere l'abitudine, ha voluto dir la sua, aggiungendo alle richieste degli avvocati difensori una obiezione personale: rivolta al Presidente, anzichè a voce, per lettera. Questo «messaggio», scritto ieri sera nel carcere di Regina Coeli e immediatamente inoltrato stamani al «Palazzaccio», è stato letto in apertura d'udienza. Il documento, che concerne la dibattuta, ampia e forse troppa «libertà di movimenti» concessa agli «scopini» degli istituti di pena, dice quanto segue:

«La prego, signor Presidente, di scusare questa mia, ma occorre che io faccia alcune precisazioni in merito alla testimonianza dello scopino Garibaldi Pera, così come su quella resa dal maresciallo Villa delle guardie di custodia. Mi permetto di allegare anche uno schizzo a conforto della validità delle mie affermazioni. Accanto a ogni cella di isolamento, cella nella quale mi trovavo io nei primi mesi in cui giunsi a Regina Coeli, c'è un armadietto in cui vengono custoditi tutti gli oggetti che i detenuti possono usare pericolosamente contro se stessi. In questo armadietto io avevo le mie robe e la chiave dello stipetto era in possesso dell'agente di custodia che però, spesso, come lei ha potuto anche sentire in aula, era affidata allo scopino Pera Garibaldi. Ora, mentre io ero a passeggio, lo scopino faceva la pulizia in cella e fu con questo sistema che mi derubò degli appunti che io custodivo a titolo di pro-memoria. Lo stesso Pera aveva la chiave del magazzino di casermaggio, e ciò spiega come egli sia venuto in possesso di carta e penna, e come sia stato possibile ordire un'altra manovra in mio danno. Con osservanza, Giovanni Fenaroli».

Il quadro non sarebbe stato peraltro completo se, al puntiglioso e rituale intervento dell'imputatissimo, non avesse fatto riscontro il non meno tradizionale dispaccio del «grande assente»: il vulcanico e inesauribile Vincenzo Barbaro, intendiamo dire.

Quale dramma, quale crisi di coscienza, quale ripensamento assilla adesso il nostro frugoletto dei penitenziari? Eh, cose gravi. A Barbaro, infatti, è sorto il dubbio di aver fatto, tra una diavoleria e l'altra, la figura del cretino. E questo perbacco, questo poi no. No davvero. Lo si giudichi pure un imbroglione, un poco di buono, un fuori legge: ma lui, brava gente, lui non è lo scemo del villaggio. Di qui l'ennesima, aggrottata, regolare «istanza» indirizzata al dottor Manca, Procuratore della Repubblica di Roma, e per conoscenza al magistrato che dirige il processo Martirano.



All'inizio dell'udienza vengono tolti i ferri agli imputati

Stralciamo dallo angoscioso «sfogo» dell'ex «re delle evasioni»: «...mandai per sua espressa volontà, nel febbraio scorso, la lettera alla Corte di Assise, rimettendone a lei copia. Non le nascondo che ho molto sofferto, anche perchè, dinanzi a tutta Italia, sono passato per un esaltato, per un arlecchino, mitomane e bugiardo. Comunque ho umilmente accettato la mia parte, come lei esigeva. Il fatto, però, che io mi sia proclamato bugiardo, esaltato, non farà di certo cessare ogni polemica: perchè non basta, no, non basta, eccellenza, proclamarsi bugiardo a eliminare la questione del plico da me depositato a suo tempo in ordine alla questione dei gioielli e poi sequestrato... Eh, no: anche se si sostiene che il biglietto incluso nella busta sigillata è stato scritto da me, rimane sempre il fatto che io, nel gennaio del '60 sapevo che i gioielli della Martirano erano nascosti alla «Vembi»... In ogni modo, detto plico, inserito agli atti di istruttoria tuttora aperta a mio carico, non può assolutamente essere acquisito, in sede dibattimentale, agli atti del processo Fenaroli: la legge lo vieta espressamente... Il P. M. dott. Mauro appoggerà dunque questa mia istanza e in tal guisa, estromettendo detto elemento dal processo, non è consentito parlarne. Accennerò altresì in questa mia istanza alla inutilità della audizione del dottor Palmieri, direttore della «Vembi», e del colonnello Maltarro dei carabinieri, in ordine alla rammentata controversa ispezione compiuta in mia presenza alla «Vembi» successivamente alla scoperta dei gioielli: è ciò perchè se questi venissero citati a deporre, salterebbe fuori come io effettivamente mi recai alla «Vembi» e che realmente nella camera oscura vi era incollato un biglietto che fu tolto. Questo farebbe scalpore e susciterebbe molta perplessità. Quindi, il dott. Palmieri e il col. Maltarro non debbono deporre e io lo dirò nella mia istanza, sostenendo ancora una volta che non è vero nulla che sono un bugiardo. Credo, con questo mio ultimo atto, di avere esaudito a quanto mi venne richiesto di fare. Invio a lei e al dott. Felicetti saluti cordiali».

Dal che si può dedurre che il «mago» Vincenzo Barbaro non è soltanto un Arlecchino, ma anche un solenne rompiscatole.

Vogliamo occuparci ora delle «istanze» propriamente dette? La collezione è infinita e intricatissima. Cercheremo perciò di snellire, riducendo le varie questioni all'essenziale.

La prima voce è quella dello avvocato Franz Sarno, che ha chiesto di poter esaminare il vestito bleu di Raoul Ghiani che figura tra i corpi di reato. L'ufficiale giudiziario ha portato in aula un pacco piuttosto voluminoso, sigillato, contenente apunto il famoso completo bleu. I difensori di Ghiani, avv. Sarno e avv. Madia, hanno quindi esaminato il vestito davanti alla Corte: si tratta di un completo di alpagas bleu scuro, giacca a tre bottoni, tasche interne, spacchetti laterali; i pantaloni sono senza risvolto. I difensori dell'elettrotecnico avevano chiesto di poter esaminare il vestito per controllare la descrizione che di questo aveva fatto il teste Ferraresi: in effetti, il Ferraresi aveva affermato che il vestito era appunto bleu e la giacca aveva gli spacchetti laterali. Una sola contraddizione riguarda le tasche, che egli ha descritto «a toppa», mentre in effetti sono interne.

Opportunamente scartata la peregrina idea di proporre per Ghiani teatrali esperimenti — d'altronde ripudiati dalla legge — a base di «lie's detector» o di sieri della verità (ma forse l'avvocato stava scherzando, quando ne accennò), l'avv. Sarno rivolge poi il suo interesse alla «perizia automobilistica» compiuta sul tragitto Milano-Malpensa da un gruppo di consulenti nominati dalla Magistratura. Dice che questi consulenti hanno sbagliato tutto, che sono partiti a un'ora sbagliata, e che sono arrivati a un'ora che non collimava, e che meno che mai collima adesso, con le risorse umane e meccaniche di velocità. Quindi è necessario rifare tutto daccapo.

Inoltre, riguardo al «viaggio di ritorno», l'avv. Sarno chiede «che sia compiuta una indagine alla stazione Roma-Tiburtina per accertare se la notte tra il 10 e l'11 settembre '58 sia stato venduto un biglietto per il percorso Roma-Milano o per un percorso anche più prolungato. Non dovrebbe essere difficile — osserva Sarno — dato che non possono essere stati venduti tanti biglietti verso le ore 3 del mattino; poi, sempre in relazione alla deposizione del teste Ferraresi, chiedo sia effettuata presso l'ufficio compartimentale delle Ferrovie di Milano un'indagine per vedere se il treno, la «Freccia del Sud», arrivò alla stazione di Milano alle ore 11.10 del mattino; poi, una richiesta presso l'ufficio tecnico del Comune di Milano per conoscere quanto tempo impiega una persona per compiere a piedi il percorso da via del Carmine fino a via del Gesù; poi, un nuovo accertamento presso l'«Alitalia» sui manifesti di viaggio a proposito di un viaggiatore a nome James Ross; può essere nato un equivoco con questo misterioso signor Rossi? Poi, citazione della signorina Germana Palumbo, abitante in via Tuscolana 182, la quale ha fatto sapere che lei, quella sera del 10 settembre, uscì e rientrò più volte dal portone di via Monaci 21, senza peraltro mai notare la presenza della teste Reana Trentini; poi...».

Poi la parola passa, da Sarno, al collega Nicola Madia. E dai dettagli si va a investire in pieno la questione «di fondo»: rappresentata, inutile dire, dal «Caso Sacchi». Ciò che Madia, sempre in nome di Ghiani, chiede alla Corte d'Assise, è la escussione di un folto manipolo di giornalisti, e cioè più o meno tutti quelli che ebbero a che fare, a scopo d'intervista, con l'inquietante «ragionier di accusa». Dopo avere sostenuto che si tratta di argomenti di capitale importanza, ossia proprio «la carne e il sangue del dibattimento in corso», e dopo avere insistito sulla opportunità, anzi sulla necessità di acquisire al processo gli atti istruttori dell'inchiesta per falso in corso presso la Pretura di Savona contro Egidio Sacchi e altri, l'avvocato Madia si associa alla richiesta di Sarno relativa a un ulteriore «controllo automobilistico» da eseguirsi sul tragitto Milano-Malpensa, sostenendo che l'antica indagine è da ritenersi doppiamente viziata, in quanto non di una reale «perizia» si trattò, ma semplicemente di un «esperimento giudiziale»: un esperimento cioè svolto per ordine del magistrato.

«Capisco — osserva l'avvocato Madia — la riluttanza della Corte ad acquisire elementi di prova elaborati fuori di questa aula (il caso dei giornalisti), come a sottoporre a nuovi controlli le risultanze degli esperimenti ordinati d'ufficio. Ma noi vi scongiuriamo, signor Presidente e signori della Corte, di non precludere a noi e a voi alcuna possibilità di accertamenti. Il fatto è che per quanto riguarda, la posizione processuale di Raoul Ghiani, noi abbiamo la fondata convinzione, anzi la sicurezza, e ve lo dimostreremo, che Raoul Ghiani si trova al posto di un altro in questa aula, così come al posto suo si trovava un altro la sera del 7 settembre. E' un nostro convincimento sofferto che nello studio degli atti processuali si è rafforzato. Nelle veglie accorate abbiamo superato le nostre perplessità iniziali e riteniamo necessario indagare senza risparmio, ma con tutte le nostre energie».



Per un Uomo... Marzotto

Confezioni *fuso dolce** per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerit L. 22.000
giacca L. 17.500

Confezioni **pullman*** per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900

*marchi depositati

Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

UNA DOMANDA DI CARNELUTTI AGLI INQUIRENTI

Che faceva la Martirano dalle 17 alle 8 del mattino?

Oggi gli interventi della parte civile e del P.M.

Dopo l'intervento della difesa Ghiani, si alza a parlare, in nome di Carlo Inzolia, l'avvocato Cesare Degli Occhi. Otto richieste di numero, quelle di Degli Occhi, indicate schematicamente così: 1) Richiamare dalla Procura della Repubblica di Savona l'incartamento processuale circa la procedura per falso contro Egidio Sacchi; 2) Richiamare all'autorità giudiziaria di Milano il procedimento, poi archiviato, intentato da Sacchi a carico del signor Plinio Boesi per falso e calunnia; 3) Acquisire agli atti quel numero della rivista l'«Europeo» con l'intervista di Egidio Sacchi; 4) Acquisire agli atti inoltre le foto scattate alle nozze di Inzolia e rinnovare l'esperimento automobilistico via del Gesù - porta Ticinese - aeroporto Malpensa; 5) Richiamare in aula il teste Borgna, capo dell'agenzia milanese dell'«Alitalia»; 6) Richiamare inoltre il Questore Calogero Marrocco, che svolse le indagini peritali subito dopo il delitto di via Monaci, quando egli era capo della Polizia scientifica; 7) Eseguire un sopraluogo in via Monaci; 8) Acquisire inoltre tutti i giornali e le riviste che contengono dichiarazioni, interviste e testimonianze attinenti al procedimento in corso.

E dopo Cesare Degli Occhi si alza il figlio Adamo, con una replica di richieste intorno alle più o meno segrete cose del gruppo dei fratelli e sorelle Martirano, con particolare riguardo al senso di alcune telefonate, tra cui quella intercettata e registrata il 18 settembre 1958, «quando Gaetano Martirano affermò di aver parlato con Mario, e al fratello che gli chiedeva altri particolari disse: «Cerca di allontanare l'amico».

«Il teste — dice Adamo Degli Occhi — dovrà spiegarci di quale amico si trattava. Inoltre, ci spieghi a che cosa alludeva nella telefonata relativa alla intercettazione del 23 settembre 1958, telefonata che si svolse tra lui e Sacchi, oltre all'intercettazione del 26 settembre 1958. «E infine che cosa vuol dire la frase pronunciata da Anna Martirano: «Sandro, Giovanni e Sacchi sono stati sistemati»; e per quanto riguarda Ghiani, una spiegazione ci è dovuta su questa frase: «Ghiani è stato fatto conoscere a Genova a Maria».

Segue un lungo, ampio e minuzioso intervento di Francesco Carnelutti, che dopo avere coordinato gli argomenti già esposti dai suoi predecessori, insiste affinchè si indaghi ancora, e con maggiore profondità, nella vita privata di Maria Martirano. Dice di avere ricevuto delle lettere anonime, e di avere una assoluta repulsione per gli anonimi. Comunque...

«Vorrei proprio sapere — esclama Carnelutti — che cosa faceva ogni giorno Maria Martirano dalle 17 alle 8 del mattino! Ma cosa faceva, cosa faceva questa donna... Io non mi lagno di nessuno, ma gli anonimi non posso sopportarli! Ebbene queste segnalazioni che io ho ricevuto portano particolari, impressionanti coincidenze, ma io non ne posso parlare perchè appunto si tratta di lettere anonime. Portano, appunto, particolari sulla vita privata di Maria Martirano! E quanto alle lacune... Bisognerebbe colmarle. Ma la difesa in questo processo ha una posizione, credetemi signori della Corte, di assoluta inferiorità. No, io non drammatizzo, io non faccio della retorica alla mia età, ma è che noi, credetemi, noi abbiamo la convinzione più assoluta che i nostri imputati sono innocenti! Gli altri ridano pure! Per voi, signori della Corte, io lo capisco, sono anime chiuse... Hanno paura di voi... Questo dovete capirlo! Ma con noi no... Essi aprono a noi, ci confidano tutte le loro sensazioni, le loro paure, e noi siamo qui... Qui siamo, senza armi... Ma ve ne rendete conto? Se ne rendono conto i colleghi di Parte Civile? E poi, cosa si dice di noi? I giornali parlano, qualche giornale accenna alla nostra opera come a una «cortina fumogena». Sì, sì, signor Presidente, si arriva anche a scrivere questo. Ma il nostro è un mestiere, un mestiere difficile; e queste persone ora cercano di spargere il ridicolo, cercano di ridere; ma quando ci attribuiscono azioni disoneste, che noi stiamo qui per confondere le acque, per confondere i giurati, per gettare una cortina di fumo, Dio solo sa le nostre vere intenzioni, il nostro sforzo, qual'è il nostro dramma. Grazie, signor Presidente, per avermi permesso di dire queste parole...».

Carnelutti ha infine sollecitato che sia disposto un sopraluogo in via Monaci alla medesima ora in cui il presunto assassino si sarebbe incontrato con Maria Martirano, e alla presenza dei testi che hanno riferito in proposito (fra i testi, in particolare, dovrà essere presente Reana Trentini); che sia richiesto al Ministero della Difesa, Dipartimento S.T.F.A.R. (Servizio controspionaggio), il rapporto sulle indagini che sarebbero state condotte, appunto sotto il patrocinio del Ministero della Difesa, sul conto del misterioso signor Rossi che viaggiò sull'aereo del 10 settembre.

Conclusa la precisazione delle istanze, Carnelutti ha quindi affermato che, in effetti, la sentenza istruttoria presenta, qua e là, numerose lacune, e che il dibattimento pubblico è fatto per chiarire tali punti oscuri. «Noi abbiamo il massimo rispetto dei magistrati che condussero l'istruttoria — ha detto —, tuttavia sono degli uomini anche loro e non tutto hanno potuto scorgere nella sua vera luce. Essi sono stati travolti dal Sacchi».

Si è fatto tardi, e gli interventi successivi, quelli delle parti civili, devono interrompersi prima della conclusione: quella conclusione di cui dicevamo appunto sopra, dell'avv. Pacini, rimandata a domani, insieme all'intervento del Pubblico Ministero.

Mario Cartoni

LOTTA INTESTINA NELLO SCHIERAMENTO DELLA DIFESA

Ghiani cerca di sganciarsi dal pesante carro di Fenaroli

«C'è un falsario...» ha detto l'avvocato Madia, aprendo le ostilità: egli sostiene che il suo difeso si trova nell'aula al posto di un altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Nicola Madia, uno dei difensori di Raoul Ghiani, si alzò in piedi e cominciò a parlare. Era la prima volta dall'inizio del processo. Non lo avevo mai sentito, ma tutti me ne dicevano un gran bene. Avevano ragione: è bravo il figlio del vecchio Titta e ha un modo caldo, a volte sereno, a volte contratto e poi irruento, di esporre i suoi freddi ragionamenti.

Si stavano discutendo, stamani, le istanze della difesa, quelle della Parte civile e del Pubblico Ministero, su cui la Corte dovrà decidere prima di proseguire l'ascolto dei testimoni. Madia aveva chiesto la citazione di quei giornalisti che intervistarono a suo tempo Egidio Sacchi, perchè Sacchi disse loro il contrario di quello che doveva poi dichiarare dinanzi alla Corte. Poi l'avvocato aveva detto: «...Noi abbiamo la prova, e ve lo dimostreremo che Raoul Ghiani si trova al posto di un altro in questa aula, come al posto suo si trovava un altro la sera del 7 settembre. E' un nostro convincimento sofferto, che nello studio degli atti processuali si è rafforzato. Nelle veglie accorate abbiamo superato le nostre perplessità iniziali e riteniamo indagare senza risparmio e con tutte le nostre energie: se c'è un falsario, questo deve venir fuori. Egualmente deve affiorare la sua tecnica. Perciò noi vi chiediamo...».

Francesco Carnelutti, dal suo posto che è davanti a quello di Nicola Madia, si voltò un momento. E questa fu la sua sola reazione a quell'atto di guerra. Perchè con l'attacco diretto di Madia a Fenaroli («se c'è un falsario...») sono cominciate le ostilità tra le due difese, senza esclusione di colpi.

E' stata la fine di un mito, quello della buonafede e della buona volontà. Abbiamo la prova (le due versioni rese dagli imputati sul viaggio in vagone letto da Roma a Milano), che o Ghiani o Fenaroli, uno dei due mente. Non solo mente — e questo sarebbe persino comprensibile in un processo, da parte di un imputato di omicidio che, essendo innocente, è costretto a dir bugie su fatti marginali — ma non si preoccupa delle conseguenze che la menzogna potrebbe avere sui suoi compagni di sventura. Se Ghiani e Fenaroli sono innocenti bisognerebbe condannarli, un poco, per essersi traditi a questo modo.

Il prof. Carnelutti, comunque, e Michele Strina — il suo sostituto — dovrebbero esser felici d'aver trovato un uomo come Nicola Madia, che le cose le dice in faccia. Bisognerebbe prendersela con la vita, al massimo, e con le sue leggi da sottobosco, crudeli e stupide, che tra due sventurati ancora osa fare discernimento e ha il coraggio di dare il premio al più forte e umiliare il più debole, dopo averli gettati nella fossa tutti e due.

Il discorso di Madia, l'attacco a Fenaroli e lo sganciamento di Ghiani dal geometra milanese non sono scoppiati, comunque, come un temporale estivo che non si lascia annunciare da niente. Madia, che aveva sempre taciuto, forse per controbilanciare l'effetto del Sarno, che hanno il difetto di parlare un po' troppo, il suo intervento di stamani se l'era preparato a dovere. Il suo è stato un «delitto» premeditato, pensato e calcolato fin dai giorni in cui era apparsa disperata la posizione di Fenaroli. Io non discuto se da un punto di vista difensivo e strettamente giuridico l'iniziativa di Nicola Madia sia giusta o no. L'uomo è intelligente e sa cosa fa. Da un punto di vista umano, piuttosto, lo si può perfettamente capire. Lui difende il suo cliente; peccato che la «mors tua» sia la vita mia. E peccato che Francesco Carnelutti e Michele Strina non abbiano saputo infondere nel loro collega la loro stessa incrollabile fede nell'innocenza di tutti gli imputati.



Ghiani: non è stato lui?

Il gran vecchio, Carnelutti, ha accusato il colpo? Direi di sì, ma non sulla toga, sulla sua capacità professionale, insomma. Carnelutti è uomo da rovesciare questa e ben altre situazioni processuali. Ha accusato il colpo, il maestro, sotto la toga in una zona più profonda e più intima, là dove la sua vecchiaia e il suo genio giuridico si fondono per diventare sapienza, dolcezza di vivere. E' il destino di questo uomo, terribile e faticoso. Il Tribunale, il Pubblico Ministero, gli avvocati credono che lui discuta sulla opinabilità delle cose. E questo avviene, in molte occasioni delle lunghe giornate processuali. Qualche volta, invece, il vecchio non discute più, canta la verità, al di là della precarietà e della imperfezione dei codici. Umilmente si aspetta d'esser creduto, gli altri non gli credono, ma gli dicono che è bravo, gli dicono che è dotto e furbacchione. Carnelutti si sente morire.

Poi ci sono quelli che non sono e non fanno come Nicola Madia. Non solo avvocati, giornalisti. Scrivono che Carnelutti e Strina vogliono confondere le idee ai giudici, vogliono nascondere sotto una cortina di nebbia la verità processuale. E gli avvocati dicono: «Uffa, questo Carnelutti! Basta con questi tromboni! Ha stancato, è superato, è finito. Ha sbagliato tutto. Il suo tempo è passato. Taccia, se ne vada».

La storia, anche quella con la «S» maiuscola, ha sempre preso atto — sia pure con ribrezzo — delle rivolte dei mediocri.

Luciano Doddoli

RADIO TELEVISORI
CREZAR



IL TELEVISORE AL VERTICE DELLA PERFEZIONE TECNICA E DELL'ELEGANZA, COSTRUITO CON I MIGLIORI MATERIALI ELETTRONICI
CREZAR MILANO - VIA SCARLATTI N. 26
in vendita nei migliori negozi d'Italia

Rappresentante per le province di Trieste e Gorizia:
Ditta GIUSEPPE GRANDO
Via dei Baiardi — TRIESTE — Telef. 55545



UN PRETESTO PER LA PROPAGANDA SULL'ALTO ADIGE

Astiosi commenti in Austria nel Centenario dell'Unità italiana

La storica data celebrata a Budapest con la pubblicazione di un libro sulla vita di Kossuth - Un saluto augurale sull'organo ufficioso jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 27

Il Centenario dell'Unità d'Italia è stato oggi commemorato anche dalla stampa austriaca, che non si è lasciata sfuggire questa storica occasione per ricordare che i sacri principi di indipendenza e autodecisione su cui fondò, un secolo fa, come oggi, la sua nuova storia unitaria l'Italia, «dovrebbero finalmente essere applicati anche nei confronti della minoranza etnica di lingua tedesca in Alto Adige».

Il «Salzburger Nachrichten» apre addirittura la testata della prima pagina con un titolo che dice: «Indipendenza 1861 — Autodecisione 1961». Dal contesto si deduce che il giornale ha voluto fare il bel gesto di ospitare in prima pagina una notizia richiamante lo storico avvenimento italiano al solo scopo di ricordare ai suoi lettori che a Bolzano, sabato scorso, i sud tirolesi hanno chiesto al Governo di Roma «niente di più e niente di meno di ciò che gli italiani affermano nei principi costituzionali della loro centenaria indipendenza e unità nazionale: «autodeterminazione per l'Alto Adige».

Anche l'autorevole «Arbeiter Zeitung» pubblica un'intera pagina sul centenario, con un titolo in italiano che dice: «L'Italia farà da sè» e due vistose fotografie di Mazzini e di Garibaldi. Il lettore austriaco viene informato con abbondanza di particolari sul significato che questa giornata ha per i «nostri vicini del sud». L'articolo è impostato su quattro elementi cardinali, che hanno questi significativi sottotitoli: Mazzini, l'idea; Cavour, la diplomazia; Garibaldi, la rivoluzione; libertà, grazie alle guerre prussiane. Quelli che sono i tre punti riguardanti gli uomini che hanno fatto l'Italia, riflettono la obiettività dell'articolista e la sua conoscenza della nostra storia. Il quarto, quello concernente la «libertà» che l'Italia sarebbe riuscita a ottenere dalla dominazione austriaca e dalle macchinazioni di Metternich soltanto grazie alle guerre prussiane, è presentato con voluta cattiveria.

Leggiamo testualmente: «E' caratteristico della storia della nuova Italia il fatto che la coronazione della sua opera di riunificazione fu in netto contrasto con ciò che era stato il filo conduttore della politica unificatrice di quegli anni: «L'Italia farà da sè». Nella realtà, l'Italia venne battuta a Custoza e nella battaglia navale presso Lissa, nell'arcipelago dalmata; ma ottenne egualmente le Venezie grazie alla vittoria prussiana di Koniggratz (Sadowa dove l'esercito di Guglielmo I sconfisse quello austriaco). Questo per quanto riguarda la vera conquista delle Venezie. Per ciò che concerne la «vera conquista di Roma» bisogna dire che questa fu dovuta soprattutto al fatto che il difensore dello Stato della Chiesa, Napoleone III, subì a Sedan una completa disfatta nella guerra con i prussiani e abbandonò la Roma di Pio IX agli italiani. Nei due casi quindi — conclude l'articolista — l'Italia non ha fatto da sè, ma sono state le armi prussiane a portare un aiuto all'unità di questo paese, aiuto che per la verità non era stato richiesto».

«L'Italia farà da sè» è una frase molto orgogliosa — continua l'articolista — che gli italiani hanno comunque impiegato a buon diritto, perchè senza Mazzini, Garibaldi, Cavour e senza la forza di una vera sollevazione nazionale non sarebbe mai stato possibile considerare l'unità d'Italia come uno Stato di fatto».

A conclusione del lungo articolo, viene ricordato che l'eredità della storia si fa sentire ancora oggi in Italia nella politica di dominazione nazionalistica che viene attuata nei confronti di un piccolo gruppo etnico: quello dei sud tirolesi. Un'accusa che non poteva mancare di essere fatta da un articolista austriaco: «Ciò che noi auguriamo al popolo italiano nel centesimo anniversario della sua unificazione — conclude l'articolo — è che nei prossimi cento anni riesca a lasciare dietro di sè tutti quei peccati che, al compimento dei primi cento anni di storia, sono ancora sulla sua coscienza».

Numerosi altri quotidiani austriaci pubblicano in prima pagina notizie concernenti due nuovi attentati dinamitardi in Alto Adige. Si sottolinea che più che «azioni provocatorie» per disturbare le celebrazioni del Centenario dell'Unità, come scrivono i giornali italiani, si tratta di tipici gesti che compiono regolarmente le organizzazioni neofasciste italiane in Alto Adige per incolpare poi di terrorismo i rappresentanti della minoranza alto atesina.

A Budapest, intanto, è uscito oggi un elegante volume dal titolo «Kossuth e l'unità d'Italia» in cui si ricorda fra l'altro che il primo democratico ungherese che osò ribellarsi alla dittatura asburgica fu amico intimo degli uomini che fecero l'Italia e conobbe nel suo esilio a Torino esponenti della «Giovane Italia». Il libro è stato pubblicato nel quadro delle manifestazioni organizzate in tutta la Repubblica popolare magiara per celebrare in unità di spirito e di sentimenti con l'Italia lo storico avvenimento.

A Belgrado, in un commento riguardante le odierne celebrazioni italiane, il quotidiano jugoslavo «Borba» scrive: «Auguriamo all'Italia e al suo popolo i migliori successi nella strada del suo sviluppo. Siamo convinti che i nostri due Paesi, che hanno già raggiunto un alto livello di amichevole collaborazione, continueranno a curare tutto quello che hanno in comune e che rappresenta il vero contenuto del buon vicinato».

L'articolo, firmato dal capo redattore del giornale, Smole, rievoca quindi lo spirito rivoluzionario dei combattenti per il Risorgimento e le loro concezioni democratiche. Dopo aver osservato un concreto contributo degli italiani alla lotta di tutti i popoli per la loro indipendenza e integrità territoriale», il quotidiano belgradese aggiunge che «le idee di Garibaldi, Mazzini e Cavour, rappresentano ancor oggi il fondamento della trasformazione democratica dell'Italia», e afferma, a conclusione: «Nonostante le tragiche esperienze avute durante la guerra, gli jugoslavi hanno sempre fatto la dovuta differenza tra il fascismo e il popolo italiano, con il quale, appunto, durante la lotta contro il fascismo, il popolo jugoslavo ha creato una salda amicizia, che ha permesso una cordiale collaborazione tra i due Paesi, sulla base dei principi democratici».

Bruno Tedeschi

Accolto con successo «Povero Piero!» a Milano

Milano, 27

Questa sera, sulla pista del teatro S. Erasmo, Maner Lualdi ha felicemente varato il quinto spettacolo del suo «Teatro della novità», la commedia in due tempi «Povero Piero!», novità assoluta di Achille Campanile.

Il pubblico foltissimo e molto elegante ha continuamente riso e ha applaudito con sincero calore a ogni finale d'atto, evocando poi al termine della serata più volte, insieme con gli interpreti, Achille Campanile e il sicuro e arguto regista Maner Lualdi.

«Povero Piero!» è una amabile e spassosa presa in giro delle ipocrisie convenzionali che si verificano nelle luttuose circostanze della dipartita da questo nostro mondo di un qualsivoglia individuo. Per due ore, la sbrigliata fantasia di Campanile si sbizzarrisce sul tema alquanto macabro, con sempre rinnovata lena. E la commedia termina con un amaro e pur divertente corteo funebre, al quale partecipano gli interpreti tutti — tra i quali i bravissimi attori Pertile e Scandurra, Pupella Maggio, Olga Gherardi, Germana Monteverdi — mentre il protagonista della vicenda, Carlo Ninchi, morto risuscitato, buffamente piange nel vedere allontanarsi la propria bara.

E' facile prevedere anche per «Povero Piero!» un lungo seguito di repliche.

PATETICA PARTENZA DELL'ATTRICE CONVALESCENTE

Liz ha lasciato Londra adagiata su una barella

Accompagnata dal marito e dal suo medico personale la Taylor ha raggiunto in aereo New York - Oggi sarà in California

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

«Buona fortuna Liz», ha urlato una folla di seicento persone quando questa mattina Elizabeth Taylor, seduta su una sedia a rotelle con a fianco il marito Eddie Fisher ha lasciato la «London Clinic» diretta all'aeroporto di Londra. Qui la attrice ha preso un aereo per New York.

Pallida, con le labbra atteggiate a un debole sorriso, lo aspetto stanco, la gamba sinistra fasciata dalla caviglia al ginocchio a causa di una trombosi chimica, Liz Taylor, benchè fosse stata pettinata da un esperto parrucchiere e indossasse una pelliccia di visone, aveva ben poco della stella del cinema meglio pagata al mondo. Il «bouquet» di fiori che aveva nella mano sinistra conferiva al suo aspetto un nonsochè di patetico.

La gamba sinistra di Liz era bendata fin sotto il ginocchio perchè attraverso le vene della gamba, durante la prima fase della malattia, le era stato iniettato il nutrimento. Dal momento in cui ha lasciato la clinica, su una sedia a rotelle, a quello in cui è stata adagiata nell'aereo, ella non ha compiuto un solo passo. Dalla sedia a rotelle è stata trasportata a braccia nell'automobile. Giunta all'aeroporto, è stata di nuovo messa su una sedia a rotelle e portata quindi all'infermeria. Dopo un'attesa di 40 minuti, durante la quale ha potuto stendere un po' la gamba e bere qualcosa, Liz, sempre sulla sedia a rotelle, ha raggiunto un'ambulanza, che, seguita da un'automobile della polizia, l'ha portata sulla pista. Stesa su una lettiga, ella è stata infine adagiata nell'aereo.



Giornalisti, fotografi, operatori della televisione e dei cinegiornali, in tutto una sessantina, si affannavano a ritrarre questo nuovo aspetto dell'attrice che, il 4 marzo scorso, in seguito a un attacco di polmonite acuta, ha dovuto essere operata di tracheotomia. Il mondo del cinema rimase in ansia per lei due giorni interi. «Liz è in pericolo di vita», scrissero i giornali. Poi pian piano le sue condizioni migliorarono.

Alle 13.45 di oggi, quando la attrice è apparsa sulla porta della clinica, la polizia ha iniziato la sua opera per cercare di aprire una strada che permettesse all'attrice di giungere alla «Rolls Royce» verde che l'avrebbe portata all'aeroporto. La dozzina di poliziotti in servizio ha dovuto faticare un bel po' per tenere a bada la folla. Una delle infermiere che per tre settimane è stata accanto all'attrice, dopo che la macchina si era allontanata, ha dichiarato: «La povera ragazza è ancora molto debole ed è stata preoccupata tutta la mattina per la partenza».

I tre figli dell'attrice — Michael, di otto anni, Christopher, di 5 e Liza di tre — si sono recati a salutare la madre questa mattina prima delle nove. Dopo aver trascorso due ore con lei, venivano fatti uscire da una porta di servizio per evitare i fotografi. Essi raggiungeranno la madre e il patrigno nella loro casa in California la prossima settimana.

All'aeroporto di Londra erano state prese frattanto ulteriori misure di sicurezza per evitare che l'attrice venisse disturbata. Dodici poliziotti erano di guardia sulla pista, proprio davanti al «Jet» sul quale è salita l'attrice. Liz Taylor, il marito e il medico personale dell'attrice, Rexford Kennamer, giunto a Londra tre giorni fa per assistere l'attrice durante il viaggio, sono giunti stasera a New York. Domani ripartiranno per la California. Qui l'attrice, prima di riprendere a girare il film sulla vita di Cleopatra, passerà un lungo periodo di convalescenza.

Vice

RIPRESA IN RUSSIA
la costruzione di incrociatori

Praga, 27

Da sicura fonte si apprende che l'URSS ha ripreso la costruzione degli incrociatori pesanti, sospesa negli scorsi anni per disposizione di Kruscev. Dal 1954, i cantieri navali di Leningrado, Molotowsk e Nicolajew avevano incominciato a costruire una serie di incrociatori di 15 mila tonnellate, alcuni dei quali, come l'«Ammiraglio Usciakow», erano stati messi completamente a punto; poi, improvvisamente, il Capo del Governo sovietico fece sospendere i lavori, giudicando sorpassati questi incrociatori e concentrando la sua attenzione sull'arma subacquea. Di recente è stato emanato il contrordine.

I nuovi incrociatori vengono ora dotati anche di impianti missilistici. Non è ancora dato di sapere con precisione le modifiche apportate all'armamento, che sinora era il seguente: 12 cannoni da 150 mm.; 12 pezzi contraerei da 100 mm.; 32 pezzi contraerei da 37 mm. e 10 tubi lanciasiluri.

Nello stesso tempo, informa la «Agenzia Continentale», l'URSS procede alla costruzione di nuovi cacciatorpediniere, dragamine e altre navi da guerra. Sono stati ripetutamente osservati cacciatorpediniere di 3000 tonnellate, muniti anche di impianti missilistici. Dal 1955 sono stati messi in cantiere 60 cacciatorpediniere di 2600 tonnellate l'uno, che si ritengono già in servizio. Un altro tipo, di 2000 tonnellate, è in costruzione dal 1958. Le navi di questo tipo sono destinate a svolgere servizio di scorta specialmente nell'Oceano Glaciale Artico, dato che sono munite di un rafforzamento metallico antighiaccio.

Anche nella costruzione dei sommergibili, dopo un breve rallentamento dovuto a temporanee necessità di studi e di esperimenti su nuovi tipi, è stata ripresa a pieno ritmo l'attività costruttiva. Si parla di nuove serie di tipi grandi e piccoli. I nuovi tipi della maggiore categoria hanno una stazza di 3000 tonnellate. Secondo informazioni di specialisti, l'URSS disporrebbe attualmente di quattro sommergibili atomici, di cui due sarebbero già in servizio e gli altri due vi entrerebbero tra non molto.

SCENATA NEL PARCO DI UN ANTICO CASTELLO

La Callas e Onassis alle prese con i fotografi

Un altro «scontro» in una villa di Saint Tropez con protagonisti Brigitte Bardot e l'ex marito Vadim

Parigi, 27

Uno dei vari castelli appartenenti all'arch. Fernand Pouillon, l'architetto che si trova attualmente in carcere implicato nello scandalo edilizio del «Comptoir National du Logement», sarà acquistato dall'armatore miliardario Onassis per essere offerto in regalo alla Callas? E' quanto ci si può chiedere dopo la movimentata visita che la celebre coppia ha effettuato nel pomeriggio di ieri al castello di Romilly, una vecchia costruzione del XIII secolo, interamente rimessa a nuovo.

La presenza di Onassis e della Callas, giunti a bordo di una bianca «Jaguar» e accompagnati dalla signora Pouillon, aveva attirato la curiosità di numerosi turisti, fra cui alcuni fotografi e giornalisti. La presenza di questi ultimi ha causato le ire della celebre coppia, che sembrava particolarmente nervosa. La Callas ha lanciato la borsetta contro un radioreporter che cercava di intervistarla, mentre Onassis si è lanciato contro un fotografo, cercando di strappargli l'apparecchio fotografico. Entrambi, inoltre, hanno risposto all'assalto dei fotografi e dei giornalisti lanciando loro insulti, di cui molti in italiano da parte della Callas.

Ma in fatto di «scontri» coi giornalisti e coi fotografi, ieri un'altra «diva» si è distinta in questo moderno genere di sport. Si tratta di Brigitte Bardot che, spalleggiata dall'ex marito Roger Vadim, ha lanciato diversi secchi d'acqua contro i fotografi che cercavano di ritrarla. La scena si è svolta nella proprietà dell'attrice, «La Madrague», a Saint Tropez, dove Brigitte e Vadim sono giunti in vettura sabato pomeriggio. La loro presenza sulla Costa Azzurra ha naturalmente attirato l'attenzione dei giornalisti e dei fotografi, anche perchè lo stesso giorno François Deleuze, l'ex Sindaco di Lande des Maures che nel 1958 aveva unito in matrimonio Vadim ad Annette Stroyber, aveva dichiarato che sperava poter celebrare presto un nuovo celebre matrimonio, quello di Vadim con la sua ex moglie Brigitte Bardot.

«In tutti i casi, la cerimonia non potrà avvenire tanto presto, in quanto Brigitte Bardot, almeno per lo Stato Civile, è ancora la moglie di Jacques Charrier e nessuna istanza di divorzio è in corso per lei.

Quanto a Charrier, secondo le voci che circolano oggi sulla Costa, si troverebbe anche lui poco distante da Saint Tropez. Ci sarà un incontro segreto per stabilire le modalità di un divorzio? Tutti se lo domandano.

LA TELEVISIONE E LA RADIO

assicurano a tutti gli italiani
nello stesso momento in qualunque luogo
la partecipazione alle

CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE

ALLA TV

Trasmissioni speciali

« VA PENSIERO... »: Concerto di musica e di prosa nel primo centenario dell'Unità d'Italia - *27 marzo*.
« PATRIA MIA »: Cinque vite per l'Italia - Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele II°, Garibaldi, Gioberti.
« L'ETÀ EROICA DEL PARLAMENTO ITALIANO »: Dalla proclamazione dello Statuto a Roma capitale (*6 trasmissioni*)
« SCIENZA E TECNICA NELL'ITALIA UNITA »: Ritratti di scienziati e inventori italiani dell'ultimo secolo (*4 trasmissioni*)
« PAGINE DEL RISORGIMENTO »: Ciclo di letture di testi e documenti storici e letterari interpretati dai maggiori attori italiani
« GIUSEPPE VERDI »: Biografia sceneggiata in 3 puntate.
« GALLERIA »: Le grandi mostre celebrative a Torino.
« TORINO NEI CENTO ANNI »: Rievocazione della vita della prima Capitale dal 1861 ai giorni nostri.
« ITINERARI PIEMONTESI »: 6 itinerari alla ricerca delle memorie del Risorgimento e dei primi anni dell'Unità d'Italia.

Servizi e notiziari del Telegiornale

Riprese dirette da Torino delle più importanti manifestazioni.

Documentari Dibattiti

Speciali edizioni delle rubriche giornalistiche

BIGLIETTO D'INVITO; QUESTIONI D'OGGI; CONFERENZA STAMPA; TEMPO LIBERO; ARTI E SCIENZE; TEMPO EUROPEO

Sport

Riprese dirette e servizi filmati sulle grandi competizioni nazionali ed internazionali previste a Torino e in altre città per le Celebrazioni

ALLA RADIO

Trasmissioni speciali

« LE ULTIME BATTAGLIE DI CAVOUR » attraverso le lettere e le testimonianze (*4 trasmissioni*).
« DA TRECENTOMILA A TRENTADUE MILIONI »: come si è giunti al suffragio universale (*4 trasmissioni*)
« ESPOSIZIONE 1911 »: rievocazione dell'esposizione celebrativa del cinquantenario dell'Unità nazionale (*2 trasmissioni*).
« POESIE DEL RISORGIMENTO »: lettura delle più belle e commosse poesie risorgimentali (*4 trasmissioni*).
« SCRITTORI DEL RISORGIMENTO: ABBA INEDITO »: Biografia dello storico dei Mille (*3 trasmissioni*).
« UN SECOLO DI MUSICA »: 18 concerti pubblici dedicati all'evoluzione dell'espressione musicale negli ultimi cento anni

Cronache dirette da Torino delle principali manifestazioni, attualità, notizie.

Documentari

« UN SECOLO DI LAVORO NEL MONDO »; « TUTTE LE REGIONI NELL'UNITÀ D'ITALIA »; « ITALIA '61 »; « LA VITA DI OGNI GIORNO NELLA STORIA DI UN SECOLO »; « A SCUOLA SOTTO LA NAJA » (*il contributo dell'esercito alla formazione dell'Italia e degli italiani*), « 19 PER UNA E UNA PER 19 » (*l'evoluzione delle regioni in rapporto all'Unità nazionale*).

Servizi

su congressi, convegni, raduni, mostre internazionali e nazionali a Torino.

Sport

Radiocronache, resoconti e commenti su tutte le gare organizzate in occasione delle Celebrazioni.

TRASMISSIONI DA APRILE A OTTOBRE 1961

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

È in corso di stampa per le edizioni ERI il volume celebrativo
« L'UNITÀ D'ITALIA: 1859 - 1861, ALBO DI IMMAGINI ».

CRONACHE SPORTIVE



In un farraginoso incontro disputato allo stadio di San Siro, gremito di 90 mila spettatori, il Milan ha piegato l'Inter per 2 a 1, favorendo l'ascesa della Juventus al primo posto in classifica. Nella foto, un'azione del Milan nell'area interista

IL CALCIO AMBROSIANO HA PERSO LA SUA PARTITA?

Di nuovo la Juventus è la regina del campionato

Marzo fatale per l'Inter - Sivori ha fatto tutto lui a Bologna
Decisa la sorte della Lazio - Aggravata quella dell'Udinese

La regina del campionato non è più l'Inter. In un mese, in questo fatale marzo, lo squadrone neroazzurro ha dilapidato tutto il suo vantaggio, cedendo lo scettro alla rivale più tenace e agguerrita. La Juventus è ora al comando, avendo coronato da tempista il suo più arduo ineguimento e a ridosso dell'Inter è il Milan, vittorioso del più strenuo derby che sia mai stato combattuto a San Siro. Un punto separa adesso la Inter dalla Juve, uno il Milan dall'Inter e a nove giornate dalla conclusione il torneo torna a respirare aria d'incertezza in vetta, ma tutto lascia supporre che il calcio ambrosiano ha perduto anche quest'anno la sua gran partita.

Si sa infatti di che pasta è fatta la Juventus, la squadra campione. Come non si è lasciata prostrare dalla lunga crisi invernale, così essa ha saputo reagire tenacemente alla lunga serie d'infortuni recenti, non lasciandosi neppure abbattere dalla seconda sconfitta inflittale dal Milan in termini assai crudi in una giornata cruciale del torneo. Questo marzo che si profilava tremendo per la Juventus e propinquo agli appetiti dell'Inter, ha dato scacco matto a tutte le previsioni, capovolgendo le sorti dell'asperrimo duello. Sei punti vi ha colti la Juventus, sei se ne è visti sottrarre l'Inter, sicchè oggi i conti tornano per i bianconeri, mentre è vicina la data della rivincita con l'ex capofila, riguardata ora con ben altro spirito da essi.

I nodi sono dunque venuti al pettine in maniera positiva per la squadra più dotata di classe. Sotto questo aspetto la critica è tutta d'accordo nel riconoscere alla Juventus la legittimità del suo primato. Ma è pur valida la recriminazione dei tifosi nerazzurri per avere dovuto la loro squadra sopportare il violento sforzo d'una corsa in testa senza l'apporto dei due suoi più classici giocatori. Resta che se la rinuncia a Zaglio è stata forzata, quella di Angelillo è stata voluta ed era un lusso che l'Inter non poteva assolutamente permettersi. Sia ben chiaro che Angelillo ha la sua parte di responsabilità nell'incresciosa faccenda della sua esclusione, ma è anche evidente che Herrera ha sbagliato misura, in senso psicologico, nell'affrontare il ricupero del suo più dotato giocatore. Anche Sivori sembrava spacciato in autunno, per lo stato di depressione psichica in cui era caduto dopo le squalifiche in serie e successivamente per le diatribe con Boniperti. Ma la Juve ha preferito sacrificare Cesarini e mettere fuori squadra Boniperti per un pezzo, piuttosto di rinunciare al suo fuori-classe. E Sivori lentamente si è ripreso, ha ritrovato calore e fiducia ed ora è tornato a svettare al punto da far da solo e squadra e risultato!

I casi dei due giocatori fanno testo. La brusca svolta presa dal campionato al termine della 25.a giornata ha un fattore determinante nella presenza di Sivori da una parte e nell'assenza di Angelillo dall'altra. Chi sostiene che un uomo non fa una squadra è in errore, diabolico errore. Ed è da questo campionato che la smentita arriva in modo inoppugnabile. Sivori fa squadra nella Juve, essendone il goleador essenziale, come lo era nell'Inter l'Angelillo. Se con una formazione sbilenca, raffazzonata per cause di forza maggiore, la Juventus è riuscita ugualmente a cogliere un'affermazione trionfale a Bologna, il merito è quasi tutto di quel portentoso folletto del gioco che è Omar Sivori. Tutti e quattro i gol segnati al Bologna escono dal suo piede, anche se uno non gli appartiene che per merito indiretto. Per cui se ne evince che una volta ricuperati i grandi assenti di domenica e si tratta di un Castano, di un Charles, di un Emoli, con quel Sivori in istato di grazia, la riconferma della Juventus non può essere messa più in dubbio.

Se sotto l'aspetto tecnico è stato ben povera cosa il derby che doveva segnare la terza resa dell'Inter in quindici giorni, sotto l'aspetto agonistico esso ha superato sovente la barriera del fair-play. L'esasperante monologo fra il super-catenaccio del Milan e il disperato forcing dell'Inter ha fatto spesso scoprire i nervi ai duellanti, senza peraltro serie conseguenze. Il Milan, che se disponesse di due mezze ali autentiche e di una certa classe sarebbe senza altro la squadra più forte di Europa, ha valorizzato la sua retroguardia e il suo contropiede al massimo delle possibilità. Trafitta a freddo da quell'inesorabile gol di Altafini, l'Inter si è fatta ripescare in difetto di precauzione durante la sua forsennata reazione e soltanto a forza di «rigori» avrebbe potuto aver ragione del «muro» milanista. Ma l'arbitro è stato clemente con il Milan, consentendole appena il gol della bandiera quando ormai le energie erano state tutte spese nel vano tentativo di una impossibile rimonta. Lo sforzo dei nerazzurri ha offerto spunti patetici e a tratti commoventi per la sua intensa generosità, ma ha appunto confermato i limiti dell'Inter quanto a classe che eccelsa non si è mai dimostrata in questo torneo. Il Milan, che torna alla carica con illimitate possibilità teoriche, dovrà ora dimostrare di essere degno delle fortune che si è guadagnate. Il calendario gli accorda adesso molta corda e se a Viani riesce di virilizzarlo maggiormente in trasferta, in dirittura d'arrivo esso può essere capace di qualsiasi sorpresa.

Una scialba prestazione del Padova ha mandato imbattuta dall'Appiani una Roma senza pretese e indirizzata al quieto vivere, sulla quale sta rinvenendo quella Fiorentina che suo malgrado, non ha potuto fare a meno di assestare il colpo di grazia ad una Lazio svuotata dal disperato sforzo prodotto nel vittorioso derby. La Sampdoria, scesa a Napoli senza velleità, vi ha lasciato le penne per un rigore generosamente accordato dall'arbitro a una squadra tremendamente in angustie e che da quattro mesi era a digiuno quasi stretto. Col Napoli si sono mosse la Spal, il Torino e il Lecco, vincendo i rispettivi confronti interni che le opponevano al Lanerossi, all'Atalanta e al Bari. Tutti punti preziosi accumulati nella lotta per la salvezza che ha segnato una giornata nefasta per i colori dell'Udinese e del Bari, rimaste al palo, stavolta. Il risultato più crudo l'ha accusato l'Udinese, presa d'infilata durante pochi minuti di orgasmo dalle bordate di un Catania smanioso di rifarsi delle recenti disavventure. Ma per i friulni non è finita e del resto, salvo che per la Lazio, la battaglia nel fondo è ben lungi dall'essere risolta.

G. B. T.

I nuovi campioni di greco-romana

Savona, 27

Si sono conclusi ieri notte al Palazzetto dello sport i campionati italiani di lotta greco romana per atleti di terza serie organizzati dalla Fratellanza Ginnastica Savonese. Vi hanno preso parte oltre 150 lottatori in rappresentanza di 32 società. Il livello tecnico delle gare è sempre stato eccellente ed è sensibilmente migliorato nel corso degli ultimi incontri quando i favoriti si sono affrontati. I tecnici in particolare sono rimasti favorevolmente impressionati dal trevigiano Stella, dal savonese Dotta e dal romano Magnani.

Ecco le classifiche. Pesi mosca: 1) Paionni (Libertas Arezzo), 2) Cecconi (Arborea Cagliari), 3) Galante (VV.FF. Napoli). Pesi piuma: 1) Marchesini (Sempre Avanti Bologna), 2) Masdea (Stanic Bari), 3) Ciccoria (Audace Roma). Pesi gallo: 1) Rubio (Frabellanza Ginnastica Savonese), 2) Centurione (CUS Roma), 3) Carusio (CUS Napoli). Pesi leggeri: 1) Biasetto (Dop. Ferr. Treviso), 2) Furlan (Frat. Ginn. Savonese), 3) Satta (Monfalcone). Pesi medioleggeri: 1) Stella (Dop. Ferr. Treviso), 2) Magnani (CUS Roma), 3) Gualdi (Carpi). Pesi medi: Dotta (Frat. Ginn. Savonese), 2) Lotto (Umberto Primo Vicenza), 3) Cervai (Fiat Torino). Pesi mediomassimi: 1) Fuschini (Edera Ravenna), 2) Della Lama (Sempre Avanti Bologna), 3) Ballardini (Edera Ravenna). Pesi massimi: 1) Gandolfi (Sempre Avanti Bologna), 2) Salvatori (Sempre Avanti Bologna), 3) Favaro (Dop. Ferr. Treviso).

Classifica per società: 1) Sempre Avanti Bologna p. 16; 2) Fratellanza Ginnastica Savonese p. 13; 3) Dopolavoro Ferroviario Treviso p. 11; 4) ex aequo: CUS Roma ed Edera Ravenna p. 6.

Il Catania non confermerebbe l'ingaggio di Mario Desiderio

La Plata, (Argentina), 27

La società di calcio argentina Estudiantes ha annunciato oggi di ritenere probabile che la squadra italiana del Catania rinunci ad acquistare definitivamente Mario Desiderio, attualmente prestato alla compagine etnea. Il Catania dovrà dare in proposito una risposta definitiva prima del 31 marzo.

Una volta in Argentina Desiderio verrebbe trasferito al River Plate, società che si sta interessando molto al giocatore.

Ugo Miazzi presidente del Vespa Club Trieste

I soci del Vespa Club riuniti in assemblea hanno ascoltato la relazione morale e finanziaria del vicepresidente sig. Ugo Miazzi sulle attività turistiche-sportive svolte negli anni 1957-58-59 e 60.

Dopo ampie discussioni, con l'intervento di parecchi soci ed ottenuta l'approvazione all'unanimità lo stesso vicepresidente ha proposto un piano organizzativo e sociale per l'anno 1961.

Il presidente del CUS sig. Luigi Cordiglia, presidente dell'assemblea passando al terzo punto dell'ordine del giorno sull'elezione del consiglio direttivo ha proposto la nomina per acclamazione del sig. Miazzi a presidente per il 1961, la proposta è stata accettata all'unanimità però il sig. Miazzi ha ringraziato per la fiducia accordatagli asserendo che in regime democratico ogni socio ha il diritto di esprimere il proprio voto con scheda segreta. Si è proceduto quindi alla regolare votazione segreta ed il nuovo consiglio direttivo per l'anno 1961 sarà così composto: presidente Ugo Miazzi, vicepresidente Gianfranco Mordo, segretaria e cassiera Aurora Calzetta, addetto stampa e propaganda Tullio de Martini, consiglieri: Ezio Maria Aquilante, Giampaolo Leani e Stellio Valli; revisori dei conti: Attilio Cesanelli ed Ennio Ussai.

A conclusione della riunione sono stati inviati due telegrammi, uno di saluto al presidente del Vespa Club d'Italia dott. Renato Tassinari ed uno al sig. Ovidio Opiglia del seguente tenore: «Consiglio direttivo e soci riuniti in assemblea offrono a lei la presidenza onoraria quale socio fondatore ostentitore e presidente della costituzione».

Armi triestini alla regata di Torino

I più fregiati equipaggi d'Europa sono stati invitati dal comitato torinese per le manifestazioni sportive incluse nel quadro di «Torino 1961».

Siamo in grado di anticipare che sulle acque del Po gareggieranno i migliori equipaggi di Germania, Francia, Olanda ed infine, quale grande numero di attrazione, i due «otto» inglesi delle Università di Oxford e Cambridge.

A questi equipaggi faranno corona i più noti armi italiani e quindi vedremo nella città subalpina il «2 con» dell'Armida; il «2 senza» ed il «singolo» della Ginnastica di Trieste; i «quattro con» e «senza» della Moto Guzzi e della Falk di Dongo e quell'«otto» che l'ex allenatore della Moto Guzzi Angelo Alippi sta preparando nelle acque del lago di Sabaudia, un «otto» che vedrà alle scalmiere i più forti marinai ed i più esperti vogatori italiani con la maglia rossa di Mandello del Lario. Dovrebbe essere questo «otto» quello che dovrebbe rinverdire le glorie colte dal canottaggio italiano a Duisburg e sul lago di Poznan. Con i «4 con» e «2 con» tedeschi; con il «4 con» di Francia ed il «doppio» olandese vedremo i nostri equipaggi in dura lotta, sarà per chi segue il canottaggio, la riunione di Torino, una prima visione di quanto il canottaggio italiano è riuscito a conquistare dopo l'adozione del metodo tedesco dell'«intervall-trainig».

Ecco il programma torinese del 24 e 25 giugno: Prima gara «quattro con timoniere» metri 2000; «K» femminile m. 500; «2 con tim.» m. 2000; «K 2» maschile; veneta a 4 vogatori m. 2000; «doppio» m. 2000; staffetta canoistica 4x500; «otto» m. 2000.

LA NUOVA TRASFORMAZIONE DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Definitivo l'attuale assetto della terziglia d'avanguardia?

Forse il Palermo ha perduto l'autobus - Lusinghiera la prova fornita dalla rinnovata Triestina: quali le possibilità dell'ultima formazione - Due condanne quasi irrevocabili

E' probabile che alla resa dei conti la ventisettesima giornata risulti fondamentale ai fini della promozione e della retrocessione. La lotta per la conquista dei primi tre posti si può infatti ritenere circoscritta a quattro squadre (OZO Mantova, Messina e Palermo in qualità di favorite ed il Palermo destinato al ruolo di quarto incomodo), mentre in retroguardia il turno di domenica scorsa ha definitivamente eliminato Marzotto e Foggia, lasciando aperto un unico interrogativo per quanto riguarda il terzo nominativo da cacciare in Serie C. Questo significa che le altre aspiranti alla massima categoria hanno in pratica rinunciato al gran sogno: di queste, il Simmenthal dall'impenetrabile difesa (quattordici gol in ventisette partite equivalgono a poco più di mezzo gol per incontro) ma dall'attacco anemico e pasticcione non è stato in grado di superare la retroguardia del Verona, mentre la Reggiana ha preso l'avvio per la voluminosa vittoria a spese del Foggia soltanto in grazia di due autoreti.

Ma, a voler proprio sottilizzare, si potrebbe aggiungere che anche per il Palermo sussistono poche speranze di sostituirsi ad una delle componenti il trio di testa; l'esibizione dei rosaneri a Messina non è stata in realtà degna di una compagine, che si appresta al gran salto: schieratasi con quattro terzini, con altrettanti mediani, l'unità di Baldi si è arroccata nella sua area di rigore abdicando in partenza a qualsiasi soluzione, che non fosse il tradizionale 0-0. Ma dopo un primo tempo, che sembrava dargli ragione, il complesso palermitano è stato travolto nella ripresa, subendo la più grave resa della stagione.

Quanto diversa la prova offerta dall'OZO Mantova, dal Venezia e, ovviamente, dal Messina! La capolista ha vinto anche contro l'Alessandria e se il pallone, che ha deciso la gara è entrato nella porta di Stefani appena a sette minuti dal termine, questo non significa che il successo degli uomini di Fabbri non sia stato meritato; i grigi, privi per la prima volta del capocannoniere Fanello, hanno badato quasi esclusivamente a difendersi (significativo l'impiego di Giacomazzi mediano e di Snidero interno), creando ad ogni passo ostacoli in serie ai biancorossi. Alla fine però la tenacia e l'insistenze di costoro è stata premiata ed altri due punti vanno ad aumentare il già cospicuo bottino di una squadra che ora può guardare all'avvenire con una certa fiducia malgrado l'ostico calendario (soltanto quattro partite interne contro ben sette esterne).

A sua volta il Venezia ha colto la quinta vittoria consecutiva, andando ad espugnare il terreno bresciano, assurto in questi ultimi tempi al rango di imprendibile fortilizio. Ma la splendida condizione dei lagunari ha avuto ragione alla distanza della furia offensiva degli atleti di Eliani, infilandoli in contropiede senza pietà e senza risentire dell'assenza di quella pedina fondamentale che risponde al nome di Rossi. Il leone (di S. Marco) ha quindi imposto i suoi diritti alla leonessa (imbattuta, badisi bene, da otto turni), lasciando intendere d'avere ben altri... appetiti da appagare (ed infatti domenica prossima è alle viste a S. Elena un Venezia-OZO Mantova che è tutto un programma pasquale.

Sul fronte opposto la giornata ha portato alla definitiva condanna del Foggia, battutissimo anche a Reggio Emilia ed ormai staccato dalla quart'ultima (che è il Genoa) di ben cinque lunghezze. E quando si aggiunga che i pugliesi si troveranno tra cinque giorni sul campo neutro di Napoli per incontrarsi col Messina, ovvia appare la conclusione circa la sorte riservata ai rossoneri (ora) di Costagliola. Il Verona invece continua a lottare con la forza della disperazione ed il pareggio di Monza gli ha permesso di mantenere i contatti con le concorrenti meglio piazzate, alle quali esso conta di affiancarsi in virtù delle sette gare, che ancora gli restano da disputare al «Bentegodi».

Intanto il pericolo ha messo le ali ai piedi delle altre unità di retroguardia. Il Genoa si è scatenato per la prima volta nel torneo e la Sambenedettese ha conosciuto un'umiliazione dalle proporzioni inusitate. La Pro Patria ha regolato con sicurezza il Como, mentre il Prato, sia pure in extremis, ha colto l'intera posta contro il Catanzaro. Infine la Triestina è ritornata dopo un lungo periodo di... oscuramento ai successi pieni; e mai vittoria è stata più tempestiva di quella conquistata d'autorità nei confronti di un Parma battagliero e discretamente dotato. In una situazione in continuo divenire anche un pareggio sarebbe stato infatti deleterio, tenuto conto del contemporaneo risveglio delle altre ritardatarie. L'undici alabardato si è quindi svegliato in tempo, confermando davanti al pubblico amico i lusinghieri apprezzamenti già ricevuti ad Alessandria. Del resto quella di domenica scorsa si può considerare la seconda tappa sulla via della ripresa, in quanto già sul terreno dei grigi si erano messi in luce alcuni elementi, che da tempo non riuscivano a trovare la strada del buon rendimento oppure apparivano definitivamente chiusi agli onori della prima squadra.

Ora anche i frequentatori di Valmaura hanno potuto rendersi conto quanto valgono i Mantovani, i Demenia, i Secchi i Sadar, i Trevisan, quando sono impiegati nel ruolo ad essi più congeniale e quando sono inseriti in uno schieramento, dal quale sono esclusi gli elementi incapaci (per diversi motivi) di fondersi nel giuoco di squadra. Si è visto soprattutto che con ragazzi scattanti, veloci, mobili, gli schemi sgorgano spontaneamente, si creano gli spazi vuoti, attraverso i quali possono lanciarsi a rete gli attaccanti (e mai gol più limpidi di quelli messi a segno da Secchi che si erano ancora visti questo anno al nostro stadio), si costringono gli avversari ai più imbarazzati interventi. Non si era mai verificato che nel corrente torneo l'attacco giuliano raccogliesse maggiori consensi della retroguardia; il 2-0 conseguito sui biancocrociati ha permesso che questo miracolo si realizzasse. E se nel succedersi delle tante formazioni varate dal lontano settembre ad oggi quella di due giorni fa rappresenta ormai un punto fermo, dal quale non si potrà in ogni caso prescindere, il merito è di quegli scalpitanti giovanotti, guidati da un... rigenerato Secchi, che adesso formano realmente uno dei reparti avanzati più interessanti di tutta la serie.

Tuttavia l'euforia di un pomeriggio non deve far scordare che il pericolo incombe ancora sull'undici locale. Ma, se il Genon, il Prato e la Pro Patria (assieme alla Triestina) hanno vinto, è anche vero che il Como, il Catanzaro, l'Alessandria, il Brescia e lo stesso Parma hanno perduto: da quota 22 a quota 26 sono racchiuse dieci compagini (vale a dire la metà dell'intero lotto), che garantiscono una battaglia senza quartiere sin sotto lo striscione d'arrivo.

P. T.

Europei di basket

Mulhouse, 27

Ecco i risultati degli incontri preliminari del campionato europeo femminile di pallacanestro: Austria batte Scozia 50-44 (28-25); Belgio batte Svezia 45-28 (20-14).

Nessun infortunato fra gli alabardati

Nessun infortunato nelle file rossoalabardate dopo la partita col Parma. I giuocatori si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per il bagno e il massaggio; questo pomeriggio verrà ripresa la preparazione in vista della seconda partita interna, che vedrà domenica impegnato a Trieste il Simmenthal Monza. Per questo incontro la Triestina ha chiesto al sodalizio lombardo di postecipare l'inizio della gara alle ore 16 invece delle ore 15.30. La Triestina non ha ricevuto ancora risposta da parte del Simmonza.

La partita contro il Parma ha fatto registrare un'affluenza di circa cinquemila spettatori, di cui tremila paganti, per un incasso complessivo di lire un milione e mezzo, non compresi gli abbonati.

Questa settimana il campionato riserve osserverà un turno di riposo. La Triestina non si recherà quindi a Pordenone, come stabilito dal calendario. Questo incontro verrà disputato la prossima settimana. Per mercoledì sono però in programma alcuni ricuperi; la Triestina giuocherà a Monfalcone contro il CRDA. Gli altri ricuperi sono Vicenza-Venezia e Treviso-Udinese.



Una fase dell'incontro vinto dalla Triestina sul Parma per 2-0: Sadar alle prese con due attaccanti

PER INIZIATIVA DELLA LEGA NAZIONALE DEL CALCIO

Trasformazione della Triestina in regolare società per azioni

L'interessamento del Sindaco - Pronta adesione di un gruppo di persone altamente qualificate - Prossima l'attuazione del progetto

Da buona fonte si apprende che la Unione Sportiva Triestina è prossima ad uscire dal regime commissariale. La nostra associazione starebbe per darsi una nuova configurazione giuridica assumendo il carattere di società per azioni, sull'esempio della gran parte dei sodalizi sportivi praticanti attività professionistica. Verrà emesso un certo numero di azioni l'acquisto delle quali sarà libero a chiunque. Ognuno degli attuali soci diverrà automaticamente proprietario di una azione, senza obbligo di esborso. Il Consiglio direttivo verrà eletto con il sistema regolato dallo statuto commerciale, a voto multiplo, secondo il numero delle unità azionarie in possesso del socio.

L'iniziativa della trasformazione, dovuta al presidente della Lega Nazionale della federazione calcio, è stata fatta propria dal Sindaco di Trieste, che prontamente si è adoperato per tradurla in atto. A quanto si apprende la collaborazione fra il massimo organo dirigente dell'attività sportiva professionistica e il dott. Franzil risale alla recente crisi apertasi nel sodalizio rossoalabardato dopo l'esonero dell'allenatore Trevisan e le successive dimissioni presentate dal commissario unico dott. Gallinotti. In quella occasione il dott. Pasquale ha ritenuto giusto interescare alla soluzione del problema d'indubbia portata cittadina i maggiori esponenti della vita di Trieste, anzi, direttamente il Sindaco. Nel frattempo il dott. Gallinotti è stato esortato a ritirare le proprie dimissioni, ma ciò non toglie che non sia stata sentita la necessità di dare alla Triestina una sistemazione non provvisoria ma definitiva e tale da garantirle un potenziale finanziario e una organizzazione dirigenziale tale da rielevarla al grado che le compete nel novero delle grandi Società nazionali.

Va dato atto al Sindaco di aver valutato nella giusta misura l'importanza e l'urgenza del problema. Il dott. Franzil ha ottenuto dal dott. Pasquale la promessa di una visita a Trieste interamente dedicata alla operazione. D'altro canto il presidente della Lega Calcio ha posto qualche condizione; innanzitutto la compilazione di una lista di persone altamente qualificate sulle quali fare conto per la composizione del Consiglio direttivo. Trattandosi della direzione di una società per azioni, i dirigenti dovranno essere azionisti tra i più forti del costituendo ente. A quanto risulta, il Sindaco non ha perduto tempo e già oggi è in suo possesso un certo numero di adesioni. Le persone interpellate sono tra le più qualificate della vita economica della città, altre vantano lunga esperienza nella conduzione del sodalizio. Non mancherà d'essere invitato a far parte del Direttivo della Triestina l'attuale suo esponente, il dott. Gallinotti e ciò anche per diretto interessamento della Lega. Una decina di interpellati, dei quali per ovvie ragioni non è il caso, per il momento di fare il nome, hanno già dato la loro adesione.

Il capitale sociale sarà costituito dal fondo azionario. I dirigenti possono eventualmente contrarre debiti in nome della Società ma ne rispondono personalmente; in questo caso i loro crediti nei confronti patrimoniali del sodalizio sono postergati, non sono infatti crediti privilegiati.

Il progetto prevede la separazione della Sezione calcio dalle due sezioni nuoto e hockey che svolgonó attività dilettantistica. Le due sezioni verranno rese autonome e a loro verranno messi a disposizione i fondi necessari per una dignitosa esistenza.

Come abbiamo accennato, gli attuali soci diverranno automaticamente azionisti. La qualifica stessa di soci darà loro il diritto alla proprietà gratuita di un'unità azionaria, salva, beninteso la facoltà di acquistare a parte quante azioni vorranno.

A quanto risulta l'operazione è avviata alla più sollecita e promettente evoluzione. Si ritiene ch'essa debba trovare pratica traduzione ben prima della fine della stagione sportiva in corso e ciò anche per dar modo ai futuri reggitori del sodalizio di impostare in tempo utile un piano generale di potenziamento della compagine sportiva.

Primati della BMW

Monaco di Baviera, 27

La BMW ha stabilito quattro nuovi record mondiali di motociclismo sulla pista di Monthlery nei pressi di Parigi. I nuovi primati sono stati stabiliti con una BMW 600 cc. del tipo R-69S col centauri inglesi Catlin, Holder Boyce e Mizen. 12 ore: 175,968 km/h per le classi 750 e 1000 cc.; 24 ore: 175.906 km/h per le classi 750 e 1000 cc. I record dovranno essere omologati dalla Federazione internazionale di motociclismo.

Sfugge a Benvenuti il match con Brunet

Nino Benvenuti non combatterà giovedì a Roma com'era stabilito. Il suo avversario, il francese René Brunet si è infortunato e gli organizzatori romani, nella materiale impossibilità di trovare in questo breve lasso di tempo un avversario per il campione olimpionico, hanno preferito sospendere la riunione rinviandola a data da destinarsi.

Calcio giovanile nella Venezia Giulia

Il comitato del settore giovanile calcio di Trieste convoca i seguenti giuocatori per l'ultimo allenamento delle rappresentative di Coppa nazionale primavera.

Domani alle ore 16.30 sul campo Guardiella: Muggesana: Derossi; Gobet, Bestia, Valon, Ciliberti; Edera: Braico, Biaggini; Sant'Anne: Maurich; San Giovanni: Silani, Vouch; Cremcaffè: Fragiacomo, Sau, Dapian, Terlizzi; Acegat: Brandolin; Fortitudo: Pugliese, Di Giorgio; Esperia: Azzolin; Libertas Opicina; Crapesi. Allenatori: Piemich e Corazza.

Giovedì alle ore 15.30 sul campo Guardiella: Libertas: Montanelli; Scropetta; Triestina: Buffolini, Travan, Pellegrini, Flegar, Palcini, Gallinotti, Ispiro, Lipot; San Giovanni: Ravalico; Cremcaffè: Gamboz; Tergeste: Furlani, Cattonari; Esperia: Olivo. Allenatori: Buffalo e Paron.

Incontri del I turno. Campi e orari di lunedì 3 aprile 1961 «Coppa Nazionale Primavera»: a Gradisca ore 11.30: Rappr. Gorizia «A» contro Rappr. Trieste «A»; a Trieste ore 11, campo Flavia: Rappr. Trieste «B» contro Rappr. Gorizia «B».

Questi gli altri accoppiamenti nel Friuli Venezia Giulia: Rappr. Latisana «A» contro Rappr. Pordenone «A»; Pordenone «B» contro Latisana «B»; Udine «A» contro Tolmezzo «A»; Tolmezzo «B» contro Udine «B»; Cervignano «A» contro Monfalcone «A»; Monfalcone «B» contro Cervignano «B».

L'INCONTRO «DEL SECOLO» FRA DUE RUOTE ALATE

Maspes batte Gaiardoni per 2 a 1

Roma, 27

L'attesa ed incerta «bella» tra Maspes e Gaiardoni, costituiva il «clou» della riunione ciclistica organizzata dal «Velocluh Forze Sportive Romane» al Velodromo olimpico all'EUR, riaperto per l'occasione dal tempo delle Olimpiadi, con una manifestazione a carattere professionistico. Il nutrito programma e la presenza di noti campioni della pista e della strada, hanno richiamato un pubblico abbastanza numeroso, ma non tale da riempire completamente gli spalti.

Ed ecco il fim dell'incontro definito «del secolo»: dopo una prima partenza, annullata in seguito ad un lieve incidente meccanico al cambio della bicicletta del veneto, si riparte con il primo giro condotto da Gaiardoni. A 180 metri scatta improvvisamente e rabbiosamente Maspes sorprendendo lo avversario. Il milanese fa come si suol dire, un'autentica passeggiata, anche perchè il suo antagonista appare troppo presto rassegnato. Maspes vince con 5-6 macchine di vantaggio, compiendo gli ultimi 200 metri in 12"7.

Comunque, l'altoparlante solleva un'ondata di delusione e di scetticismo allorchè annuncia che Gaiardoni ha attribuito la sua sconfitta, al fatto di non aver sentito la campana. Maspes, sportivamente, accetta di considerare nulla questa prima «manche».

Alla ripetizione, Gaiardoni parte alla corda e Maspes all'esterno. Breve «surplace», poi Gaiardoni è costretto a partire e a condurre. Il suono della campana è questa volta tanto prolungato da provocare l'ilarità tra il pubblico. All'uscita dalla penultima curva il due volte campione olimpionico opera una scatto, conduce fino all'uscita dell'ultima curva, ma viene superato a venti metri dal traguardo da Maspes che resiste di mezza ruota. Ultimi 200 metri in 11"2.

Alla terza prova, ma seconda agli effetti della classifica finale, la gara ha una fisionomia quasi identica alla precedente. Il quattro volte campione del mondo parte questa volta all'interno. Maspes effettua un breve «surplace» all'inizio della prima curva, ma poi parte e Gaiardoni gli si accoda. Il veneto si getta di scatto al termine della penultima curva, passa in testa con un'azione prolungata, e vince con un quarto di ruota di vantaggio. Ultimi 200 metri in 11"6.

Si rende quindi necessaria la «bella della bella» per decidere sulla superiorità dei due più forti velocisti del mondo del momento.

Appena dato il via, con Maspes alla corda e Gaiardoni all'esterno, l'olimpionico inizia il «surplace» e i due corridori rimangono in bilico per due minuti e 45". Poi Maspes si decide a rompere gli indugi, e, dopo un altro breve «surplace», all'uscita dalla prima curva, Gaiardoni è costretto ad andare in testa. Questa volta è Maspes a gettarsi dall'alto alla fine della penultima curva. Gaiardoni rimane subito attardato di due macchine. La lotta è avvicente e il pubblico scatta in piedi. Il veneto tenta di rimontare, ma invano. Maspes vince con circa mezza ruota di vantaggio e si aggiudica così definitivamente l'incontro. Gli ultimi 200 metri sono stati coperti in 11"5, vale a dire alla media di 62.308.

A Roma la corsa «tris»

Roma, 27

La corsa Tris della settimana sarà il Premio Paliano, in programma giovedì 30 marzo all'ippodromo delle Capannelle in Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane dodici cavalli. Ecco il campo:

Premio Paliano (L. 300.000, metri 1600): La Bella di Paestum 47 ½, Villaretto 53 ½, Katina 50 ½, Muskegon 51 ½, Salvinia51 ½, Giamaica 48 ½, Saginaw 54 ½, Pieris 52 ½, Zora 53½, Q. S. 52½, Dolciano 52 ½, Olle Olle 52 ½. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 29 marzo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA stabile fidata, con lunghe referenze, offresi governo casa presso persona sola. Cassetta 42662 A, UPI.

GIOVANE pratica offresi dalle 8.30 alle 16. Offerte cassetta 22426 A, UPI.

OFFRESI per cucito e stiro pomeriggio. Cass. 22411 A UPI.

PRESTASERVIZI pratica offresi con referenze. Cassetta 63118 A, UPI.

SIGNORA conoscenza lingue offresi custodia bambino o dama compagnia. Cassetta 22565 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A FAMIGLIA adulti 4 persone, necessita coppia domestico e moglie tuttofare oppure due sorelle, oppure due amiche cuoca e cameriera con referenze controllabili. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. 5578 B

FAMIGLIA 3 persone cerca domestica. Telefonare 49475 dalle 13-15, 18-20, Benedikter. 63098 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattina, feste libere, cercasi. Cassetta 63087 B, UPI.

PRESTASERVIZI 3 ore mattino cercasi. P.zza Garibaldi 12 negozio Debiasio. 42698 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. CORRISPONDENTE perfetta, interprete rapida italiano tedesco, offresi. Cassetta 22500 C UPI.

ASSISTENTE edile lunga pratica, nelle differenti costruzioni, ottime referenze, miti pretese, offresi. Cassetta 62995 C UPI.

ATTREZZISTA elettromeccanico specializzato offresi per qualsiasi località. Cassetta 63078 C UPI.

AUTISTA anziano, passaporto, tedesco sloveno, referenze, offresi. Telef. 93636. 42692 C

AUTISTA con patente «C», qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 30314. 63081 C

CAPITANO marittimo 38enne, presenza, cultura universitaria, corrispondente dattilo indipendente, ottimo inglese, discreto francese, buone nozioni spagnolo, tedesco, pratico public relations, pubblicità, organizzazione segreteria, controllo personale, offresi agenzia viaggi, turistico-alberghiera, o seria ditta. Disposto trasferirsi. Cassetta 42658 C, UPI.

CAPOMASTRO referenziato, pratico lavori edili cemento armato, offresi impresa. Carta identità 0.961.386 fermoposta Gorizia. 426 C

CONTABILE lunga pratica, attivo, primarie referenze, massima serietà, offresi ore libere piccola tenuta contabile, paghe contributi, amministrazioni varie, alto senso responsabilità, incarichi fiducia. Cassetta 62905 C, UPI.

CONTABILITA' per piccole aziende, paghe operai, miti pretese. Scrivere Cassetta 62995 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese alte capacità linguistiche, stile perfetto, dinamico, lunga esperienza commerciale, ottime referenze, offresi ditta seria, anche mezza giornata. Scrivere Cass. 22463 C UPI.

MURATORE capacissimo per tutti lavori offresi. Telef. 27817 (sera). 62846 C

PENSIONATO pratico borderò cinema e Sisal, eventuale lavoro maschera anche saltuario, offresi. Cassetta 22059 C, UPI.

PENSIONATO attivo, sano, attualmente occupato in posto fiducia, desidera migliorare condizione economica. Cassetta 42676 C, UPI.

PIASTRELLISTA, muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Telef. 93328. 63049 C

PORTIERE albergo stagionale, conoscenza lingue, contabilità, primarie referenze, offresi. Telefono 78851. 42637 C

SIGNORINA aiutocontabile, fatturista, perfetta dattilografa, lunga pratica ufficio commerciale. Massima serietà, diligenza, precisione ed alto senso responsabilità, offresi. Disponibile 15 giugno p. v. Cassetta 62843 C, UPI.

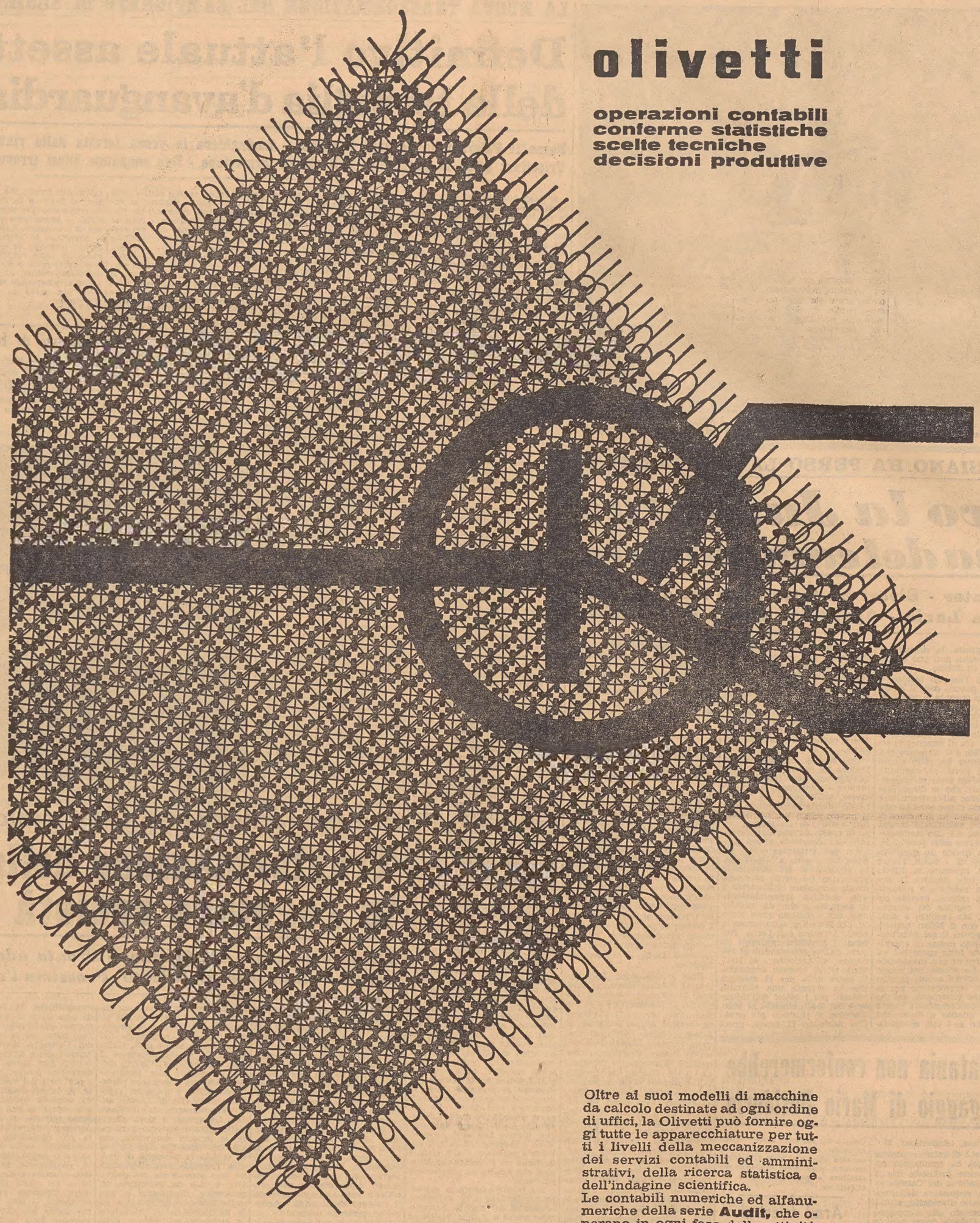
CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente; armadi a muro, telai per nicchie e sottoacquaio, cucine formica eseguiamo. Telefonare 44778. 63037 CC

CALLISTA autorizzata uomo donna. Via del Bosco 1, telefono 44663. 42100 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni, posa, preventivi. Telefono 44101. 63108 CC

PARCHETTISTI Frittoli & Ghersevich, pavimentazioni parchetti raschiature riparazioni applicazione vernice, preventivi senza impegno. Telefono 50036. 63071 CC



olivetti

operazioni contabili
conferme statistiche
scelte tecniche
decisioni produttive

Oltre ai suoi modelli di macchine da calcolo destinate ad ogni ordine di uffici, la Olivetti può fornire oggi tutte le apparecchiature per tutti i livelli della meccanizzazione dei servizi contabili ed amministrativi, della ricerca statistica e dell'indagine scientifica.
Le contabili numeriche ed alfanumeriche della serie **Audit,** che operano in ogni fase delle attività amministrative, possono essere fornite di perforatore di nastro per successive elaborazioni di dati; mentre la fatturatrice **Mercator** è dotata, oltre che di totalizzatori e di perforatore di nastro, di un sistema di memoria e di elaborazione logica elettronica.
Altre apparecchiature di serie hanno il compito di collegare determinati settori della produzione o della amministrazione con macchine contabili o col centro meccanografico, fornendo dati già selezionati e classificati; come, ad esempio, quelli relativi a tempi e quantità di operazioni produttive.
Altre ancora provvedono ad aumentare la capacità di totalizzazione delle contabili della serie Audit; e, distribuendo in categorie predisposte i dati che le contabili registrano nell'ordine cronologico, ne rendono possibile l'interpretazione statistica.
Finalmente tutti i dati di meccanizzazione contabile o amministrativa che le macchine Olivetti elaborano su schede o su nastri perforati possono essere letti dalle cellule fotoelettriche dei Convertitori e tradotte su nastri magnetici. Qui, al livello più alto - quello dei centri meccanografici - operano i calcolatori-elaboratori elettronici della serie **Elea,** con la loro centrale di informazione ed il loro complesso stampante capace di oltre 100.000 caratteri al minuto.

"O"

PITTURE edili, laccatura mobili, applicazione carta parati, stucchi, insegne, cartelli, bozzetti, arredamenti interni esterni, consulenze tecniche per mostre e manifestazioni in genere. Facilitazioni pagamento. Telefonare 58237. 63082 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Presentarsi Salone, via Nordio 6. 63100 D

A. AMBOSESSI apprendisti banconiere-i e aiuto banconiera, cercansi. Indirizzo UPI. 42699 D

A FONDITORI specializzati fusione ghisa a mano, disposti trasferirsi provincia Milano, offresi appartamento gratuito. Indicare referenze pretese. cassetta 1009 D, UPI.

A MONTATORI, carpentieri, pratici gru, disposti trasferirsi provincia Milano, offresi appartamento gratuito. Indicare referenze, pretese, cassetta 1010 D, UPI.

ACQUISITORI acquisitrici per assumere abbonamenti-pubblicità presso ditte locali, cercansi, «Giornale Traffico», Battisti 24. 63095 D

AIUTO commessa, abbigliamento femminile, bella presenza, cercasi. Presentare referenze. Scrivere cassetta 62929 D, UPI.

AIUTO commessa abbigliamento femminile, pratica, bella presenza, conoscenza lingue, cercasi. Scrivere cassetta 63041 D, UPI.

APPRENDISTA 14-15enne, dinamica, svelta, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 42584 D, UPI.

APPRENDISTA sarta uomo cercasi, Vasta, Foscolo 16, telefono 41658. Ottima paga. 63013 D

APPRENDISTA meccanico o carrozziere possibilmente pratico 14-16enne cercasi. Via San Francesco 31, Autorimessa. 62917 D

APPRENDISTE o apprendisti banconieri volonterosi bella presenza cerca Bar De Rosa piazza Vittorio Veneto. 42695 D

APPRENDISTI massimo sedicenni cerca officina fabbro-meccanico F.lli Fanelli via dei Veltro 51, telef. 77352. 22474 D

ASPIRANTI attori, attrici, buone voci, provino soggiorno gratis Torino. Grandi manifestazioni Centenario. Richiedere plico informativo. Scrivere prof. Maltese, via Campana 36, Torino. 5495 D

CANTANTI, complessi orchestrali, canzoni (anche solo versi) esamina per incisioni importante Casa discografica, editrice. Pubblimusica, Scavolino 61, Roma. 5522 D

CERCASI lavorante barbiere bravo, San Marco 51. 63109 D

IMPORTANTE società rappresentanze Case estere produttrici macchinario industria chimica, assumerebbe abile traduttore italiano-tedesco per sede Milano, Scrivere Casella 32 A SPI, Milano. 5629 D

IMPORTANTE industria milanese cerca per proprio interessante ufficio segretaria livello direzionale, almeno trilingue (italiano, inglese, tedesco) stenodattilografa, dotata iniziativa e spirito sistematico. Manoscrivere curriculum completo Casella 39 A SPI Milano. 5619 D

INDUSTRIA fama mondiale cerca produttori città, tre mesi prova fortissime provvigioni quindi paga. Referenze. Offerta Cassetta 22519 D UPI.

LAVORANTE fabbro, capace, cerca impresa costruzioni. Telefonare 55492. 1101 D

MECCANICI per vendita nuove applicazioni motori a scoppio, cercansi, manoscritto Cassetta 62959 D UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona parrucchiera cercasi. Telefonare 37231. 63121 D

OPERAIO ed apprendista elettricista cercasi. Moratto via Udine 10. 42691 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi, Salone AnnaMaria, telefono 96711. 22344 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A, Roma. 5522 D

PRATICO distributori benzina cercasi, indicare età, posti occupati. Offerte Cassetta 62943 D UPI.

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, graticielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZA 14-16 anni, intelligente, svelta, cerca negozio articoli fotografici. Offerte con referenze. Cassetta 622 D UPI.

RAGAZZO pratico aiuto commesso cercasi. Via S. Giusto 12, tel. 44187. 63094 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi, Sgobba, via Battisti 20. 22435 D

SIGNORINA praticante ufficio conoscenza sloveno, massimo 17 anni cercasi. Cassetta 22578 D UPI.

STENODATTILOGRAFA impiegata, giovane, svelta intelligente, temperamento, cerca importante ditta. Cassetta 62784 D, UPI.

TECNICO radio TV cercasi. Offerte cassetta 1015 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA ingresso libero, acqua corrente uso saltuario, anche periferia o fuori città, cerca distinto. Offerte Cassetta 62957 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. STANZA grande I piano telefono, affittasi a persona seria, Gatteri 22, Schiavon. 63083 F

CAMERETTA mobiliata affittasi persona sola presso piccola famiglia. Telefonare 42118. 63091 F

CERCASI compagno stanza distinto. Via del Bosco 11, mezzanino, sinistra. 63110 F

MATRIMONIALE comodo cucina anche provvisoria affittasi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 63111 F

MATRIMONIALE comodo cucina zona Viale affittasi a una o due persone. Cassetta 22455 F UPI.

MOBILIATA con tutti i comforts moderni, telefono, centralnafta, termobagno, poggioli, ascensore, affittasi. Telefonare 65621. 42689 F

UFFICIO due stanze centralissimo affittasi subito, telefonare 23262. 22436 F

(Continua in 12.a pagina)



Marina di Carrara: la motonave «Merauke», semiaffondata dopo lo sfortunato varo del 27 febbraio è stata riportata a galla. Si sta ora procedendo ai lavori di ripristino delle parti sommerse e alla verifica dei vari apparati elettrici ed idraulici

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE DI DOMENICA

Severo voto di sfiducia del Belgio a G. Eyskens

Dimissionario il Premier - Regresso dei socialcristiani a spese dei comunisti - In aumento le schede bianche

DAL NOSTRO INVIATO
Bruxelles, 27

Regresso dei socialcristiani, che hanno perduto la maggioranza al Senato, lieve progresso dei liberali, che non si riflette però in un aumento di seggi, stabilità dei socialisti, le cui posizioni restano nel complesso invariate nonostante alcune perdite di Vallonia a favore dei comunisti, progresso dei nazionalisti fiamminghi («Volksunie») a spese del PSC, insuccesso delle piccole liste «pugiadiste», ma aumento delle schede bianche: questi, in sintesi i risultati delle elezioni svoltesi domenica in Belgio, a conclusione della crisi politica provocata dalla «legge unica» e sfociata nello scioglimento anticipato del Parlamento.

I Socialcristiani passano da 104 a 96 seggi alla Camera e da 53 a 47 al Senato. I socialisti conservano 84 seggi alla Camera e passano da 40 a 45 seggi al Senato. I liberali da 21 a 20 alla Camera e da 12 a 11 al Senato, nonostante un lieve aumento di voti, per effetto della legge elettorale.

I comunisti hanno 5 deputati invece dei 2 precedenti e conservano i seggio al Senato; la «Volksunie» passa da 1 a 4 alla Camera e da 0 a 2 al Senato. L'Unione nazionale e il partito degli indipendenti, infine, avranno un deputato ciascuno. Ai 106 senatori eletti ieri si aggiungeranno 46 senatori designati dai consiglieri provinciali e 23 scelti per cooptazione, ma i rapporti di forza non varieranno.

La prima osservazione derivante dalla lettura di queste cifre è che la politica del Primo Ministro Eyskens è stata giudicata severamente dal corpo elettorale. Questa politica non soltanto era impopolare (in determinate circostanze l'impopolarità diventa un dovere), ma tendeva a scaricare sulla classe lavoratrice il peso maggiore dell'«austerità». Nessun dubbio che qualsiasi Governo belga è costretto a chiedere, nelle congiunture attuali, dei sacrifici alla popolazione, ma Eyskens aveva creduto di dover pagare il prezzo della crisi soprattutto ai lavoratori. Sotto questo aspetto il voto di domenica non differisce molto, nel suo significato, dagli scioperi dell'inverno scorso.

Non pochi si aspettavano dalle elezioni una condanna generale delle agitazioni sindacali, ma tale condanna ci sarebbe stata soltanto nel caso in cui i liberali avessero riportato un successo che, viceversa, non c'è stato. Contemporaneamente i socialisti — i quali hanno lasciato intendere di accettare la politica dell'«austerità» purchè i sacrifici siano «proporzionali» alle possibilità dei vari ceti sociali — hanno conservato le loro posizioni, e i comunisti non sono riusciti a fagocitare tutti i voti degli estremisti che avevano applaudito i discorsi incendiari di Renard.

E' dunque evidente che, sintomi di intolleranza e di sfiducia a parte, la maggioranza dei belgi riconosce la necessità di affrontare e risolvere i grandi problemi del momento, riconversione industriale per assorbire gli effetti della crisi carbonifera, riforma fiscale per controbilanciare la perdita del Congo, miglioramento delle istituzioni e della burocrazia), ma esige che le soluzioni corrispondenti si ispirino a solidi principi di giustizia sociale.

Questa l'indicazione più importante scaturita dalle elezioni. Un'altra indicazione è rappresentata dall'aumento delle schede bianche, circa il dieci per cento.

E' un fenomeno che rivela uno stato di smarrimento e di sfiducia nelle istituzioni democratiche e che induce i commentatori a fare dei parallelli tra la situazione belga e quella francese. Le somiglianze, per fortuna, sono più apparenti che reali. Il Belgio, infatti, non ha la presunzione della «grandeur», non incoraggia dei capi militari oltranzisti e — a parte la follia «rexista» del '35 e le tentazioni filocomuniste del primo dopoguerra — non ama le avventure. Inoltre, Spaak non è De Gaulle.

Il problema che adesso si pone e che dovrà essere risolto per il 18 aprile, giorno in cui si riunirà il nuovo Parlamento, è la ricerca di una maggioranza che sia in grado di governare. Avendo perduto la maggioranza assoluta al Senato, il PSC non è più, come nel 58, arbitro della situazione. Tutte le soluzioni diventano così possibili, compresa l'esclusione dei social-cristiani dal Governo.

L'ipotesi, tuttavia, è puramente teorica, non essendo immaginabile un «carrozzone» governativo liberal-socialista. Restano tre soluzioni: un Gabinetto come il precedente, con Ministri social-cristiani e liberali, un Governo di unione nazionale dei tre partiti maggiori, una coalizione fra socialcristiani e socialisti.

La prima ignorerebbe le indicazioni scaturite dalle elezioni ed esporrebbe il Belgio a nuovi conflitti sociali, la seconda non è realizzabile date le divergenze che oppongono i liberali ai socialisti.

La terza dunque, è la soluzione che ha maggiori probabilità di successo.

Con i suoi 96 deputati e i suoi 47 senatori, il PSC resta il primo partito del Belgio — e come ha detto il suo presidente Lefevre — non potrà sottrarsi un'altra volta alle responsabilità del Governo.

Vedremo in questi giorni se le dimissioni di Eyskens, presentate stamane a Re Baldovino, apriranno effettivamente una nuova fase destinata a sostituire all'impostazione «liberale» della politica dell'austerità una soluzione più popolare.

Ugo Ronfani

L'ANNUNCIO UFFICIALE A PARIGI E A TUNISI

A EVIAN IL 7 APRILE I NEGOZIATI PER L'ALGERIA

Un portavoce dell'FLN denuncia l'intenzione dei francesi di sondare contemporaneamente le altre tendenze algerine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Ormai è ufficiale: i negoziati tra Francia e GPRA inizieranno ad Evian venerdì 7 aprile. Come lo lasciavano prevedere le voci che circolavano da qualche giorno sia a Parigi che in Svizzera e a Tunisi, il comunicato ufficiale è stato diramato stamane, poco dopo mezzogiorno, contemporaneamente a Parigi e a Tunisi. A Parigi si è precisato inoltre che gli ultimi colloqui fra un rappresentante del Governo francese e un rappresentante dell'FLN per fissare le ultime disposizioni materiali della conferenza di Evian sono attualmente in corso.

Dal canto suo un portavoce dell'FLN a Tunisi, nel corso di una conferenza stampa a cui erano stati invitati tutti i giornalisti locali e stranieri presenti a Tunisi, ha dichiarato: «In seguito ad una notizia di stampa proveniente da Parigi e da Algeri teniamo a precisare che il GPRA è il rappresentante esclusivo del popolo algerino e il solo interlocutore valido. Qualsiasi tentativo di negoziare al di fuori del GPRA costituisce una manovra di sabotaggio dei negoziati che si terranno ad Evian».

Questa dichiarazione vuole essere in un certo senso la risposta alla notizia che il Ministro dell'Algeria, Joxe, e il delegato governativo ad Algeri, Morin, hanno preso le necessarie disposizioni per consultare altre tendenze, oltre all'FLN, parallelamente alle consultazioni di Evian.

A questo proposito una agenzia americana ha anzi annunciato — cosa che non è stata smentita — che sarebbe stato chiesto all'MNA, il movimento nazionalista algerino diretto da Messali Hadj, di costituire a sua volta una delegazione ufficiale.

A Parigi si ha dunque l'impressione che questo comunicato costituisca un irrigidimento dell'FLN che sembra in tal modo aver cambiato le proprie posizioni. Sino a oggi infatti a Tunisi si era detto più volte durante questi ultimi mesi che l'FLN non intendeva escludere a priori la consultazione di altre tendenze, pur considerando la loro influenza minore. La consultazione di altre tendenze algerine è accolta favorevolmente negli ambienti europei d'Algeria che sanno poter ottenere più comprensione da parte di questi movimenti su quella che sarà la sorte all'indomani dell'autodeterminazione.

In rapporto o no alla notizia diffusa dall'Agenzia americana, comunque è confermata oggi a Parigi la partenza del Ministro Joxe per l'Algeria per giovedì 30: il suo soggiorno ad Algeri, Orano e Costantina si prolungherà sino al 3 aprile. La messa a punto del portavoce dell'FLN non preoccupa eccessivamente gli ambienti politici francesi e tunisini. Qui soprattutto si tiene a far notare come l'FLN faccia una sostanziale differenza fra i termini «consultazioni» e «negoziati» attribuiti ai futuri incontri di Evian. L'FLN infatti ammette il termine «consultazioni» e rifiuta quello di «negoziati».

In contraddizione con la dichiarazione del portavoce dell'FLN comunque una agenzia di stampa africana di Tunisi ha fatto questo pomeriggio un commento in cui afferma che il GPRA non è ostile alle consultazioni che il Governo francese potrebbe avere con qualsiasi organizzazione o uomini politici che egli crederebbe opportuno consultare. In linea di massima si considera questo comunicato come un problema interno fra FLN e MNA che non avrà ripercussioni importanti sull'esito delle trattative di Evian. Secondo voci che circolano questa sera a Parigi, non si esclude tuttavia che trattative parallele con i rappresentanti del GPRA a Evian potrebbero aver luogo nella stessa regione e nello stesso tempo fra delegati del Governo francese e rappresentanti del movimento nazionalista algerino.

E' stato annunziato questa sera che i negoziatori algerini non si serviranno di motoscafi per attraversare il lago di Ginevra per spostarsi da Evina a Ginevra e viceversa. Essi disporranno invece di elicotteri messi a disposizione dalle autorità francesi. Con questo mezzo il tragitto Ginevra - Evian verrà compiuto in meno di quindici minuti.

Vice

LA CONFERENZA A BANGKOK DELL'ALLEANZA DEL PACIFICO

I Paesi della S.E.A.T.O. decisi a difendere la libertà del Laos

Un energico discorso di Dean Rusk - Prevale tuttavia l'ipotesi che si raggiungerà un compromesso - Abbattuto dai russi il «C-47»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bangkok, 27

Come era prevedibile la prima seduta della conferenza della SEATO ha confermato l'opinione generale che i paesi membri della organizzazione sono decisi, nella grande maggioranza, ad usare la forza qualora l'Unione Sovietica non sospenda immediatamente nel Laos l'offensiva comunista. Iniziatisi stamane a Bangkok, i lavori del Consiglio dei Ministri dell'organizzazione del trattato per l'Asia sudorientale sono stati dedicati all'esame del problema del Laos, il piccolo paese sorto dallo smembramento dell'Indocina francese nel quale è in corso una violenta guerra civile.

La seduta odierna è stata assai vivace. Apertasi in un clima di tensione essa ha subito un improvviso capovolgimento quando si è appreso che stamane l'organo del partito comunista sovietico «Pravda» ha pubblicato un articolo nel quale si parla della questione laotiana in termini tali da suggerire l'ipotesi che l'URSS abbia accettato il principio della cessazione del fuoco nel Laos sulle basi proposte dagli occidentali.

I Ministri degli Esteri della SEATO hanno accolto con vivo compiacimento la notizia che ha portato un elemento ottimistico in una conferenza che sembrava destinata in un primo momento a concludersi con una dichiarazione di guerra nei confronti delle forze comuniste del Laos. Commentando i rapporti giunti da Mosca un portavoce della delegazione britannica — la più decisa ad intraprendere un'azione militare nel Laos — ha detto: «Noi speriamo profondamente che queste notizie siano vere».

I dibattiti odierni non hanno comunque tenuto conto delle notizie provenienti da Mosca. Mancando una risposta formale della Russia i delegati hanno espresso i rispettivi punti di vista sottolineando la necessità di assumere una posizione di fermezza nei confronti della crisi laotiana. Ha parlato per primo Lord Home, il Ministro degli Esteri britannico il quale ha detto che i comunisti commetterebbero uno «sciocco errore se non prendessero in considerazione i moniti della SEATO».

I paesi membri dell'organizzazione, ha detto Lord Home, sono decisi a fare in modo che il Laos mantenga la propria indipendenza e conservi la neutralità stabilita dopo lo smembramento della Indocina francese. La Granbretagna dal canto suo ha compiuto grandi sforzi allo scopo di trovare una soluzione politica dei problemi del Laos. Questo per due ragioni: 1) Perchè la crisi laotiana potrebbe provocare una crisi internazionale di gravissime proporzioni; 2) Perchè un accordo politico è una soluzione giusta e possibile.

«Noi inglesi — ha detto Lord Home — abbiamo visto più guerre che qualsiasi altro paese del mondo. Noi odiamo la guerra e perseguiamo la pace fino a quando è possibile. Ma purtroppo la storia ci ha insegnato che oltre un certo limite è impossibile andare». Il Ministro degli Esteri britannico ha proseguito mettendo in risalto l'atteggiamento moderato e cauto sin qui mantenuto dall'organizzazione difensiva dell'Asia sudorietale. Ora però, egli ha detto, ci si trova dinanzi ad una situazione esplosiva nella quale la moderazione non ha più alcun ruolo.

Lo dimostra il fatto che una nazione appartenente al Patto, la Thailandia, è minacciata dalla ribellione comunista di un paese vicino dal quale è diviso da frontiere vulnerabili. E' comprensibile che la Thailandia non possa restare indifferente dinanzi a queste minacce che d'altra parte non riguardano la sola Thailandia ma tutti i paesi membri della SEATO. Che deve fare quindi la S.E.A.T.O.? A questo punto, dopo aver formulato questa domanda Lord Home ha sottolineato il carattere pacifista della S.E.A.T.O. precisando però che «la organizzazione dovrà suo malgrado usare la forza, se l'impiego della forza sarà ritenuto necessario».

Alla stessa conclusione è giunto il Segretario di Stato americano Dean Rusk secondo il quale la crisi del Laos ha creato una situazione estremamente pericolosa. «Gli Stati Uniti — ha detto Rusk — continueranno ad assistere le nazioni libere che stanno lottando per soprovvivere all'aggressione di minoranze armate dirette dall'estero. Il Governo americano — ha proseguito — spera che le altre nazioni della S.E.A.T.O. siano disposte ad affrontare le loro responsabilità e a rispettare gli impegni presi dall'organizzazione».

A questo punto Rusk ha riassunto brevemente la storia del Laos affermando che dal giorno della sua nascita il piccolo Stato, come del resto gli altri Stati sorti dallo smembramento dell'Indocina, è stato sottoposto ad attacchi da parte delle «stesse forze che hanno soggiogato il Vietnam settentrionale». Ed ha aggiunto che i piccoli Stati non sono in grado di difendersi da soli contro l'aggressione o l'interferenza nei loro affari interni da parte di potenze straniere.

I meno favorevoli ad una azione militare nel Laos è apparso essere il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville il quale tuttavia ha affermato che l'alleanza deve fare il possibile per porre fine alla guerra civile laotiana e per realizzare l'unificazione e l'indipendenza del Paese. «La crisi laotiana, ha detto il Ministro degli Esteri di Parigi, costituisce una minaccia costante per la pace nell'Asia del Sud-Est».

Da Washington si apprende che con ogni probabilità il Dakota americano scomparso la settimana scorsa con otto persone a bordo è stato abbattuto dai ribelli del Pathet Lao. Non vi è però ancora la certezza. L'aereo risulta disperso da giovedì; aveva lasciato Vientiane diretto a Saigon.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, citando informazioni non confermate provenienti da Vientiane, ha dichiarato questa sera che il comandante americano Laurence Bailey, che si trovava a bordo del «C-47» scomparso giovedì scorso, si trova attualmente tra le mani delle forze del Pathet Lao.

Il portavoce ha anche menzionato informazioni giunte a Vientiane secondo le quali lo aereo è stato abbattuto da colpi di fuoco tirati da presso la «piana delle Giare».

Al Dipartimento di Stato si dichiara che l'aereo non era armato e si dirigeva da Vientiane a Saigon effettuando durante il percorso una missione di ricognizione.

U. P. I.

RIVELAZIONI DI GIORNALISTI PORTOGHESI

Oltre 160 le vittime nei torbidi dell'Angola

Sedici terroristi negri arrestati dalle forze di polizia Dimostrazioni a Lisbona contro l'Ambasciata U.S.A.

Lisbona, 27

L'inviato speciale a Luanda del giornale «O Seculo» annuncia che sedici terroristi negri sono stati fatti prigionieri nell'Angola settentrionale e portati nella capitale angolese.

«La situazione nell'Angola è in via di completo ripristino», ha dichiarato il generale Beleza Ferraz, capo di stato maggiore generale delle forze armate portoghesi, reduce da una ispezione alle truppe dislocate nell'Angola. Il generale ha aggiunto: «Tutte le forze armate portoghesi hanno compiuto il loro dovere in modo ammirevole. Vi sono seri motivi per sperare che tutte le bande di terroristi venute dall'esterno saranno completamente respinte a breve scadenza e che, in tal modo, la calma ritornerà nell'Angola.

Da Luanda si apprende che 164 persone sarebbero morte nel corso dei recenti incidenti nell'Angola settentrionale.

Secondo il corrispondente di un giornale di Lisbona, gruppi di terroristi avrebbero cercato ieri di attaccare il posto di polizia di Puri, sito ad una decina di chilometri dalla città di Carmona, ma sarebbero stati respinti subendo perdite.

Oggi a Lisbona una folla di almeno ventimila persone si è radunata dinanzi all'Ambasciata degli Stati Uniti e ha dimostrato contro l'atteggiamento assunto di recente dagli Stati Uniti al Consiglio di sicurezza in merito alla questione dell'Angola.

Come è noto gli Stati Uniti hanno votato all'ONU a favore di una risoluzione proponente un'inchiesta sugli incidenti nell'Angola, ma la risoluzione, a favore della quale oltre agli Stati Uniti hanno votato solo altri quattro paesi tra cui l'URSS, non ha ottenuto un numero di voti sufficienti per l'adozione.

I dimostranti questa sera hanno circondato l'Ambasciata e hanno lanciato pietre contro l'edificio inneggiando all'Angola e al Portogallo e gridando slogans ostili agli Stati Uniti.

La polizia ha disperso i dimostranti sparando in aria e facendo uso di bombe lacrimogene. Non si segnalano feriti.

Convengono a Mosca i leader dei satelliti

Vienna, 27

Il Presidente cecoslovacco Antonin Novitny, che è anche capo del partito comunista del suo paese, è partito oggi in aereo per Mosca, alla testa della delegazione che parteciperà al convegno dei paesi del Patto di Varsavia. Fanno parte della missione cerca il Primo Ministro William Siroky, il vice Primo Ministro Otakar Simunek e il Ministro della Difesa, gen. Bohumir Lonsk.

Anche Gomulka e il capo del partito comunista bulgaro, Todoar Zhivkov, sono giunti a Mosca per partecipare alla conferenza del «Patto di Varsavia», che aprirà domani i suoi lavori. A Mosca è atteso anche Ulbright, partito stasera da Berlino Est. L'Ambasciatore cinese nell'URSS, Liu Hsiao, parteciperà alla conferenza in qualità di osservatore.

AGGHIACCIANTE TRAGEDIA NEL CUORE DELLA CITTÀ SCOZZESE

Cinque bimbi gettati dalla finestra da una misteriosa pazza a Glasgow

Uno di essi è morto, gli altri sono in fin di vita all'ospedale

Glasgow, 27

Un'agghiacciante tragedia è avvenuta oggi nel cuore dei quartieri malfamati di Glasgow. Una donna ha scagliato da circa venti metri nel vuoto fuori di una finestra cinque bambini di età variante fra i quattro e i sette anni. I cinque piccoli corpi sono stati visti precipitare da numerosi loro coetanei che giocavano nelle vicinanze.

La piccola Marjory Hughes, di 4 anni, è stata la prima ad essere lanciata giù dalla finestra. E' morta sul colpo. Gli altri quattro — Daniel McNeil, di 7 anni, Thomas Davennel, 4, Frank Lennoh, 6, e la sua sorellina Margaret, 4 — hanno riportato ferite gravissime per cui versano in pericolo di morte all'ospedale.

La polizia, giunta sul posto in seguito alla segnalazione di un vicino, ha tratto in arresto una donna. Il fatto presenta alcuni lati oscuri. I cinque bimbi lanciati fuori della finestra non abitavano nell'appartamento dove la polizia trovava la donna e la arrestava.

Le indagini, condotte da uno dei migliori investigatori della polizia di Glasgow, sono in corso.

Sfugge a un attentato l'Iman dello Yemen

Aden, 27

Un tentativo d'assassinare il 76enne Iman dello Yemen è fallito per poco, e diverse persone del suo seguito sono rimaste ferite da una raffica di colpi d'arma da fuoco.

La notizia è stata trasmessa e captata ad Aden, dalla radio yemenita, la quale aggiunge che sono stati operati diversi arresti e «smascherata una cospirazione», senza però fornire ulteriori dettagli.

Il Re, che governa per diritto divino, aveva fatto visita allo ospedale locale insieme al seguito: al ritorno da questa visita, è stato fatto segno a diversi colpi di fuoco. Alcuni membri del seguito hanno dovuto tornare in ospedale, questa volta in veste di pazienti.

L'Iman riprese il controllo assoluto del suo Paese due anni or sono, abolendo diverse riforme liberali apportate dal principe ereditario approfittando della permanenza del padre a Roma per circa quattro mesi. Nonostante l'assenza dell'Iman, il principe non riuscì a trarre dalla sua parte le forze armate. Anche diverse tribù rimasero fedeli all'Iman, il quale tiene il Paese in una stretta così ferrea che ben poche notizie trapelano nel mondo esterno, e quando trapelano, narrano di decapitazioni e mutilazioni seguite a inauditi processi. Una volta l'Iman giunse perfino a minacciare di tagliare un braccio a chiunque fosse sorpreso a fumare in strada, visitatori compresi.

La schiavitù non è ancora del tutto estinta e la pena per l'adulterio è la morte per lapidazione. In compenso si possono avere tante mogli quante se ne possono mantenere.

Farah Diba attende un secondo figlio

Teheran, 27

Farah Diba attende un secondo figlio. La notizia è ufficiale. Secondo le stesse fonti, la nascita del bambino è attesa per la fine di ottobre o i primi di novembre.

UNA SPARATORIA COMPIUTA DA IGNOTI

Due italiani uccisi alla periferia di Parigi

Non vi sarebbe alcun movente politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

La scorsa notte due giovani, Benito Casano, un elettricista di 24 anni, e suo cognato Rocco Giangrasso, operaio meccanico di 28 anni, mentre rientravano alle rispettive case, due villette gemelle in un paesino alla periferia della capitale, Aulnay-sur-Bois, sono rimasti vittime di una misteriosa sparatoria. Colpiti da numerosi proiettili al ventre, entrambi i giovani sono rimasti uccisi sul colpo.

La polizia della zona, che ha immediatamente aperto un'inchiesta, non ha ancora trovato un indizio che possa condurla agli assassini. La sparatoria è avvenuta ieri sera, verso le 20, quando i due giovanotti, oltrepassato in cancello che dà sulla strada, si stavano dirigendo, attraverso il loro giardino, alle rispettive dimore.

Lo «stile» e la rapidità della sparatoria sono caratteristici dei delitti a sfondo politico ma la polizia non ha trovato alcun elemento per sostenere questa tesi, come pure quella di una vendetta qualsiasi.

Casano, nato a Tunisi, aveva ottenuto la naturalizzazione francese da poco tempo, mentre il Giangrasso è ancora cittadino italiano. I vicini delle due vittime, che da soli quattro mesi si erano installati con le rispettive famiglie nella zona, hanno confermato alla polizia che entrambi i giovani erano persone molto calme e tranquille e che nessuno poteva affermare che esercitassero una qualsiasi attività politica. La polizia ha trovato sul luogo del crimine dodici bossoli di pistola di grosso calibro.

U. R.

Francobolli per il viaggio di Gronchi in Sud America

Roma, 27

Il Ministero delle PP.TT. informa che, in occasione della prossima visita del Presidente della Repubblica nel Perù, in Argentina e in Uruguay, saranno emessi tre francobolli, rispettivamente, da lire 205.170 e 185 corrispondenti particolarmente alla affrancatura di lettere aeree di primo porto (grammi 5) dirette nei Paesi indicati.

Tali francobolli, che saranno posti in vendita il 3 aprile 1961 presso gli uffici principali delle PP.TT. di ogni capoluogo di provicia e saranno validi per l'affrancatura della corrispondenza a cominciare dal giorno 6 successivo, resteranno in corso fino a tutto il 31 dicembre 1962. L'Amministrazione postale ha anche disposto che le lettere e le cartoline dirette rispettivamente nel Perù, in Argentina e in Uruguay, regolarmente affrancate per l'inoltro per via aerea e recanti ben visibile l'indicazione «Volo speciale del 6 aprile», consegnate agli sportelli degli uffici principali delle PP.TT. di ogni capoluogo di provincia entro le ore 20 del giorno 4 aprile, siano avviate a destinazione con l'aereo presidenziale, previa obliterazione con l'annullo speciale dell'ufficio postale di «Roma - Ferrovia T.A.».

A Roma dette corrispondenze potranno consegnarsi agli sportelli degli uffici principali delle PP.TT. fino alle ore 20 del successivo giorno 5.

Autorizzata l'attività dei partiti in Turchia

Ankara, 27

Un comunicato ufficiale pubblicato oggi annuncia che i partiti politici turchi saranno autorizzati a riprendere la loro attività politica a partire dal 1.o aprile, data della rivoluzione turca. Questa misura era stata annunciata dal Capo dello Stato turco generale Gursel, sabato scorso.

Il comunicato ufficiale che emana da Gursel precisa tuttavia che qualsiasi forma di propaganda politica, tramite i giornali o riunioni pubbliche o private, rimarrà vietata. Saranno solamente autorizzati i congressi dei partiti, sia a livello locale che a livello nazionale.

Ondata di maltempo sul Mare del Nord

Amburgo, 27

Un'ondata di maltempo, accompagnata da venti ciclonici e tormente di neve, si è abbattuta oggi sulle coste tedesche del Mare dei Nord. Numerosi battelli da pesca, sorpresi al largo dalla tempesta, si sono trovati in difficoltà ed hanno dovuto cercare rifugio nei porti più vicini. La navigazione costiera è stata sospesa e anche le unità d'alto mare sono state costrette a rimanere alla fonda nei porti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

26 VOLI
TRANSATLANTICI SETTIMANALI



NEW YORK
BOSTON
MONTREAL

dal 30 aprile al 31 maggio 1961



con i
moderni, veloci, confortevoli
SUPER DC 8 JET ALITALIA

LUNEDI 2 VOLI
MARTEDI 4 VOLI
MERCOLEDI 2 VOLI
GIOVEDI 4 VOLI
VENERDI 4 VOLI
SABATO 6 VOLI
DOMENICA 4 VOLI

Partenze da Roma, Milano, Londra.
Coincidenze dalle principali città d'Europa.

ALITALIA

VUOTE, mobiliate, uso cucina, stanzette, parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42702 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

BALLARE elegantemente balli da sala, Notissima scuola «Pertot», Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

INSEGNANTE scienze, chimica, merceologia, cerco lezioni serali. Offerte pretese orarie. Cassetta 22516 G UPI.

RIPETIZIONI latino, italiano, francese, tedesco, inglese, matematica, ragioneria, computisteria, contabilità, stenografia. Giulia 26, I. 22527 G

TEDESCO, ripetizione programmi scuole medie. Telef. 55588. 22504 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CHIAVI macchina smarrite tratto Manzoni scuola, via Matteotti. Mancia rinvenitore. Telefonando 31621 - 92725. 22590 H

CIONDOLO portaritratti smarrito mercoledì sera, mancia. Sanchini, Carducci 6. 22439 H

DOMENICA smarrito braccialetto oro zona Viale. Mancia rinvenitore. Tel. 47716. 42690 H

DOMENICA tratto ILVA (Servola) - Crispi, smarrita portatti nera contenente libro. Pregasi telefonare 48257. 42700 H

MONETA a spilla smarrita. Rinvenitore è pregato telefonare al 76423 verso mancia. 462 H

OROLOGIO Fischer donna, caro ricordo, smarrito Guardia, Caprin. Compenso 5000. Telefonare 53935. 42671 H

RETE dorata contenente ritagli stoffa blu perduta autobus «30» piazza Borsa. Telefonare 67495. 42696 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIALE XX SETTEMBRE 97, prontingresso, edificio lusso, massimi comforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, contraltermica, affittansi ai piani 3.o-7.o referenziando. LEO-ROSSETTI 6.o piano senza ascensore, due stanze, soggiorno-cucinino, poggiolo, WC-bagno, grande anticamera, panoramico, affittasi. INFORMAZIONI-CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512 PONTEROSSO 3. 1245 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A. NEGOZIO centralissimo sette fori, 270 metri quadrati utilizzabili, vuoto cedesi affittanza. Cassetta 108 I UPI.

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti senza spese 3 camere camerino centro. Altro via Tigor 3 camere bagno. Altro centro marina 4 camere cameretta cucina bagno termo. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 3 II. 1503 I

AFFITTASI ampio magazzino interno stabile Largo Barriera 16. Rivolgersi portineria. 63117 I

AFFITTASI senza compenso, camera, cucina, pianoterra 12 mila; camera cameretta 16.000. Roiano, Apiari 19, ore 10-12. 22571/1 I

AFFITTO appartamento camera cucina (soffitta) prelievo mobili cucina affitto 6000 mensili. Via Pascoli 9, Salvi. 42697 I

AICA 37703 affitta diversi appartamenti belle posizioni, accessori. Aggiornati. 150 I

APPARTAMENTI due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore; altro due stanze, cucinino. Garibaldi; altro 2 stanze, stanzetta, WC, Gatteri; altro 3 stanze, cucina, bagno, Hortis, affittansi. Telefonare 61793. 62983 I

APPARTAMENTINO camera cucina bagno industriale telefono affittasi 11.000 mensili. Telef. 34393. 22526 I

APPARTAMENTO completamente rimesso nuovo, stanze 4, accessori bagno installato secondo piano viale Venti Settembre 27, affittasi. Per visita rivolgersi portineria, per trattative telefonare 90231. 63117 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, via Sanvito, affittasi prontamente. Cassetta 22352 I, UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, ampia terrazza soleggiatissima, giardinetto, cantina, primo piano, paraggi D'Annunzio, 20.000 affittasi ininterme diari. Cassetta 63026 I, UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi, CARLI, S. Maurizio 4. 1411 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, libero maggio affittasi, CARLI, S. Maurizio 4. 1405 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, paraggi piazza Hortis, soleggiato, 25.000 affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 1404 I

CUCINA - tinello, lussuoso bagno, andito, letto, affitto dodicimila mensili a persona sola, compartecipazione spese, paraggi stazione centrale. Altro quattro stanze, bagno, trentamila. Telef. 72503 ore 12.30. 22483 I

LOCALE nuovo adatto rivendidita pane, latteria ecc. ottima zona affittasi. Cassetta 63102 I, UPI.

LOCALE uso ufficio centralissimo ammezzato affittasi. Telefonare 36192. 42701 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori qualsiasi posizione cerchiamo per sistemazione impiegati stabili paganti eventuali spese purchè affitto moderato. Telefonare 61309. 63122 L

APPARTAMENTINO in affitto vuoto, moderno, cerca impiegata consolare, escluso periferia. Cassetta 63024 L UPI.

APPARTAMENTO tristanze mobiliato servizi, casa nuova, centro, cercasi. Scrivere Cassetta 63092 L, UPI.

APPARTAMENTO villa, 3-4 stanze, servizi, possibilmente garage, cercasi. Offerte cassetta 22537 L, UPI.

APPARTAMENTO 4-5 stanze, servizi, centrale, cercasi massimo 30 mila. Offerta dettagliata cassetta 22537 L, UPI.

APPARTAMENTO stanza, cucina, w.c.-bagno, cercano affitto coniugi. Cassetta 62947 L UPI.

APPARTAMENTO 7-8 stanze, centralnafta, ascensore, 2 ingressi, vista aperta, cercasi in affitto. Offerte cassetta 22472 L, UPI.

APPARTAMENTO in casa moderna, 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, cercasi affitto. Telefonare 23317. 1602 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 42704 L

CERCASI appartamento 2-3 stanze cucina bagno, per statali. Affitto aggiornato. Prego telefonare 50323. 1501 L

CERCASI appartamento mobiliato casa signorile 2-3 camere cucina bagno calefazione. Prego telefonare 50323. 1502 L

DUE sorelle cercano appartamento in affitto, 3 camere, eventualmente camerino, ascensore, centralnafta, zona verde o panoramica. Cassetta 22499 L, UPI.

MEDICO cerca quartiere d'affittare, luminoso, 4 vani ed accessori, metà giugno. Cassetta 22479 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE marca, occasione. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 61714 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

ALMANACCO italiano raccolta completa primi quaranta volumi alcuni rarità, cedesi occasione. Offerte Cassetta 63046 M, UPI.

IMPERMEABILI pronti, convenientissimi, produzione specializzata. Valdirivo 11, secondo. Rivoltature, modificazioni. 22112 M

MACCHINA cucire Mundlos, mobile occasione 27.000 vendo. Bosco 3 angolo. 63114 M

MACCHINA Singer cuce, ricama, rammenda 15.000. Rientrante 22.000. Nuove ottime marche. Bellissimi mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli. Telef. 96925. 22224 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. TULLIO, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42703 M

MACCHINE maglieria familiari Passap. Macchine cucine Elna Supermatic, vero capolavoro della meccanica svizzera. Esclusivo, Rizzatti, Pascoli 29 B. 62902 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Tel. 30858. 63115 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 63112 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

FRANCOBOLLI blocchi occasione acquisto privatamente. Scrivere SPI, Cassetta 31, Padova. 5568 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 42694 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divanletto 12.000, potirone letto 18.000 panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 63097 NN

A. CUCINE americane pantiforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Pollis, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. CUCINE, soggiorni, guardaroba, materassi Permaflex. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 61714 NN

MOBILI stanza bambini rovere sabbiato ottimo stato vendonsi. Telefonare 28758. 63089 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 27 A SPI Milano. 5628 P

CERCASI organizzazione con propagandiste per vendita domicilio prodotti largo consumo, munito automezzo, altissima percentuale. Cassetta 45 H, SPI, Bologna. 5633 P

ESERCENTE con proprio magazzino mq. 26 e macchina per incarichi di rappresentanza. Cassetta 22520 P UPI.

IMPIEGATO libero pomeriggio, fornito automezzo, assumerebbe incarico di fiducia, rappresentanza ecc. Scrivere cassetta 62979 P, UPI.

PIAZZISTA produttore perfetta conoscenza galaterie bar, cercasi. Documentare specialità ramo. Escludonsi elementi occasionali poco conosciuti clientela. Cassetta 62926 P, UPI.

PRIMARIA fabbrica manichini, attrezzature vetrina, arredamenti, cerca introdotto negozi confezioni, abbigliamento, tessuti, città e province Venezia, Treviso, Udine, Gorizia, Trieste, Belluno. Offerte manoscritte specificando referenze, case rappresentate, titolo studio, età, mezzo trasporto. Scrivere Casella 249 C, SPI, Milano. 5600 P

RISCUOTITORE, consegne a domicilio con auto propria, dispone di cauzione. Scrivere cassetta 62995 P, UPI.

TENDINIFICIO Cariola Emilio, Monopoli (Bari), cerca introdotto rappreesntante vendita tende alla veneziana con novità nei colori. 5634 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12. Fiat 1800; Giulietta T. I.; Appia II; 1100/103 lusso; Giulietta '57; Multipla; 600 '58; 600 '60; 600 D '60; 1100/103 '55 '54; 1400; 500 N; 500 N Giardiniera. Familiare 103 sei posti, 1100/103 TV spider; 1100 E, Alfa 1900; Opel Rekord. Cambi, rateazioni, garanzia. 2258 Q

A. FIAT 1100 Special, nuova elaborata motore carrozzeria vende Autorimessa Sessa, Fabio Severo 96. Tel. 29241. 63099 Q

A. FIAT 750, 500 N Giardiniera, 1100 Special Export, nuovissime da immatricolare, consegna immediata. Autorimessa Sessa, Fabio Severo 96. Telefono 29241. 63099 Q

A. ROULOTTES tutti tipi nuove, usate. Esclusiva Sairauto. Autorimessa Sessa, Fabio Severo 96. Tel. 29241. 63099 Q

APPIA, 103 TV, 103 '54, 1100 E, 500 nuova, 1400 Alfa Super. Bosco 20. 63093 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende Giulietta '57, 1200 '59, 1100 '53; 600 '57 '58; Belvedere '54; Bianchina '58; scambia, rateazioni. Geppa 8. Tel. 29714. 13 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 600 Multipla '56 '57, 600 trasf., Giardinetta, Belvedere, 500 C, 1400 '55, 1100 Aprilia Cabriolet: presso Autorimessa, Media (Matteotti) 33. 42705 Q

MOTOFURGONCINO Ape C vende privato. Visibile Off. Milelette, S. Francesco n. 38. Telefono 68674. 63101 Q

600 '57 '56; 500 C; 1100/103 '55; 500 nuova; 500 B; Vespe; Lambretta. Ratealmente. Valle 6. 63103 Q

NOVITA' Laverda, unico scooter 48 cc. 4 tempi, senza targa, senza patente, senza miscela. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 61767 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni, approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter moto, motofurgoni usati. 61710 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 61767 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. AUTORIMESSA modello, ALVIANO 7 (uscita Galleria Sanvito) oltre 500 mq. tre ampi ingressi, finestroni apribili, completa di stazione di servizio, ufficio, servizi igienici, consegna agosto. Ottime condizioni di pagamento. MATTEOTTI stabile nuovo, negozio frutta-erbaggi, condominio, arredamento, licenza, avviamento, cedesi totalmente causa motivi familiari NEGOZIO ALIMENTARI, centralissimo, arredamento moderno, casa nuova, cedesi completo di licenza e condominio. VIA POLA-ISTRIA, zona nuova, sprovvista, vendonsi od affittansi locali affari, ottimi qualsiasi attività mq. 50 ciascuno, disponibile licenza alimentari. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 1345 R

A. NEGOZIO alimentari centrale avviatissimo vendesi. Cassetta 63107 R UPI.

AFFARONE. Negozio fiori, molto lavoro, paraggi piazza Carlo Alberto, completo di licenza ed inventario, vendo lire 950.000. Casella 22535 R, UPI.

BAR e Buffet Barcola Riviera, periodo estivo apertura domenica prossima darebbesi gestione famiglia competente. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63122 R

DROGHERIA lire 700.000 trattabili vendesi. Indirizzo UPI. 63085 R

ISTITUTO esercente finanziamento cessioni quinto stipendio accetterebbe produzione uffici o corrispondenti specializzati ramo. Condizione particolarmente conveniente. Casella 31 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5621 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA combinazione rinuncia, appartamento in palazzina signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconata, termonafta, ascensore, 110 mq. terrazza praticabile con uso esclusivo dell'appartamento, vista panoramica sul golfo di Trieste, ogni comfort, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO - SEVERO costruzione iniziata, palazzina signorile, appartamentini 1-2-3 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, particolarmente adatti investimento capitale, prezzi accessibili, vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione iniziata, appartamenti signorili, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, balconate, termonafta, ascensore, cantina, ripostiglio, esposizione mezzogiorno, mutuo bancario, ottimo impiego capitale. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO-SABBIADORO, centralissimo condominio, appartamenti residenziali, massimo lusso, ogni comfort, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, terrazza, giardino pensile, scarico immondizie, terrazza praticabile, acqua calda e fredda, citofono, impianto telefono e televisione, ottimo investimento capitale, reddito assicurato, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 prontaentrata, visite sul posto, 70 metri dalla spiaggia. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA - SCOMPARINI iniziata costruzione palazzine signorili, Impresa Costruzioni Mario Manente, appartamenti 1-2-3-4-5 stanze, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, termonafta, ascensore, ample balconate cantina, autorimessa, zona signorile, soleggiata, adatti impiego capitale, garanzia di affittanza, condizioni pagamento, mutuo bancario per il 50% del valore dell'appartamento. Visione progetti, informazioni, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 63084 S

A. MODICO. Appartamento vendesi, signorile, vista. Montfort 4. Orario 14.30. 42693 S

APPARTAMENTI panoramici 2, 3, 4, 5 stanze, accessori, centralnafta, costruende palazzine Buonarroti vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879. pomeriggio.

APPARTAMENTI 4 stanze, centralnafta, accessori, costruenda palazzina inizio Commerciale vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Telefono 23879, pomeriggio. 63105 S

APPARTAMENTI palazzina, via Veruda, zona Fiera 1, 2 stanze, soggiorno, accessori, giardino assegnato idem via Porta alta vista mare vendesi condominio. Telef. 50273. 63090 S

APPARTAMENTI casa nuova 2-3 stanze, vista panoramica, per rendita vendonsi. Telefonare 24795, ore 10-12 e 16-18. 63115 S

APPARTAMENTI in signorile palazzina in costruzione via Bellosguardo, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, ampi poggioli, centralnafta, garage, cantine, ascensore, giardino, vendonsi. Facilitazione pagamento e Aldisio. Tel. 37511. 63119 S

APPARTAMENTI zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1409 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zone via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1407 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabio Severo, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino. Prenotansi. CARLI, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTI liberi affarone 2 stanze cucina bagno poggiolo giardino, moderni, 2 milioni 580.000; altri uguali occupati 1.580.000 (vendonsi pagamento rateale). Telefonare n. 37379. 22573/1 S

APPARTAMENTI liberi straoccasione centralissimi 1-2 stanze cucina bagno 1.580.000, un milione 780.000 (pagamento rateale), Ireneo Croce 10/III ore 14-16 paraggi Ventisettembre. 22572/2 S

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTO occupato, Sangiacomo, stanza, cucina, gabinetto, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, cercasi in casa recente costruzione. Telefono 23317. 1601 S

APPARTAMENTO prossima entrata Fabio Severo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, soleggiato, panoramico, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO esentasse libero camera cucina bagno un milione 750.000 (900.000 contanti, 15.000 mensili) vendesi. Via del Pozzo 9, ore 10-12. 22571/2 S

APPEZZAMENTI terreno adatti costruzione, cercansi. Offerta Cassetta 1201 S - UPI.

NUOVO bistanze servizi ampla terrazza, I piano, via Porta 125 vendesi 2.800.000 trattabili. Tel. 35933. 63088 S

OPICINA, villa 4 stanze, doppi servizi, giardino, garage, vendesi o affittasi. Cassetta 62973 S. UPI.

PANORAMICO, paraggi Franca, 5 stanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telef. 95982. 63104 S

PANORAMICO 2 stanze, cucinino, soggiorno, orto, S. Rocco (Muggia), vendesi 1.500.000 esclusi intermediari. Cassetta 62886 S, UPI.

STABILE in città o immediata periferia, anche con affitti bloccati, acquisterei contanti per investimento di capitale. Trattazione diretta. Cass. 63059 S UPI.

ULTIMI terreni disponibili costruzione ville zona residenziale «Le Ginestre»; accesso auto, luce, spiaggia riservata, vendonsi. Informazioni sul luogo o Cassetta 462 S UPI.

VILLA bellissima, centro Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 63104 S

VILLA lussuosa, nuova, lungomare Barcola (2 appartamenti) vendesi. Cassetta 62911 S, UPI.

Z. APPARTAMENTO in palazzina zona Università, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, vendesi causa trasferimento. «JULIA», Imbriani 10. 1604 S

Z. MOLINO a Vento, 2 stanze, cucina, doccia, casa recente costruzione, 1.900.000 vende «JULIA», Imbriani 10. 1603 S

U Matrimoniali L. 60

AGIATO distinto 41enne sposerebbe signorina seria, affettuosa, 30-35enne. Offerte dettagliate inanonime. Massima riservatezza. Cassetta 22431 U, UPI.

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 3 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5172 U

V Diversi L. 50

TOMBA famiglia metà concessione vecchia zona cedesi. Cassetta 42692 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.26	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano Venezia
21.20	R	Roma Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.46	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A casa vecchia, nuovi pavimenti senza muratori

Il pavimento Domosic non invecchia. Il tempo non lo scheggia né lo riga. Non assorbe la polvere, basta l'acqua a lavarlo. Vi difende dal freddo, dal caldo, dal rumore.

Senza fatica né perdita di tempo, Domosic copre i vecchi pavimenti, fa nuova la casa senza vederla invasa dai muratori, le dà la sua freschezza e i suoi colori.

Il pavimento Domosic ha la resistenza del marmo e l'eleganza del legno. E costa quanto le comuni piastrelle. Un pavimento Domosic: e la casa muta volto.

Interpellate la nostra organizzazione e vi sarà dato ogni ragguaglio sui pavimenti Domosic.

domosic

produzione dei nuovi stabilimenti di Castiglione Olona (Varese)

Organizzazione di Vendita

Padova
UFFICI E DEPOSITO DOMOSIC
Via N. Tommaseo, 15 - Tel. 45.4.59

Trieste
L. SZIRAK & C.
Via C. Chega, 2 - Tel. 35.8.31

Udine
MAURI geom. GIOVANNI
Via A. di Prampero, 3 - Tel. 54.2.93

Monfalcone (Gorizia)
PAHOR CARLO
Via I Maggio, 73 - Tel. 73.5.54